

Politecnico di Torino

Luglio 2023

Petra Dalla Zuanna

Il Teatro di Bassano

La dimensione
storica e strategica di
un bene comune

Relatore
Carlo Deregibus

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura per il
Restauro e la
Valorizzazione del
Patrimonio

Anno Accademico
2022/2023



Indice

Il Teatro di Bassano

Introduzione	9
--------------	---

PARTE PRIMA

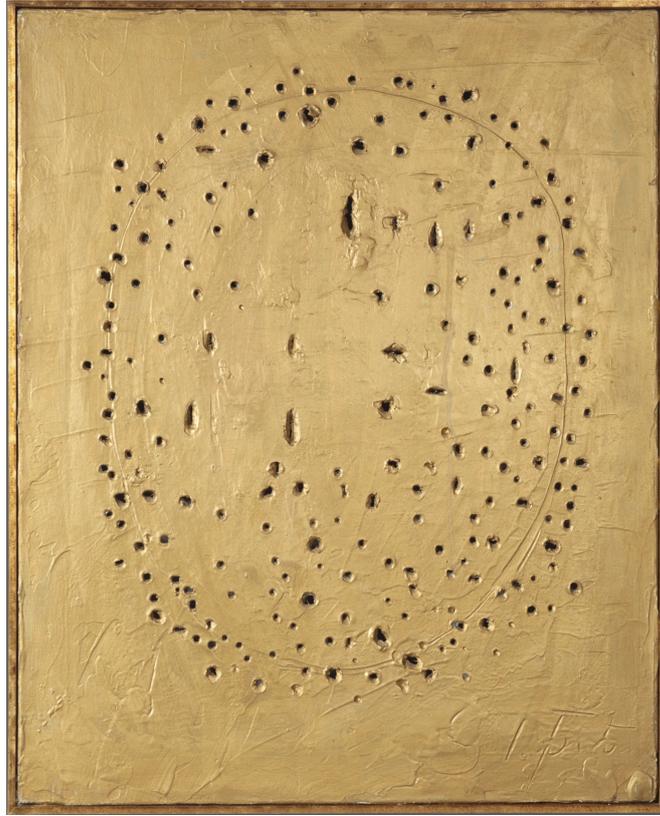
I. Storia del teatro	
- Alle Origini dello spettacolo a Bassano	13
- Il Teatro Brocchi e gli spettacoli privati	14
- Dibattito e società per un nuovo teatro	18
- I Progetti di Quarenghi, Selva infine Bauto	26
- La Guerra e il cinema a teatro	32
II. Analisi	
- La «fabbrica»	41
- Comunicare il Patrimonio	50

PARTE SECONDA

III. Conflitto	
- Attori	61
- Diagramma	83
IV. Scenari	
- Scenario I	87
- Scenario II	91
- Scenario III	94
- Scenario IV	96

PARTE TERZA

I. Proposta	
- Schema	101
- Configurazione	104
Conclusioni	117
Bibliografia	119
Sitografia	124
Iconografia	124



1. Lucio Fontana. *Concetto Spaziale*. 1961

Introduzione

Questo studio è un lavoro di ricerca che indaga le condizioni di valorizzazione di un bene, cioè la dimensione processuale che crea o influenza quella valoriale.

La connessione con l'esempio specifico del Teatro di Bassano del Grappa è sopraggiunta perché esso è uno dei simboli della città dove sono nata, ed allo stesso tempo è anche un manufatto architettonico di pregio a cui i bassanesi sono molto legati ma di cui sono anche privati.

È interessante soprattutto perché il Teatro, poi cinema Astra, è un simbolo al centro di un controverso caso di stallo dove coesistono partecipazione e volontà di riappropriazione con immobilismo e negligenza, aspetti che ne fanno un perfetto campione di studio. Motivo per cui, è stato scelto di analizzare questo modello intrinseco di potenziali, in quanto pur essendo un particolare Patrimonio storico abbandonato, esso rispecchia un generale e attuale interesse verso i luoghi di spettacolo di strutture affini. Per poterlo raccontare si è affrontato il tema da vari punti di vista, attraverso un'analisi storico critica ed una contemporanea, questa di stampo quasi giornalistico sugli attori coinvolti nel processo.

Il cuore di questo documento è la messa a sistema di queste due parti, attraverso la spazializzazione delle ipotesi e l'uso del progetto architettonico per rivelare condizioni di fattibilità della valorizzazione del bene e di esplicitazione delle diverse strategie. Per fare questo si è organizzato l'elaborato in una prima sezione luogo della metodologia e, in una seconda e terza da considerare congiunte come luogo di tattica e di sviluppo.

Gli studi già effettuati su questo argomento e utilizzati in questa tesi spaziano dalle ricerche storico-architettoniche sulle forme di impianto dei teatri ottocenteschi e la produzione di edifici per lo spettacolo di Giacomo Quarenghi, che in parte contribuisce all'iniziale progetto per l'edificio. Questa sino a giungere all'area delle scienze umane, con le teorie scientifico-politiche descritte dal sociologo Bruno Latour e l'indagine delle potenzialità presenti nel sistema definito attorno al teatro.

La prima parte è dedicata alla storia del Teatro a Bassano, dalle origini della scena teatrale fino alla costruzione del cinema Astra, ponendo particolare attenzione al momento di progettazione del teatro storico che fino ad ora non è mai stato studiato approfonditamente. Grazie al connubio dei rari documenti locali e delle ultime ricerche di più ampio respiro sulle opere quarenghesche si è delineato un *iter* che, se non definitivo, è sicuramente più chiaro rispetto alle precedenti teorie. Si sono raccolte le informazioni tecniche riguardanti il contesto e il sistema organizzativo urbano, si è steso un disegno della struttura del cinema attuale secondo la ricostruzione fatta con le nozioni disponibili – vista l'impossibilità di accesso all'edificio – infine, si è argomentato sulle possibili modalità di comunicazione del Patrimonio attraverso il restauro. In seconda battuta si sono analizzati tutti i fatti che non appartengono alla storia, ma che compongono gli avvenimenti recenti. Questo ha consentito una ricostruzione del sistema e, grazie alle diverse versioni, ha anche fatto emergere le discordanze tra narrazioni di uno stesso argomento.

Nella seconda parte vengono descritti gli scenari progettuali che sono lo sviluppo diretto di alcune tematiche condivise, riconosciute con l'analisi dei bisogni attuata nella prima parte e articolati secondo le condizioni generatesi con l'indagine; questo *modus operandi* calato in casi non accademici rispecchia quella dell'architetto, anch'esso figurante indiretto tra gli attori del sistema.

La parte terminale descrive l'esito ultimo di questo studio ma non la conclusione del processo. In essa è contenuta la proposta che accoglie tutte le silenti ma fondamentali contingenze emerse grazie alla ricerca e si realizza una possibile configurazione del teatro con degli elaborati progettuali di massima, che pongono le basi dei possibili sviluppi futuri sul caso.

PARTE PRIMA



2. Jacopo Dal Ponte. *L'adultera* – particolare. 1536

I. La storia del teatro

Alle origini dello spettacolo a Bassano

I primi spettacoli che hanno originato il teatro come lo intendiamo oggi sono frutto di secoli di intrattenimento che si sono evoluti – a partire dalla Grecia classica – con la società e per essa. In particolare l'epoca rinascimentale italiana ha influenzato ed esportato in tutta Europa il suo pensiero con il Teatro all'italiana, i maggiori centri di sperimentazione erano nelle città luogo di potere dove l'oggetto «teatro» era prima di tutto un monumento della città. Nelle terre bassanesi durante il periodo di dominazione da parte della Repubblica Veneziana, all'inizio del XV secolo, la sfera dell'intrattenimento comincia a maturare; nell'ambito lagunare si volgono sempre più interessi all'entroterra rispetto ai domini di mare e, la stabile repubblica che prospera di nuove idee, trova nel meccanismo dei festeggiamenti un metodo per celebrare lo spirito di festa, ma anche per esercitare più controllo e potere. È così che dai cantastorie e dai saltimbanco che intrattenevano le genti con recitazioni di strada si passa ad una progressiva delimitazione di tali attività spontanee ad un luogo e un tempo definito, si costruiscono i primi palchi nelle pizze e si introduce in alcuni casi l'uso del biglietto¹ per le rappresentazioni in sala dislocate nei palazzi nobiliari e nei cortili privati. A Bassano, a cui è stato concesso uno *status* di parziale autonomia dalla Repubblica nella prima parte del XVI secolo², e che si è evoluta da «Villa» dai confini non ben delimitati a città fortificata governata da un piccolo patriziato, viene data la possibilità da parte del Podestà di erigere un teatro in legno all'interno del Palazzo Pretorio. Tale permesso è stato elargito durante le festività del carnevale del 1683³ ed ha prodotto quello che viene descritto come un teatro in legno dipinto con palchetti, non vien ben definito se i palchetti⁴ fossero per gli spettatori come alcuni teorici ipotizzano quelli di SS. Giovanni e Paolo del 1689 a Venezia, o per i teatranti come erano per la maggior parte in uso all'epoca, strutture quindi costruite con piccoli *stages* e scenografia dipinta a fondo. Con molta probabilità però possiamo ipotizzare che sia stato costruito su modello veneziano da *equipies* mandate dalla capitale e che si distacchi di poco dalla costruzione del Teatro S. Cassiano, considerato il primo teatro pubblico a Venezia⁵ costruito appena mezzo secolo prima. Purtroppo la struttura teatrale della «quasi-città» di Bassano – definizione pensata dallo storico Giorgio Chittolini⁶ per descrivere l'insieme di località sviluppate con caratteristiche comuni di metà '600 – è destinata a durare solo pochi anni, come ci viene descritto dalle cronache del tempo⁷.

Il teatro che nel frattempo è diventato luogo mondano, con usi e riti che caratterizzavano l'aristocrazia veneziana ma poco graditi alla maggior parte del popolo, viene devastato nella piazza principale da parte dei cittadini durante i festeggiamenti datati 1686, conseguiti alla sconfitta dell'esercito ottomano a Buda, attuale capitale dell'Ungheria. Nessun'altra informazione riguardante una post ricostruzione di questa struttura sembra esserci, la pausa dagli eventi culturali di spettacolo pubblici durerà fino alla fine del secolo quando una nuova struttura – Teatro Brocchi – verrà costruita. Gli spettacoli in città non vengono a mancare totalmente ma sono solo ristretti agli eventi dedicati e privati, come viene documentato dai festeggiamenti di

1 Brusatin, Manlio. Venezia nel Settecento: stato, architettura, territorio. (Torino: Einaudi, 1980).

2 Fasoli, Gina. «la storia» Bassano del Grappa, Atlante storico delle città italiane. Veneto. (Bologna: Grafis, 1988).

3 Mancini, Muraro, Povoledo, I Teatri del Veneto, Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio, p. 291. (Venezia: Corbo e Fiore, 1985).

4 Lugo, Zerbino. Antichità di Bassano, ms. 33.B.19 (Biblioteca comunale Bassano).

5 Berti, Varanini, Preto et Ericani, Storia di Bassano. Dal periodo austriaco al Novecento (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

6 Chittolini, Giorgio. «Quasi – città». Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo. Società e Storia, pp. 3-26 (Milano: 1996).

7 Lugo, Zerbino. Antichità di Bassano, ms. 33.B.19 (Biblioteca comunale Bassano).

nozze tra Vincenzo Giustiniani, principe di Bassano e Maria Chiara Boncompagni, quando per la rappresentazione di *Lino generoso o sia la tirannide vinta dal valore* le ricerche attestano la ricomposizione del palco ligneo di Palazzo Pretorio all'interno del teatro di palazzo⁸.



Francesco e Leandro Da Ponte, Veduta di Bassano, 1583-1610 [Bassano, Museo Civico].

Il teatro Brocchi e gli spettacoli privati

Se il XVII secolo sembra concludersi con un lento affievolire delle attività teatrali, il secolo successivo inizia con delle novità che portano il nome di G. Remondini e della stamperia che possiede con suo fratello. Con le loro produzioni Bassano vince sul monopolio della città di Venezia per la riproduzione di testi e illustrazioni, la loro collezione copre un'ampia proposta dai classici come Catullo alla letteratura italiana di Dante e Boccaccio, fino ai maestri fiamminghi come Rembrandt e Dürer⁹, e grazie alla rete di rappresentanza organizzata in diversi paesi aggiunto al prezzo concorrenziale vengono riconosciuti in tutti i salotti europei. Da questo nucleo nell'entroterra veneto non si genera solo una spinta propulsiva tesa al riconoscimento all'estero, in città la stessa arte della stampa porta conoscenza e crescita del dibattito culturale, che sarà poi culla di illustri personaggi ed interlocutori come Verci e Parolin.

Sul fronte socio-economico la tipografia insieme alla produzione tessile di seta, facente parte del più ampio bacino commerciale a settentrione di Vicenza, attutiscono le difficoltà tra carestie e congiure, consentendo una lenta ma costante crescita della comunità¹⁰. Ancora una volta le dinamiche di un paese in evoluzione aprono le porte ad un periodo di forte espansione non solo demografica ma anche sociale, soggetto a correnti di pensiero dell'età dei lumi che influenzano il pensiero collettivo e i costumi. Le leggi della domanda e dell'offerta sono incarnate nel *modus operandi* del ceto borghese che vede nella ragione e nella libertà le condizioni per il progresso; nel settore dello spettacolo, proprio dalle componenti della borghesia nascono gli impresari teatrali che segnano la storia della grande imprenditoria privata del teatro del XVIII secolo. L'impresario teatrale è una figura a capo di un sistema culturale privatistico accessibile a chiunque potesse permetterselo, e si rispecchia nel territorio bassanese nella figura di Virgilio Brocchi. Da lui viene avviata la

⁸ Dalle Fratte, Matteo. Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

⁹ Infelise, Mario. I Remondini a Bassano. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

¹⁰ Berti, Giampiero. I Remondini: un volano per la città del Brenta. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

costruzione di un nuovo teatro in un'ala retrostante del palazzo omonimo in Borgo Leon tra il 1730 e il 1735¹¹, in società con Castellotti/Cortellotti prima e successivamente con Marinoni¹². Qui verranno organizzate stagioni teatrali di spicco, si succederanno nelle esibizioni, per citare le più famose, opere del nuovo teatro comico di C. Goldoni e musiche di A. Vivaldi¹³. Su come fosse la struttura di questo Teatro Nuovo ad oggi non più esistente, ancora per una volta, si hanno stringate descrizioni, «si trattava di una pianta a ferro di cavallo con 3 ordini da 19 palchi parallela alla strada, giudicato piccolo e incomodo»¹⁴.

La valutazione rispecchia la tipologia tipicamente adottata all'epoca per i teatri all'italiana, morfologicamente impostati su due spazi principali, il luogo della scena rappresentata e il luogo della scena visionata. La caratteristica cardine di questo modello di teatro è che entrambi i luoghi di cui è composto sono dell'azione, la rappresentazione è duplice e ha funzione sociale. Per questo motivo i palchi sono pensati come oggetti nel vuoto, disposti secondo una curva che costringe lo scambio di sguardi tra spettatori, che volendo possono anche escludere l'interazione con il luogo stesso della rappresentazione,

«si pensi a come il cilindro spaziale del teatro all'italiana tendeva a creare un ambiente “interno”, non definito da pareti che seguono il limite dello spazio ma da altri ambienti (i palchi, vuoti da cui si guarda): l'ambiente si costruiva come intreccio di relazioni»¹⁵.

La disposizione del teatro all'interno del cortile di Palazzo Brocchi non è ad oggi identificabile nemmeno nei tracciamenti delle fondazioni¹⁶; dalla veduta dapontiana¹⁷ del 1583 assumiamo la presenza della villa grazie ad un edificio imponente composto da un corpo di fabbrica principale e due piccole ali retrostanti, questa affacciata sulla discesa Brocchi a poca distanza da Porta Dieda, la porta sud della città che traccia il collegamento verso Cittadella-Padova. Grazie alla veduta a volo d'uccello del disegno si nota come il cortile fosse delimitato da mura perimetrali, interrotte solo da una cancellata nel lato sud – per poter accedere da via S. Gerolamo – e come ad ogni lato fossero disposte piccole costruzioni. Quest'ultime costruzioni utilizzate sin dall'origine per l'allevamento dei bachi da seta della famiglia Venezian – mercanti-imprenditori di seta che fondarono il Palazzo – e conseguentemente usate per lo stesso scopo dalla famiglia Brocchi¹⁸, anch'essi mercanti della stessa corporazione.

Dal catasto austriaco datato 1850 si trova un edificio corrispondente al teatro di pianta rettangolare orientato est-ovest, che ingloba e sostituisce la costruzione d'angolo sud ovest descritta nel cinquecento; un corpo di fabbrica isolato della villa che si estende anche nelle particelle catastali ad ovest e che traccia con il suo lato lungo di meridione la via che tuttora lo ricorda, portando la nomenclatura di Teatro Vecchio. Successivamente dalle mappe del catasto italiano prodotto nel 1938, viene disegnato un semplice tracciamento che riproduce una curva a ferro di cavallo con palco disposto a ponente. L'appellativo «vecchio» del teatro sostituisce quello «nuovo» dal momento in cui nel 1790 viene costituita la società Filarmonica Bassanese¹⁹, un gruppo di persone accomunate dalla passione per la cultura, volenterosi di gestire un teatro focalizzato *in primis* sulla qualità e ricercatezza dei temi.

11 Archivio di Stato, Venezia. Sommarioni del Catasto Napoleonico: Bassano, Angarano, Campese e Valrovina, 1812, regg.4.

12 Archivio di Stato, Bassano del Grappa. Catasto Austriaco: tavole censorie, partita 780, 1857.

13 Presotto, Carlo. Il teatro a Bassano. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

14 Fasoli, Luigi. Il teatro sociale / 1811-1911 (Bassano: Museo Civico, 1911).

15 Cruciani, Fabrizio. Lo spazio del teatro, (Roma: Laterza editori, 1992).

16 Secondo Ledi Wolfbruger, architetto bassanese che ha condotto il progetto di Villa Brocchi (comunicazione all'autore, 21 maggio 2022).

17 Veduta di Bassano, Francesco e Leandro da Ponte, 1583-1610. Bassano Museo Civico, matita rossa, inchiostro ed acquarello su carta, mm 1240 x 580.

18 Il palazzo fu venduto poi alla famiglia Brocchi nel 1585. Fasoli, Gina. «la storia» Bassano del Grappa, Atlante storico delle città italiane. Veneto, (Bologna: Grafis, 1988).

19 Ericani, Giugliana. Dalla sala di musica al teatro - appunti a margine del dibattito settecentesco e di un recente ritrovamento. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

Il luogo di ritrovo e dibattito di questo gruppo è inizialmente il *salone centrale* nella proprietà Remondini²⁰ in Contrà delle Grazie, posizionata a nord vicino le mura viscontee della città. Volenterosi di una sede di proprietà i filarmonici istituiscono un *Corpo Accademico* per la fondazione di un nuovo teatro, portando a Bassano il moderno caso delle società palchettiste, che caratterizza tutto il XVIII secolo.

Queste società possiedono il teatro fisico – in quanto ogni componente del corpo è proprietario di uno o più panchi – e hanno a carico la direzione artistica, per la scelta degli spettacoli all'interno delle stagioni teatrali²¹. Con la costruzione della nuova sede si decreta la fine del teatro settecentesco di Palazzo Brocchi per disuso²², già identificato come sedime di emergenza architettonica dalla storica G. Fasoli attraverso la carta topografica di G. Marini²³ – per la ricognizione cartografica generale Lombardo-Veneta – attuata dall'amministrazione asburgica²⁴. Previsione confermata dall'effettivo completo disfacimento dello stabile all'interno della proprietà Brocchi probabilmente nel 1860 dopo vent'anni di inattività²⁵.



Bassano; tavola del Catasto austro-napoleonico, 1803 circa, particolare Teatro Brocchi [Archivio di Stato Bassano].

20 Ibidem.

21 Statuto pel Teatro sociale di Bassano, (Bassano: Baseggio, 1870).

22 Schiavo, Remo. Il teatro a Bassano, in Storia di Bassano, (Bassano: Comune di Bassano, 1980).

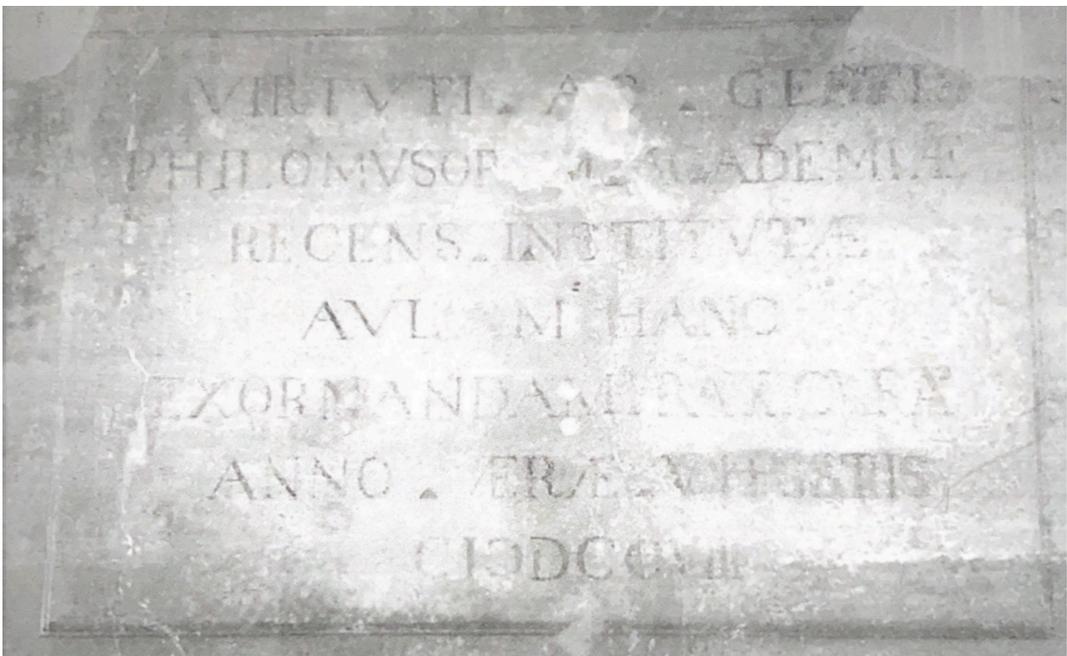
23 Carta topografica di Bassano e del suo territorio, Giuseppe Marini, 1833. Archivio Comune di Bassano, mappe, ingr. 107.776, inchiostro ed acquarello su cartoncino, mm 1280 x 900.

24 Fasoli, Gina. «la storia» Bassano del Grappa, Atlante storico delle città italiane. Veneto, (Bologna: Grafis, 1988).

25 Archivio di Stato, Bassano del Grappa. Catasto Austriaco: tavole censorie, partita 780, 1857.



Bassano: Via Umberto I, vista di Palazzo Pretorio a destra, 1927 [Archivio fotografico di Fulvio Bicego].



Bassano, Accademia dei Filarmonici - ex proprietà Remondini, 1790, particolare iscrizione di fondazione [Collezione privata]. L'iscrizione originale riportata da P.M. Tua pre-restauri "VIRTUTI EC GENIO/ PHILOMUSORUM ACADEMIAE/ RECENS INSTITUTAE/ AULAM HANC/ ANNO AERE CHRISTI/ MDCCVII".

Dibattito e società per un nuovo teatro

L'attività culturale accresciuta e sostenuta²⁶ nel tempo dalle famiglie più agiate di Bassano finora descritta attira il patriziato veneziano in città. Nel 1701 i Rezzonico, una delle famiglie più influenti della città lagunare, scelgono di acquisire delle proprietà immobiliari²⁷ a sud della città murata per la realizzazione di quella che sarà conosciuta come Ca' Rezzonico, la casa padronale d'entroterra che nel tempo si espanderà fino a diventare villa. Un complesso inizialmente composto da un corpo principale settecentesco che viene successivamente ampliato per mano di A. Gaidon su commissione di Abbondio Rezzonico, nobile veneziano e senatore di Roma²⁸, cittadino bassanese che riteneva la villa la sua residenza preferita. La presenza di una prestigiosa carica istituzionale – A. Rezzonico era il nipote di papa Clemente XIII – alimenta i salotti in città, interessati alla realizzazione di un nuovo teatro in città e al dibattito sugli ideali liberali che questo avrebbe rappresentato²⁹. Il dibattito sui teatri non si limita solo alla penisola italiana, nello stesso momento in Francia il movimento di riforma capitanato da Voltaire adopera il teatro con la sala all'italiana come esempio più idoneo per rappresentare la società e contemporaneamente essere di grandi dimensioni, adatte per ospitare il maggior numero di persone di diversi ceti sociali. Il modello elogiato e preso a riferimento è quello del primo Teatro Regio di Torino³⁰.

Parallelamente diversi progettisti a partire da Ledoux e successivamente passando per Gilly e Schinkel cominciano a relazionarsi con l'ideazione di teatri che tengono in considerazione la qualità acustica e visiva; i materiali e gli apparati decorativi diventano funzionali allo spettacolo, spesso provocando dissapori con committenti abituati ad un gusto che poco si adattava alle nuove esigenze scenotecniche. In Germania si arriva all'esempio di teatro più distante e innovativo dall'abituale che decreta una rottura con il sistema all'italiana. La grande riforma si materializza nel teatro wagneriano, uno spazio pensato per la specifica esecuzione delle opere in musica di R. Wagner.

Il compositore avvalendosi di una nuova disposizione interna del teatro accentra nella scena il nucleo dell'attenzione degli spettatori, suggestionando un ambiente catalizzante e immersivo. Per realizzare ciò modifica per maggior parte la forma della sala – sulla base di idee progettuali dell'architetto Semper – eliminando le logge di proscenio e i palchetti, e sistemando i posti per gli spettatori a ventaglio su una struttura ad anfiteatro, così da creare un legame visivo ininterrotto tra chi osserva e chi agisce sul palco,

«così l'orchestra è nascosta nella fossa che slitta in gran parte nel sottopalco: Wagner dichiara che lo scopo è quello di non far distrarre lo spettatore dai movimenti dei musicisti, di fatto le conseguenze acustiche sono quelle di un suono indiretto, che toglie le alte frequenze ottenendo un suono misterioso e distante. E la fossa dell'orchestra aumenta anche la distanza fra scena e sala. Il buio in sala, imposto da Wagner, modifica anch'esso la psicologia del pubblico, costringendo l'attenzione verso l'illusione scenica; con la distanza, poi, la scena e i personaggi risultano amplificati»³¹.

Tutte queste innovazioni trovano la loro forma ultima nel teatro *funzionale* del Festspielhaus di Bayreuth del 1876. Luogo in cui si può confrontare la diversità tra le due tipologie di teatro, perché a Bayreuth dal 1748 è presente il Teatro all'italiana da G. Galli Bibiena, esponente di una delle maestranze teatrali più riconosciute e affermate, le sue macchine da scena nascoste nell'arcoscenico e la disposizione a ferro di cavallo della sala hanno costituito l'immaginario dell'edificio teatrale delle maggiori città europee³².

26 Presotto, Carlo. Il teatro a Bassano. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

27 Brotto Pastenga, Agostino. Storia di Bassano. Dal periodo austriaco al Novecento, (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

28 Fasoli, Gina. «la storia» Bassano del Grappa, Atlante storico delle città italiane. Veneto, (Bologna: Grafis, 1988).

29 Brusatin, Manlio. Venezia nel Settecento: stato, architettura, territorio. (Torino: Einaudi, 1980).

30 Cruciani, Fabrizio. Lo spazio del teatro, (Roma: Laterza editori, 1992).

31 Ibidem.

32 Ibidem.

La rivoluzione dello spazio è chiara e in contrapposizione, la percezione dell'ambiente è sensibilmente differente. Se come abbiamo visto in precedenza i palchetti disposti a curva erano oggetti eccentrici in uno spazio non limitato che coinvolgono lo spettatore ad agire, nella disposizione wagneriana sono le pareti laterali che delimitano la scatola dello spazio, e lo spettatore non è più in relazione con gli altri spettatori ma è unicamente in attesa dello spettacolo; la presenza della scena è preponderante e i luoghi sono definiti da contorni chiari, limiti visibilmente non segnalati ma spazialmente definiti.

Questa nuova percezione dello spazio e della forma viene discussa e analizzata nei salotti aristocratico-borghesi ottocenteschi europei, ma solamente in territorio italiano persiste la variante del modello classico in virtù del legame nazionale più vicino al canto lirico che alla musica sinfonica. In Italia la contrapposizione viene giocata tra modello all'antica con anfiteatro gradonato – a volte sperimentato nella variante all'aperto – e il teatro all'italiana con palchetti disposti a ferro di cavallo. Perciò a livello locale di provincia desumiamo che l'ideazione dello spazio teatrale di Bassano possa aver risentito di queste differenti correnti di pensiero. Particolarmente influente per la sua vicinanza, il Teatro Olimpico di Vicenza progettato nel 1580 da Palladio fa da modello per i sostenitori dell'antico teatro romano descritto da Vitruvio, esso è impostato con uno scenario architettonico fisso dov'è poi stato eseguito l'iconico sfondato prospettico, e ha una cavea dalle ripide gradonate sormontate da colonnato che circonda il retro del teatro. In opposizione con le tesi, saldamente difese, che avvalorano una scelta in continuità con il modello più celebre dei palchetti, che trovano appoggio nel testo *Della costruzione de teatri secondo il costume d'Italia vale a dire divisi in piccole logge* di F. Riccati³³; dato alle stampe proprio a Bassano e che tratta le dimensioni e la forma di palchetti spiegando come la struttura teatrale fosse legata alle modalità di rappresentazione e alle modificazioni dell'arte scenica contemporanee al secolo.

A fare da spartiacque nella vicenda per la costruzione di una nuova sede della società Filarmonica Bassanese è una proposta di progetto di Jacopo Quarenghi commissionata da A. Rezzonico intorno ai primi anni del XVIII sec. L'architetto originario di Bergamo aveva conosciuto il nobile veneziano durante il periodo del *Grand Tour* trascorso a Roma, ed insieme ad altri figure come quella di A. Canova era coinvolto nel circolo di artisti di cui Rezzonico era il mecenate. La riposta fiducia della famiglia nobiliare veneziana nelle sue qualità sono testimoniate dalle commesse per il *Monumento funebre di papa Clemente XIII* e poi, per la *Sala di Musica* di palazzo Campidoglio a Roma iniziato nel 1779, che viene conclusa da G. Selva dopo al partenza di Quarenghi per la Russia³⁴.

Il progetto di Quarenghi per il teatro prevede una grandiosa fabbrica isolata con l'obiettivo di lasciare un'impronta significativa nell'ammodernamento della città. Ad oggi diverse istituzioni dislocate tra Bergamo³⁵, Venezia³⁶ e San Pietroburgo³⁷ posseggono almeno 25 disegni di questo tra studi, progetti e calchi su carta velina; alcuni pubblicati postumi dal figlio Giulio³⁸ altri facenti parte di collezioni private come quelle dell'Accademia Carrara³⁹. Essi ci permettono di costruire la precisa idea proposta, una soluzione che cerca la mediazione tra le forme dell'antico – rappresentato dal modello palladiano con il tipo di teatro a palchetti – un teatro di 24 x 35 tesse (45 x 65 m) libero su quattro lati, i quali sono marcati da altrettanti ingressi posti sull'asse di ogni prospetto e alternatamente corredati nei lati più lunghi da pronai octastili rialzati su gradini, e sui rimanenti corti da portici a tre campate voltate a crociera. Le facciate sono egualmente composte da tre ordini sovrapposti; il primo a ricordare un basamento è rivestito da bugnato, il

33 Riccati, Francesco. *Della costruzione de teatri secondo il costume d'Italia vale a dire divisi in piccole logge*, (Bassano: Remondini, 1790).

34 Piljaskij, V.I. Giacomo Quarenghi, in Giacomo Quarenghi, (Monumenta: Bergomensia, 1984).

35 Biblioteca Civica di Bergamo (B-19, C-30, C-31, C-32, C-44, C-45).

36 Gallerie dell'Accademia (507 Q, 508 Q, 509 Q, 510 Q, 511 Q, 512 Q) e Museo Correr (Cl. III n.8072, Cl. III n. 6220, Cl. III n. 6221, Cl. III n. 6222, Cl. III n. 6223).

37 Museo statale della storia di San Pietroburgo (1-A-393-i, 1-A-394-i).

38 Quarenghi, Giacomo. *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S.M. l'imperatore di Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro*, illustrate dal cav. Giulio suo figlio (Milano: 1821).

39 Comune di Bergamo, Accademia di Carrara, disegni (n. 2092, n. 2187, n. 2188, n. 2193, n. 2187, n. 2188, n. 2202).

secondo e terzo con elementi compositi a serliana sono accompagnati da nicchie con statue. Un timpano allungato trabeato chiude la composizione che trasmette una sensazione di permanenza e staticità a tutto il disegno. Quarenghi, pur mantenendo presenti le regole architettoniche classiche di riferimento si applica con libertà compositiva, riflettendo un'attento sguardo alle novità del suo tempo. Le armonie nascoste si uniscono con quelle visibili e portano il suo concetto di *colpo d'occhio*⁴⁰. Nel teatro la suddivisione degli spazi interni viene enunciata nei fronti esterni ed è accordata a tutto il sistema, come viene spiegato da G. Ricci durante un convegno dedicato:

«Curata è la costruzione geometrica principale alla ricerca di relazioni e rapporti compositivi. All'incrocio tra i due assi ortogonali, che impostano la centralità delle fronti esterne, è fissato il centro dell'ellisse su cui è disegnata la geometria della gradonata; i due fuochi determinano rispettivamente le radiali corrispondenti agli assi delle scale e l'attacco del palchetto»⁴¹.

La disposizione interna concilia l'impianto all'antica con la necessità di voler mantenere i palchetti dedicati all'aristocrazia veneziana, poco propensa alla perdita di tali posti riservati. L'accesso agli spalti avviene dal *parterre* e porta alla *cavea*, dove gli spettatori sono disposti su gradonate seguenti una curva ad U delimitata da parapetti. La platea è circondata da un colonnato ionico che contiene due livelli di palchi e loggia imperiale absidata, e al di sopra della trabeazione, l'insieme è coronato da una galleria a balaustrini. Interessanti sono i due corpi scala che consentono l'accesso ai palchetti, essi contengono in asse con il pianerottolo singoli servizi igienici che rendono funzionale lo spazio solitamente di risulta dalla convessità dell'anfiteatro. Essi si rifanno ai disegni per la Scuola di Chirurgia di Parigi proposti dall'arch. J. Gondoin⁴² di cui Quarenghi era possessore di alcune copie. Un altro collegamento verticale del progetto è la scala imperiale a tre rampe, l'elemento monumentale è impostato sull'asse in linea con il vestibolo biabsidato ed è contrapposto alla sala da concerti. La scala al piano nobile porta ad un'ampia sala accademica scandita da colonne a doppia altezza, la quale fornisce l'accesso al vano teatrale, all'appartamento ad uso imperiale e alla sala prove per balletto e musica. Quest'ultime stanze – a contorno della principale – sono distinte su carta in due diverse soluzioni progettuali; una a doppia altezza con vestibolo segnalato da due colonne di ordine gigante loggiate, e l'altra coperta a volta con pareti decorate da lesene a ordine ionico.

Il palco molto profondo lascia spazio ad un proscenio dove sono inserite delle loggette sporgenti con relative salette che si trovano in asse con i portici esterni, non seguendo così l'esempio classico del Teatro Olimpico. La scena è circondata da camerini e locali di servizio a due livelli collegati da scale poste ai lati. Sul retro, invece, è presente una sala destinata a secondo *foyer* o come retroscena.

Per quanto riguarda la tipologia di copertura le sezioni ci descrivono un'orditura portante a capriate lignee che non viene meglio definita in quanto le rappresentazioni progettuali sono focalizzate sull'apparato figurativo delle aree principali, mentre i locali non accessibili, sono ombreggiati a china per poter definire gli elementi strutturali essenziali. È interessante notare che nella stessa sezione trasversale su *cavea* dell'Accademia Carrara n.2092 e quella della serie delle Gallerie di Venezia n.511Q si abbia la stesura di due capriate di poco differenti, mentre per le sezioni longitudinali dell'Accademia Carrara n.2202 delle Gallerie di Venezia n.512Q hanno la stessa coincidente rappresentazione. La similitudine compositiva della proposta per il Teatro di Bassano con il Teatro Hermitage di San Pietroburgo – progettato per l'imperatrice di Russia Caterina II – con la quale Quarenghi ha acquisito la carica d'architetto di corte degli Zar e lasciato il soggiorno romano, è significativa. Il progetto per il teatro russo viene costruito tra il 1783 e il 1787, con tanto di opuscolo a tiratura limitata che anticipa e spiega le scelte dell'architetto in fatto di forma, e corredato

40 Quarenghi, Giacomo. Giacomo Quarenghi e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, (Cinisello Balsamo: Silvana, 2018).

41 M. Rodeschini, I. Giustina et P. Angelini, Giacomo Quarenghi: i disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo, (Bergamo-Venezia: Accademia Carrara Marsilio, 2019).

42 Ricci, Giuliana. Sur le modèle des Anciens pour l'usage des spectacles modernes, Giacomo Quarenghi e il suo tempo, (Bergamo: Moretti & Vitali, 1995).

da una sintetica lezione sui teatri antichi⁴³. Il progetto bassanese invece, viene richiesto successivamente e presentato *ante quem* 1803, come dimostrano le ultime ricerche storiche⁴⁴. Quindi dobbiamo escludere che il secondo abbia ispirato e preceduto in toto le opere russe come scritto da R. Schiavo⁴⁵, ma non rifiutiamo che la faccenda italiana abbia aperto nuove prospettive all'architetto imperiale, come si può riscontrare nel progetto del Grande Teatro di Pietroburgo, altro unico teatro impostato all'italiana dei disegni russi⁴⁶. La lettura del *corpus* quarenghiano viene snocciolata da E. Molteni in *La prassi del designo nell'attività professionale di Giacomo Quarenghi*⁴⁷. La complessità – che fino ad ora ha determinato una difficile ricostruzione cronologica – è causata da diversi fattori; tra tutte, il fatto che le documentazioni pur essendo relative ad un unico progetto sono dislocate in differenti sedi. Inoltre, le diverse produzioni per lo stesso edificio non sono sempre apparenti repliche o disegni simili tra loro, poiché vengono prodotte a volte dall'architetto e altre dalla bottega dei suoi collaboratori con diversi gradi di dettaglio e traccia, dipendentemente dall'uso che se ne doveva fare e dall'importanza. Questo porta una difficoltà intrinseca del ricomporre la storia del lavoro progettuale che deve tener conto di disegni *in pulito*, serie per presentazioni alla committenza e calchi. Essi possono non seguire l'ordine cronologico standard – da calco a esempio definitivo – poiché le diverse tipologie vengono prodotte in base a chi ne sarà il fruitore, a volte figure tecniche a cui si chiede consiglio e aiuto ed altre per i non addetti ai lavori.

Ma la ricostruzione dell'*iter* progettuale quarenghesco per il teatro Bassanese si scontra anche con gli ostacoli di una commissione simil pubblica, difficoltà queste, che poco si distanziano dalle problematiche che sorgono nelle commissioni odierne.

Oggi giorno le due grandi prese di posizione sul caso veneto sono state prima quella di W. Oechslin⁴⁸ e successivamente quella rivista di H. van Bergeijk⁴⁹; entrambe arricchiscono gli studi di riferimento di V. Pilijavskij, il massimo esperto di Quarenghi, che però poco si dilunga sul caso bassanese. Le tesi avvalorano la presenza di almeno due progetti per il teatro di Bassano sulla base di disegni e lettere trovate in tempi recenti. Oggi possiamo dichiarare con adeguata sicurezza che la commissione per il teatro viene affidata da A. Rezzonico tra il 1799 e il 1800, periodo contenuto tra il viaggio del nobile a San Pietroburgo⁵⁰ e la lettera di Quarenghi a G. Selva riguardante un secondo progetto⁵¹. Non sappiamo con esattezza quando e come siano arrivati in Italia i risultati per un teatro isolato di grandi dimensioni, forse direttamente con il nobile veneziano al ritorno dal suo viaggio diplomatico, oppure inviate tramite altri personaggi; di fatto, L. Fasoli nel Bollettino del museo civico datato 1911 ne dichiara la presenza in Bassano «dormì negli archivi e solo oggi ne diamo un saggio qui, tanto per la cronaca»⁵².

Questo dato però non può essere confermato a causa della perdita di tali archivi⁵³, in nessun'altra cronaca viene fatto cenno di simile progetto, a meno che non si voglia considerare la proposta definita del cittadino

43 Quarenghi, Giacomo. Giacomo Quarenghi e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, (Cinisello Balsamo: Silvana, 2018).

44 Sbordone, Fabio. Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

45 Schiavo, Remo. Il teatro a Bassano, in Storia di Bassano, (Bassano: Comune di Bassano, 1980).

46 Molteni, Rodeschini, Giustina et Angelini, Giacomo Quarenghi: i disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo; (Bergamo-Venezia: Marsilio, 2019).

47 Ibidem

48 Oechslin, Warner. Nota sul Giacomo Quarenghi «Riformatore dei Teatri» La prima versione del teatro di Bassano, pp. 407- 420.

49 Van Bergeijk, Hermann. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

50 Quarenghi, Giacomo. Giacomo Quarenghi e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, (Cinisello Balsamo: Silvana, 2018).

51 Doppia conferma dalla lettera che Selva manderà a Canova trascritta in: Hermann, Van Bergeijk. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

52 Fasoli, Luigi. Il teatro sociale / 1811-1911 (Bassano: Museo Civico, 1911).

53 Del Sal, Renata. L'archivio del Teatro Sociale di Bassano. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

bassanese B. Baseggio come tale. Di questa sono pervenute solamente documentazioni indirette – che fanno cenno a – ma essa coincide per date con il progetto quarenghesco; dell'ipotesi che si tratti del medesimo progetto non abbiamo sufficienti prove «nulla finora sappiamo che possa collegare l'imponente edificio ideato dal famoso architetto bergamasco alla prima proposta di Baseggio»⁵⁴.

Ad ogni modo questa proposta non viene tenuta in considerazione dal Corpo Accademico bassanese, che è l'organo preposto a scegliere il teatro per la filarmonica della città, forse perché impossibile da realizzare su una tessuto urbano in parte occupato da costruzioni fatiscenti⁵⁵ che avrebbero richiesto la demolizione di diverse porzioni di Contrà delle Grazie. Vero è che lo spazio necessario a questo progetto di Quarenghi si sarebbe esteso sulle quattro vie delimitanti il quartiere⁵⁶; sulla via delle Vecchie mura, su via Rigorba, vicolo Squassa e Strada regia, oggi chiamate viale dei Martiri, via J. da Ponte, via XX settembre e via Barbieri. Inoltre è da considerare il fatto che al tempo della commissione a Quarenghi, non era ancora stato scelto con precisione il luogo su cui si sarebbe edificato il teatro. Questo viene solamente acquisito nel 1802 dal nobile F. Remondini di Contrà delle Grazie, un terreno affacciato su via XX settembre, non a caso, vicino al primo salotto di ritrovo della società filarmonica. In questa data viene quindi esclusa la località sul lato opposto di via J. da Ponte – corrispondente a Palazzo Moro⁵⁷ – che L. Fasoli, presidente della Società Accademica dei primi anni del XX sec, ci descrive come altra scelta al vaglio della commissione.



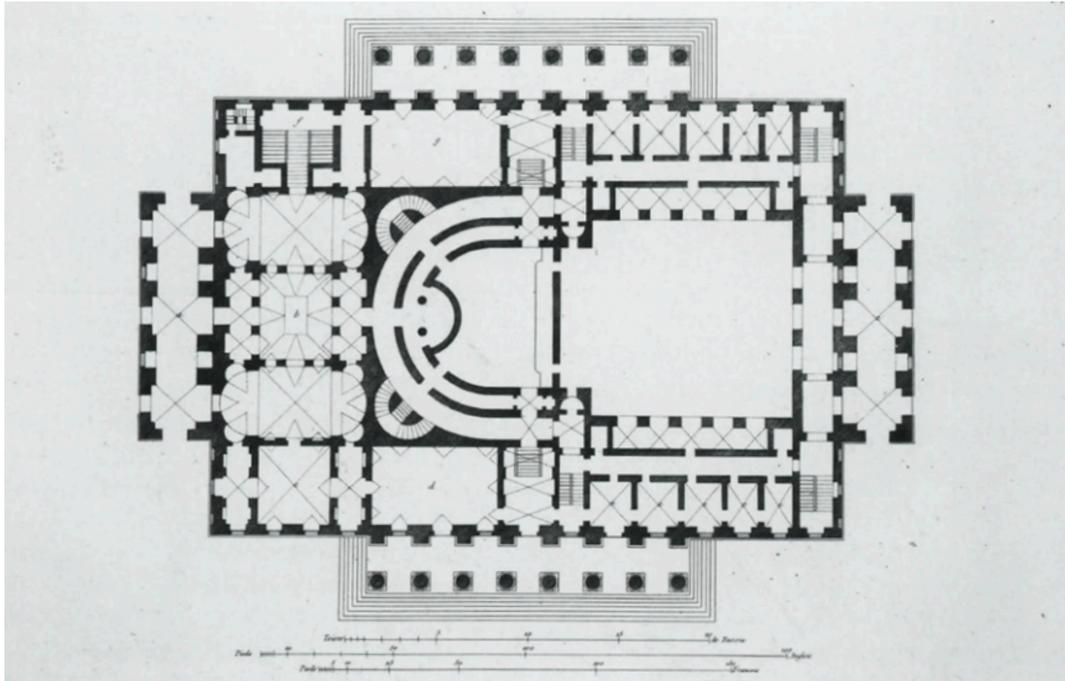
Bartolini Pompeo, Ritratto di Abbondio Rezzonico, 1776, Roma [Collezione Barberini Corsini].

54 Sbordone, Fabio. *Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa*, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

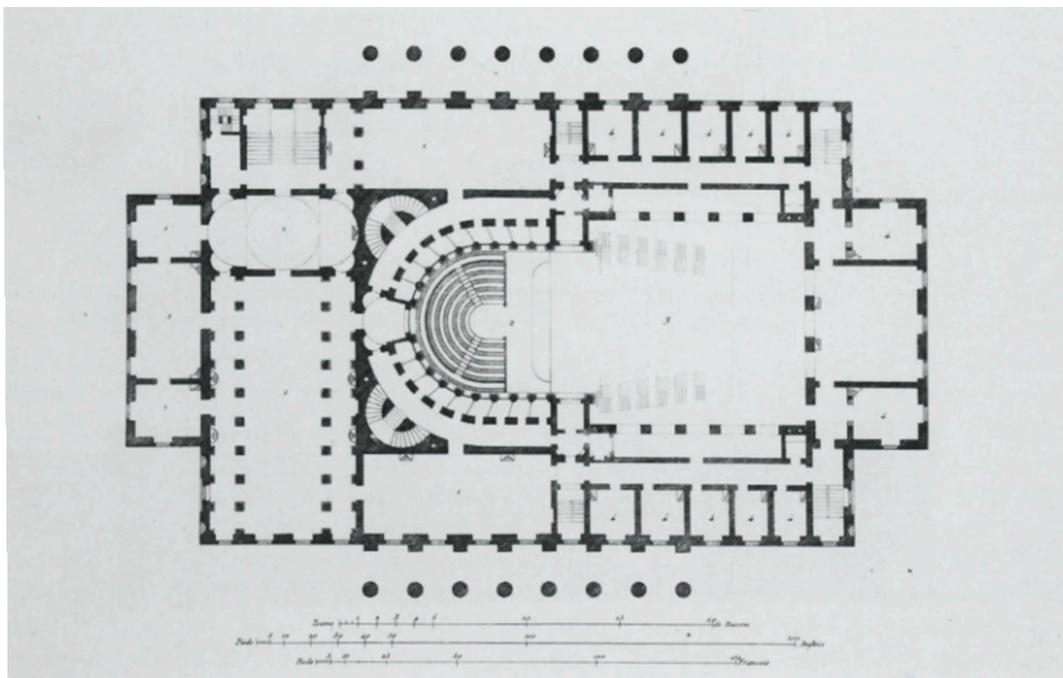
55 Ibidem.

56 Schiavo, Remo. *Il teatro a Bassano*, in *Storia di Bassano*, (Bassano: Comune di Bassano, 1980).

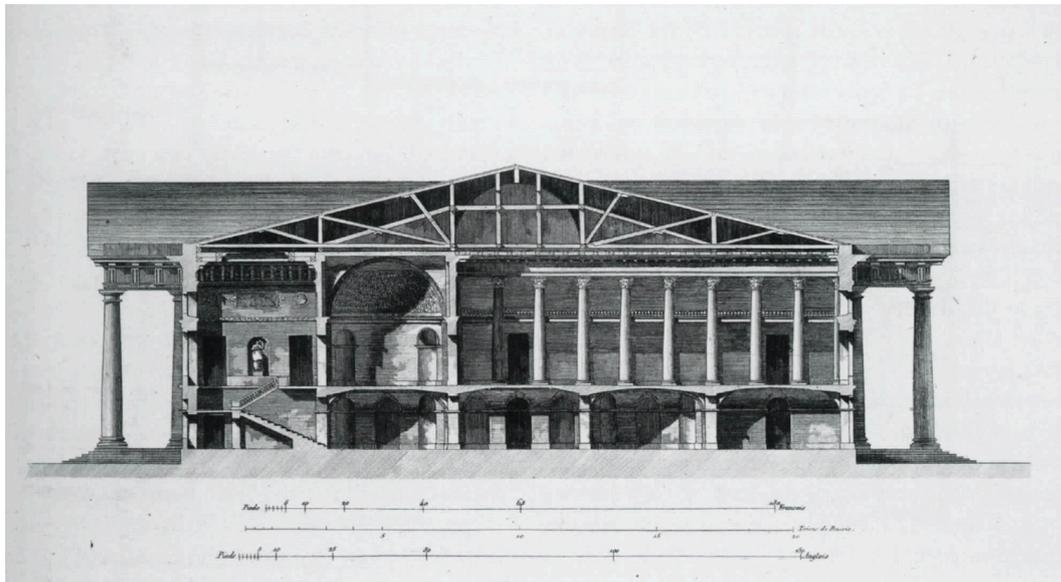
57 Fasoli, Luigi. *Il teatro sociale / 1811-1911* (Bassano: Museo Civico, 1911).



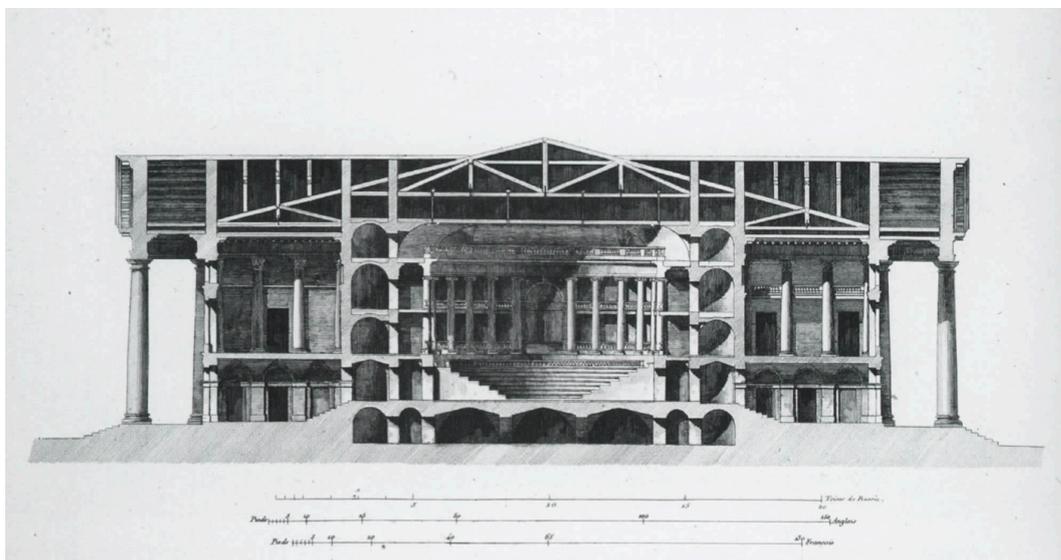
Giacomo Quarenghi, Progetto per un Teatro da erigersi in Bassano, in Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S.M. l'imperatore du Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro illustrate dal cav. Giulio suo figlio, particolare pianta piano terreno, 1821, tav. XII, [Milano, Presso Antonio Tosi] Presente anche a Venezia, Gallerie dell'Accademia 508Q.



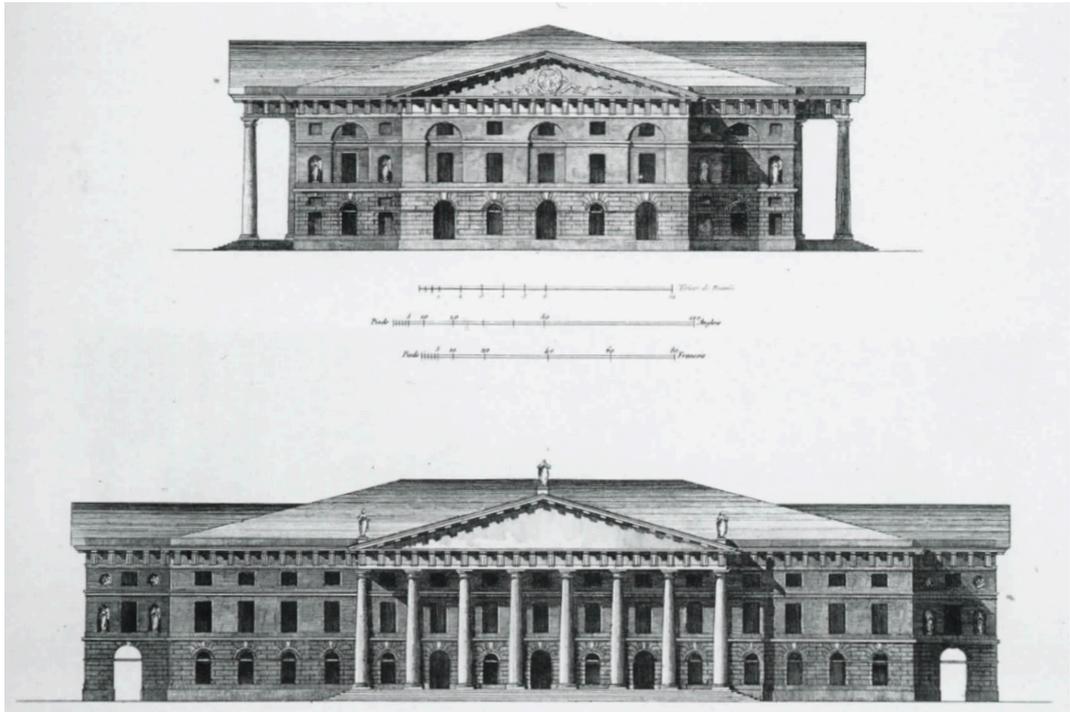
Giacomo Quarenghi, Progetto per un Teatro da erigersi in Bassano, ivi, particolare pianta piano superiore, 1821, tav. VIII [Milano, Presso Antonio Tosi].



Giacomo Quarenghi, Progetto per un Teatro da erigersi in Bassano, ivi, sezione trasversale all'altezza del foyer, 1821, tav.XI [Milano, Presso Antonio Tosi].



Giacomo Quarenghi, Progetto per un Teatro da erigersi in Bassano, ivi, sezione trasversale all'altezza della cavea, 1821, tav.X [Milano, Presso Antonio Tosi] Presente anche a Venezia, Gallerie dell'Accademia 511Q.



Giacomo Quarenghi, Progetto per un Teatro da erigersi in Bassano, ivi, particolare prospetto della facciata e del fianco, 1821, tav.IX, [Milano, Presso Antonio Tosi].

I progetti di Quarenghi, Selva infine Bauto

L'entusiasmo per un nuovo teatro in città non viene intaccato dall'impossibilità di attuazione del progetto commissionato dal Rezzonico. Da un un avviso datato 19 giugno 1802 si propone un diverso progetto dal signor G. Bauto, simile per forma a quello avanzato e rifiutato di B. Baseggio ma ridotto nelle dimensioni⁵⁸. Entro lo stesso mese vengono sottoscritti almeno 50 acquisti di logge facenti parte di tale progetto; esso viene descritto in modo particolareggiato nel documento *Progetto per la costruzione di un teatro nella città di Bassano*⁵⁹. Questo è sintomo di come il progetto di grandi fasti pensato da Quarenghi per un nuovo simbolo della città sia passato in sottotono, apparendo nelle documentazioni della ricerca come nemmeno considerato dagli acquirenti delle logge. Anche l'ipotesi di nuova forma propensa più alla visione antica non trova un riscontro favorevole nella discussione teorica della Bassano bene, come invece avrebbe sperato l'architetto imperiale.

Il fatto che il progetto di G. Bauto presenti un semplice teatro Comune all'italiana, e che esso venga approvato sin da subito⁶⁰, dimostra che il progetto quarenghiano non è stato usato come esempio a cui tendere, ed esclude anche che il progettista bassanese ne abbia adattato il disegno al lotto disponibile. Possiamo immaginare che la cerchia ristretta dei Rezzonico abbia sicuramente apprezzato il progetto dalla Russia, almeno per il fatto che avrebbe costituito un primato all'avanguardia in territorio italiano e che, dato i successivi sviluppi, non si siano demoralizzati al primo rifiuto della commissione bassanese.

Da qui ha inizio il filone che porta al secondo progetto di Quarenghi per Bassano, che in origine è una richiesta di adattamento alle dimensioni del lotto e alle volontà di alcuni cittadini bassanesi, espresse sempre attraverso il nobile veneziano. La testimonianza di questa seconda proposta la si riscontra nella lettera che Quarenghi invia a Bassano il 3 febbraio 1803 allegata alle variazioni di progetto; una seconda conferma viene trovata da F. Sbordone nei verbali della commissione bassanese per il teatro che posticipa la scelta definitiva del progetto, nell'attesa delle modifiche provenienti dal *Cavalier* Quarenghi. Sempre da Sbordone viene avanzata l'ipotesi, a questo punto molto probabile, che il progetto di G. Bauto fosse solo una mossa strategica non definitiva per avviare le trattative di acquisizione del terreno e della vendita di palchetti⁶¹.

Ma guardando il secondo progetto di teatro, è evidente che in virtù del ridimensionamento «mi son tenuto alla lettera alle dimensioni mandatemi in tutto»⁶² ha perso il connubio antico-classico della prima idea.

Dalle parole scritte dell'architetto degli zar si evince che il progetto è stato steso in via informale, probabilmente per motivi dettati dalle scarse disponibilità di tempo dello stesso progettista, dovute agli impegni russi e al suo cagionevole stato di salute⁶³. Nella lettera a corredo delle tavole di questo progetto si chiede di trarre gli elementi essenziali di concetto e forma, per poi eliminare il contenuto di tali fogli:

«prego di far copie da questa mia tutto quello che riguarda il teatro, e condannarlo alle fiamme poiché non ho tempo di correggerlo né di trascriverlo essendo imminente la partenza del corriere»⁶⁴.

58 Sbordone, Fabio. *Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa*, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

59 Ibidem.

60 Ibidem.

61 Sbordone, Fabio. *Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa*, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

62 Van Bergeijk, Hermann. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

63 Molteni, Rodeschini, Giustina et Angelini, Giacomo Quarenghi: i disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo; (Bergamo-Venezia: Marsilio, 2019).

64 Van Bergeijk, Hermann. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

Dai disegni conservati alla Biblioteca Civica Mai di Bergamo e anche alla collezione Museo Remondini di Venezia – questi esempi con commento aggiuntivo in lapis – è possibile capire come viene ripensato in toto il sistema compositivo di questa seconda proposta. I camerini per i soggetti vengono diminuiti sensibilmente e disposti su tre piani al fondo del palco, gli ambienti secondari annessi al teatro vengono ridotti ad una singola sala accademica al di sopra dall'entrata principale con *foyer* colonnato e si riconoscono le scale a semicerchio presenti anche nella prima proposta, ma senza i servizi integrati che vengono a loro volta spostati nella profondità dell'arcoscenico. Gli accessi avvengono su tre lati, sempre attraverso rampa di scale monumentale, i due prospetti lunghi sono cadenzati da semicolonne, mentre il rimanente lato corto diventa il principale ed ha un portico esastilo. Il teatro è libero su tre fronti e non più quattro, viene ipotizzata una rampa esterna per le carrozze ma non sono segnati limiti o altra ambientazione del contesto. Nella lettera inviata al Rezzonico si fa cenno all'importanza di gestire le zone confinanti con altri studi aggiuntivi, ma che essi non sono stati affrontati in tal proposta per mancanza di dati «non conoscendo né la situazione, né la qualità del terreno»⁶⁵.

Una nota interessante riguarda i dettagli, che vengono tralasciati

«mentre oltre le grandi masse li dettagli devono sentire del gusto di chi ha progettato il Teatro»⁶⁶

questo fa intendere che a Quarenghi è stato chiesto di apportare modifiche su un progetto già impostato, possiamo ipotizzare sulla prima bozza di G. Bauto.

Dai toni di questa missiva scritta da Quarenghi si percepisce come l'architetto fosse poco soddisfatto di dover approntare le modifiche e di dover cambiare il progetto. La lettera che verrà inviata all'amico e progettista G. Selva di Venezia – all'incirca venti giorni dopo quella per il nobile veneziano – non lascia alcun dubbio riguardo alla presa di posizione dello stesso Quarenghi:

«avrei certamente amato meglio il primo progetto, ma l'avarizia e l'economia di cinque mille rubli han fatto, che s'è scelto il presente.»⁶⁷

Ancora una volta viene sottolineato dall'architetto imperiale come per questo progetto si sia dovuto attenere a precetti indicati da un'altra persona, non identificabile né con il Rezzonico né con i cittadini bassanesi, scritto con le sue parole

«Le dirò solo, che mi son dovuto tenere, alla lettera, alle dimensioni mandatemi e alle idee di chi è alla testa di questa faccenda.»⁶⁸

È trasparente come anche questo secondo progetto sia stato un atto di riverenza verso Rezzonico, a cui Quarenghi era sinceramente affezionato, a tal punto da soddisfare le richieste pur dichiarando all'amico Selva di non voler essere partecipe di tale lavoro. Per di più viene chiesto allo stesso architetto veneziano – che aveva già lavorato per il teatro della Fenice – di subentrare nel progetto adattando i disegni per la commissione e, nel caso di un voto favorevole di questa portare avanti il cantiere.

Nella seduta messa a verbale del Corpo Accademico del 27 luglio 1803⁶⁹ viene deciso di chiamare l'architetto G. Selva a Bassano per sentenziare sul da farsi del progetto da lui posseduto. A seguito della verifica in sito

65 Van Bergeijk, Hermann. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

66 Ibidem.

67 Ibidem.

68 Ibidem.

69 Sbordone, Fabio. Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

viene definita dal veneziano stesso l'impossibilità di attuazione di tale disegno. Le cause sono definite nell'assemblea del 19 agosto, esse si riferiscono sia alla località inadatta sia alle economie limitate della società. Di fatto la localizzazione del lotto acquistato fronteggiava le mura perimetrali trecentesche⁷⁰ e impediva per mancanza di spazio anche solo la costruzione di una scala o rampa esterna come da progetto. Appare chiaro che G. Selva decide di non perpetuare in ulteriori riadattamenti che avrebbero denaturalizzato il progetto di origine inviato dall'amico.

Si conclude così il complesso percorso per un teatro di Quarenghi a Bassano, rimane da citare il disegno per un teatro che P. Angelini indica come possibile terzo progetto⁷¹, qualora questo venga ricollegato con ulteriori ricerche a Bassano è da porsi nella fase temporale tra il primo progetto solenne e la proposta ridimensionata prima descritta⁷². Il disegno presenta una platea semicircolare all'antica dalle ridotte dimensioni rispetto a quelle pubblicate da G. Quarenghi.

Riprendendo alcune parti della lettera che Quarenghi spedisce a G. Selva potrebbe trattarsi del disegno che lo stesso architetto dalla Russia promette al veneziano, per spiegare quello che il suo gusto avrebbe preferito seguire

«Le manderò ben presto un piano in piccolo delle idee che avrei voluto seguire»⁷³.

Nei verbali della riunione dell'agosto 1803 viene validata la proposta del progetto di G. Bauto come il disegno definitivo teatro per Bassano, la commissione sceglie di far esaminare il progetto preliminare da altri esperti, per farlo correggere, purché tali figure con le loro modifiche non eccedano della spesa già pattuita del preliminare. Tale disamina verrà fatta dall'architetto vicentino Ottone Caledari⁷⁴ e successivamente dal modenese Giuseppe Maria Soli⁷⁵. Conseguentemente ai loro aggiustamenti di progetto ha inizio il cantiere nel 1804 con diversi alti e bassi, riguardanti i conflitti con le proprietà confinanti e la stessa direzione lavori, che viene affidata a B. Baseggio affiancato da A. Gaidon come carica di pubblico perito; questa doppia direzione porterà negli anni a diversi contrasti tra i due fino alla chiusura del cantiere nel 1811. Nella dettagliata cronaca delle diverse vicende raccolta da F. Sbordone⁷⁶ si comprendono le difficoltà e i molteplici attori che con il tempo sono stati coinvolti per subentrare a problematiche emerse ancora a cantiere aperto, e si può giungere a conclusione di come in tali notizie non si faccia più alcun cenno a G. Bauto, l'ideatore del primo impianto del progetto attuato, che sembra essere uscito di scena subito dopo la proposta iniziale per poi ricomparire tra le fila del corpo accademico a cantiere ultimato.

70 Le mura verranno smantellate nel 1886.

71 Disegno A-619 appartenente alla raccolta Fantoni di Rovetta.

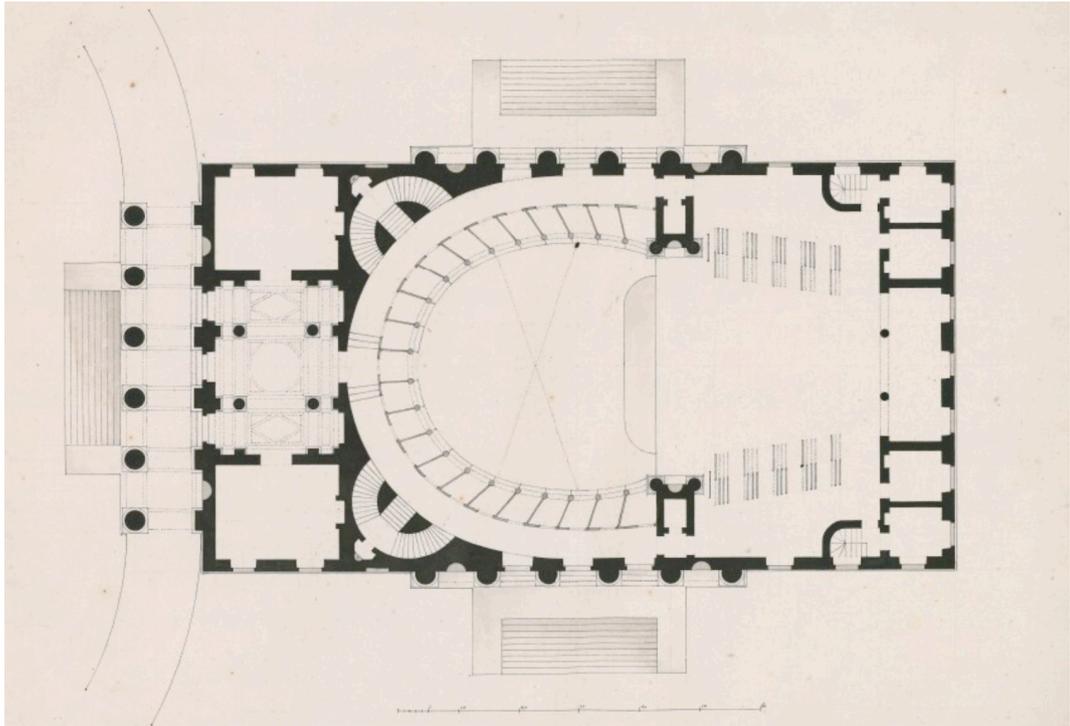
72 Angelini, Piervalerio. Tommaso Temanza, Pietro Gonzaga, Giannantonio Selva e Giacomo Quarenghi, da *Lettere artistiche del Settecento veneziano*, pp.415-429.

73 Van Bergeijk, Hermann. "Vorrei che questa faccenda andasse in fumo". Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, pp. 116-120.

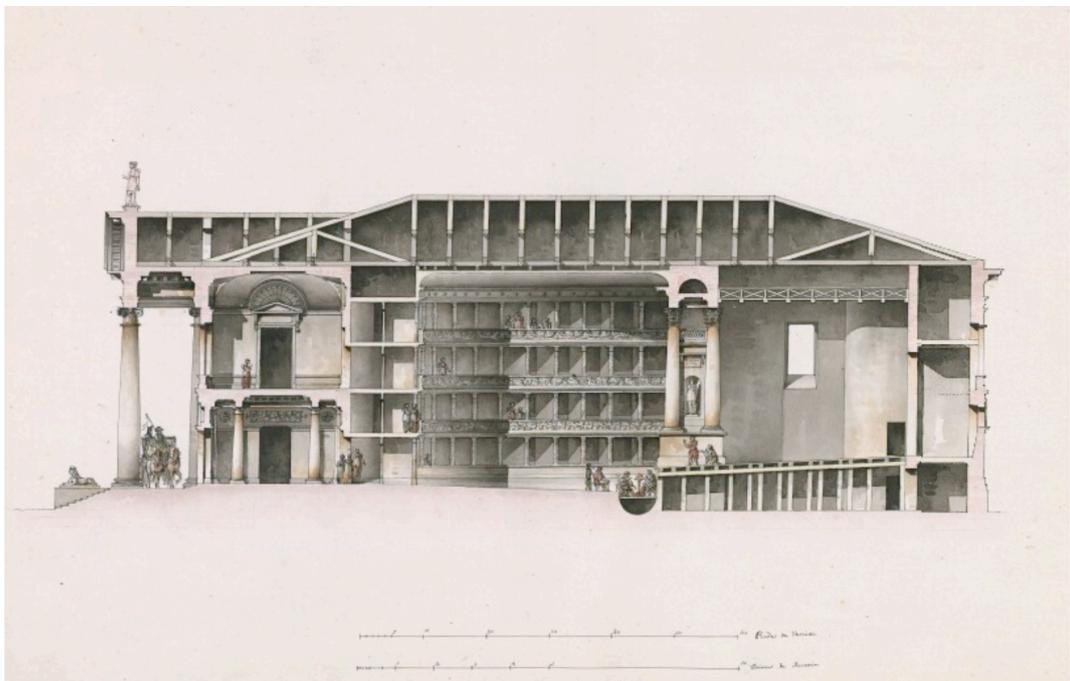
74 Sbordone, Fabio. *Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano*. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).

75 Schiavo, Remo. *Il teatro a Bassano*, in *Storia di Bassano*, (Bassano: Comune di Bassano: 1980).

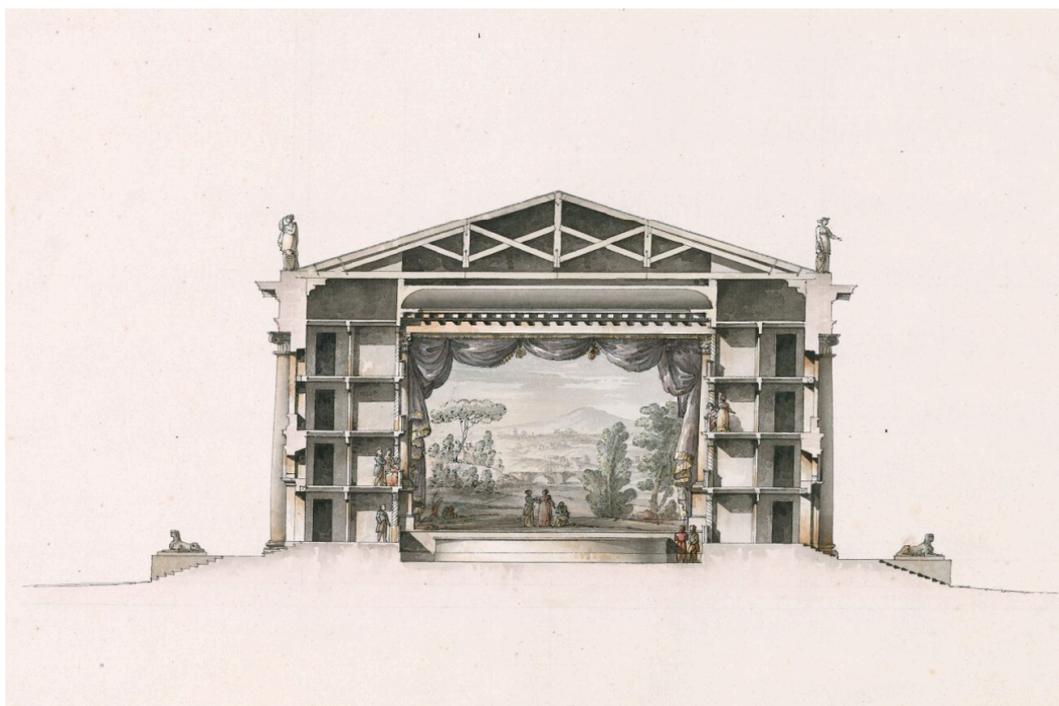
76 Sbordone, Fabio. *Poter avere un teatro senza difetti per quanto portano le cognizioni di riputato architetto / 1802-1812: cronaca della fabbrica del nuovo teatro di Bassano*. Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa, pp. 35-59. (Bassano del Grappa: Museo Civico, 2005).



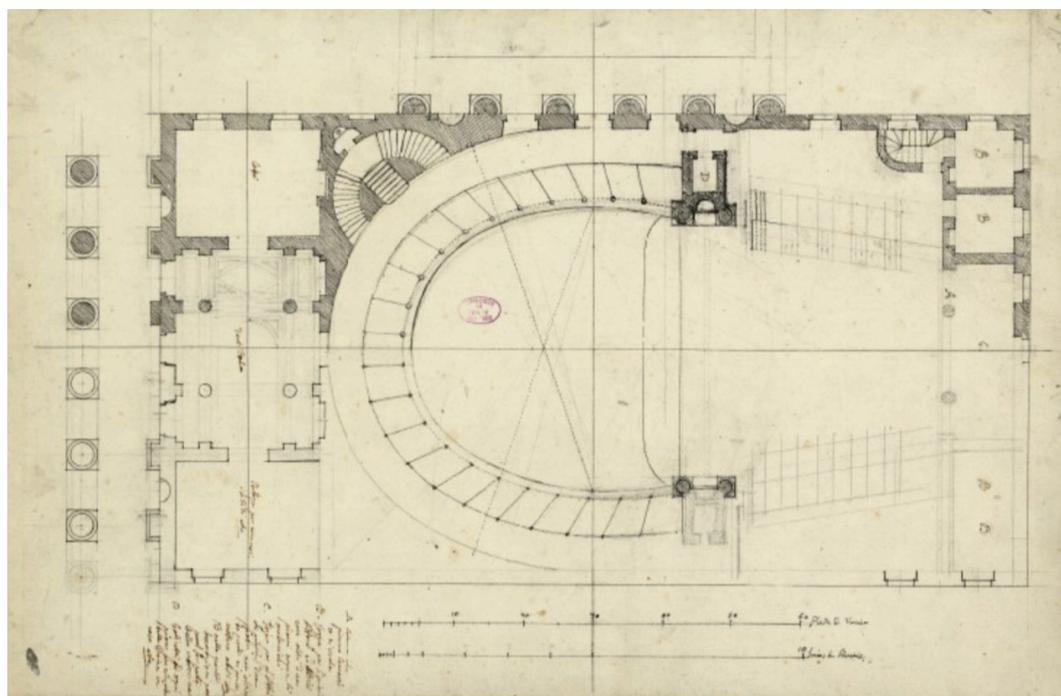
Giacomo Quarenghi, Secondo progetto per Teatro a Bassano, raccolta disegni album C-31-030, particolare pianta piano terreno [Bergamo, Biblioteca Civica Mai]. I disegni dell'album C sono senza annotazioni verbali, per questo ipotizzabili per un uso interno allo studio.



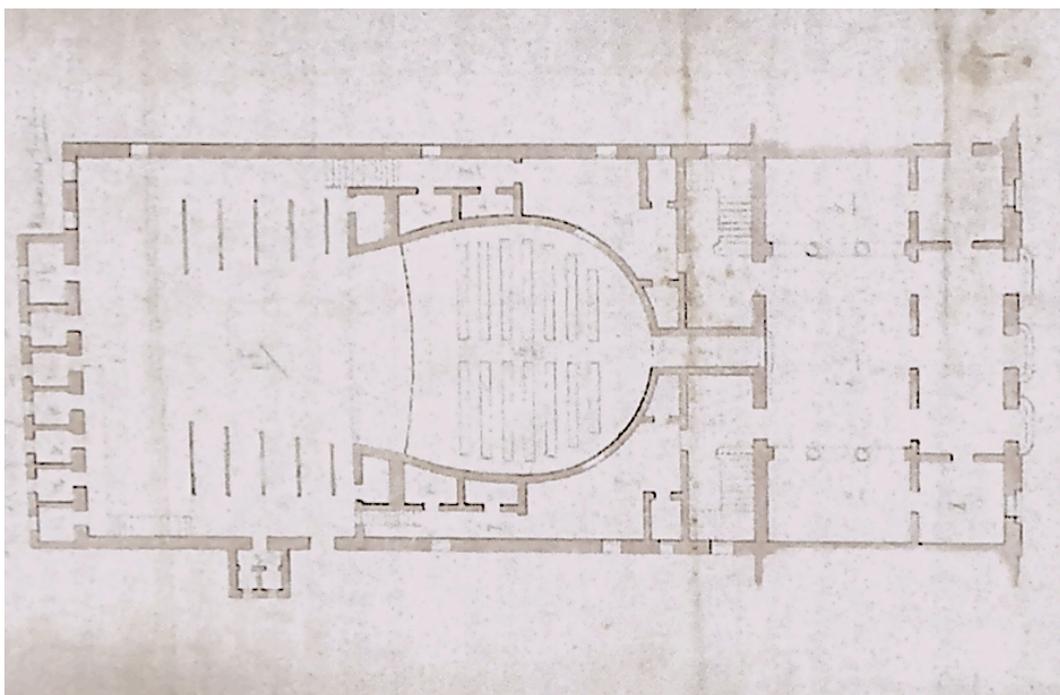
Giacomo Quarenghi, Secondo progetto per Teatro a Bassano, raccolta disegni album C-32-031, particolare sezione longitudinale [Bergamo, Biblioteca Civica Mai].



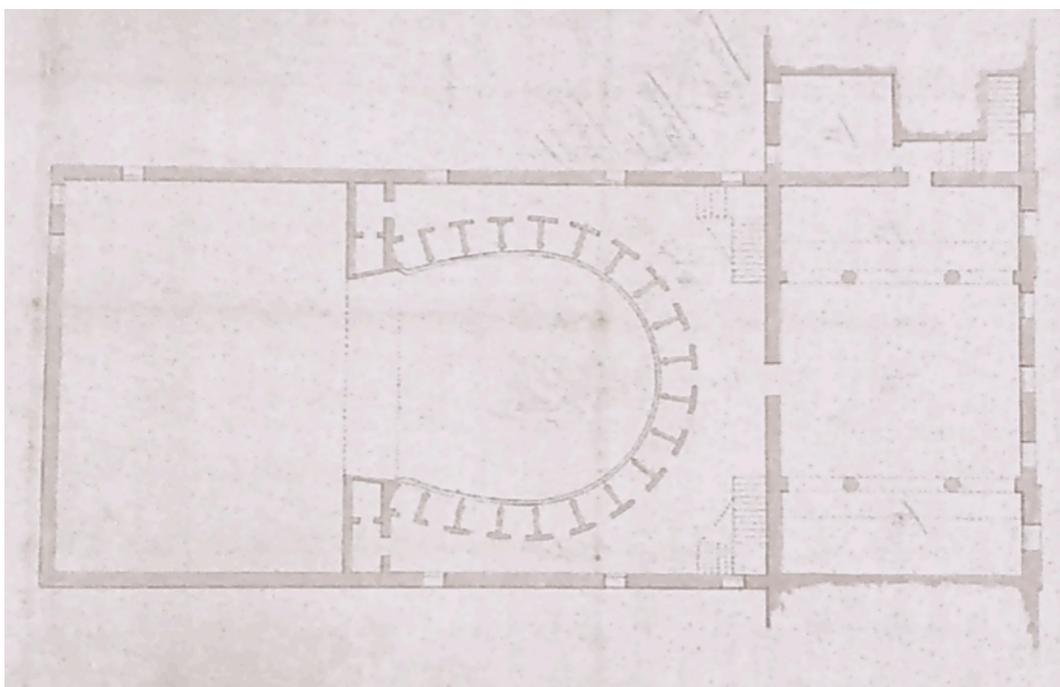
Giacomo Quarenghi, Secondo progetto per Teatro a Bassano, raccolta disegni album C-33-032, particolare sezione trasversale all'altezza della platea [Bergamo, Biblioteca Civica Mai].



Giacomo Quarenghi, Secondo progetto per Teatro a Bassano, raccolta disegni album B-34-027, particolare pianta piano terreno [Bergamo, Biblioteca Civica Mai].



Giacomo Bauto, Progetto per il Teatro Sociale di Bassano, particolare pianta piano terreno [Collezione privata].



Giacomo Bauto, Progetto per il Teatro Sociale di Bassano, particolare pianta piano superiore [Collezione privata].

La guerra e il cinema a teatro

I primi cento anni di utilizzo del Teatro Nuovo Accademico hanno portato il nome della città di Bassano alla ribalta nel territorio veneto. In breve tempo la Società Accademica che organizza le stagioni di spettacolo assicura una costante attività ed un'eccellente qualità, grazie a scelte che prediligono la novità piuttosto che la fama di autori e *pieces*⁷⁷. Dall'archivio del teatro, che solo in parte è giunto ad oggi, troviamo notizie di musicisti come il giovane Niccolò Paganini esibitosi nel 1816⁷⁸ – prima di essere riconosciuto a livello Europeo come tra i più bravi violinisti di sempre – come anche la pubblicizzazione delle messe in scena di opere liriche e drammi da quelle di Rossini a Bellini e Donizzetti. Anche le opere di Verdi, con le sue impegnative scenografie, vengono poste nel cartellone del 1845. D'altro canto, senza perdere di vista il contesto generale viene data la possibilità di esibirsi anche a cantanti e compositori locali come ad esempio G. Vaccari e viene proposta l'avanguardia del Versimo Italiano in musica con *La Bobème* di Giacomo Puccini.

A fronte di questa intensa attività il teatro illuminato da lampade ad olio e candele – composto da tre ordini di palchi più galleria che poteva contenere sino a 650 spettatori – subisce diversi rifacimenti e sostituzioni a breve distanza di tempo. Nel 1835 lo scenografo F. Bagnara sostituisce gli scenari e rinnova i decori della sala, nei vent'anni successivi viene rimaneggiato più volte il tetto – che sin dalla costruzione ha destato dubbi negli addetti ai lavori⁷⁹ – e viene allargato il palco attrezzandolo anche con un sistema di riscaldamento per renderlo adatto al balletto⁸⁰. Nei primi anni della seconda metà del XIX sec. diverse chiusure interessano il teatro, in parte attribuite alla paura della Società per possibili insurrezioni e manifestazioni propagandistiche che agitavano le città, dovute alla pressante dominazione austriaca. Questo atteggiamento di risposta alle tensioni cittadine ha portato alla sospensione delle rappresentazioni anche in altri teatri del territorio veneto⁸¹; altre volte le interruzioni sono dovute ad adeguamenti, o per «restauro radicale» come viene descritto dal L. Fasoli⁸². La ristrutturazione del 1872-1874 è forse la più massiva tra quelle al momento svolte, la direzione artistica è in mano dell'artista fiorentino O. Bandinelli in collaborazione con due decoratori di origine bassanese. Essi apporteranno al Teatro Nuovo un «ringiovanimento» degno di nuovo nome, di fatto proprio questo tramuterà d'ora in avanti in Teatro Sociale a testimonianza dei soci palchettisti che ne sono possessori. In aggiunta, a partire dal 1886 inizia la demolizione delle seconde mura della cinta nord di Bassano, con faticose operazioni di smantellamento dirimpetto all'entrata del teatro, tale apertura modifica così un affaccio del teatro che d'ora in poi gode del paesaggio già apprezzato da G. Sand come «un pezzo di cielo caduto in terra»⁸³.

Il periodo che ne consegue è uno dei più floridi del teatro con una cartellonistica che comprende fino dieci recite complessive l'anno⁸⁴, tanto che un nuovo teatro costruito in città nel 1894 – il Politema Donizzetti – chiude dopo pochi anni. Questa seconda struttura era stata costruita per sopperire alle rappresentazioni che il Teatro Sociale non poteva ospitare per gli spazi limitati, ma a causa della sua cattiva acustica e della relativa bassa attività teatrale esso fallisce.

Il secolo breve del primo teatro di Bassano si apre con l'arrivo della settima arte, il *cinématographe*. La cinepresa giunge in Italia esportata dai fratelli Lumière e, nel 1906 il Cinematografo itinerante Pettini tiene

77 Dalle Fratte, Matteo. Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

78 Fasoli, Luigi. Il teatro sociale / 1811-1911 (Bassano: Museo Civico, 1911).

79 Tolmezz, Andrea. Tracce d'archivio per una ricostruzione dell'apparato decorativo del Teatro Sociale di Bassano del Grappa. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

80 Fasoli, Luigi. Il teatro sociale / 1811-1911 (Bassano: Museo Civico, 1911).

81 Ibidem.

82 Ibidem.

83 Sand, George. *Lettres d'un voyageur*. (Parigi: Michel Lèvy Frères libraires, 1857).

84 Como, A. "Un secolo di spettacoli al Teatro Sociale di Bassano del Grappa: l'Ottocento".

delle proiezioni stabili di film muti all'interno del Teatro Sociale⁸⁵. Grazie al cittadino C. Remondini negli stessi anni lo Stabile si rinnova con un nuovo impianto di illuminazione elettrica, con moderne luci di scena e l'arrivo dell'acquedotto⁸⁶.

Tutto funzionerà fino all'avvento della Prima Guerra Mondiale, momento storico che detta la chiusura dei luoghi di intrattenimento e una radicale inversione di priorità che escludono le attività culturali dalla routine cittadina. Le battaglie che si svolgono a poca distanza sul massiccio del Grappa fanno del teatro un edificio di vitale importanza per lo sforzo bellico, l'attività militare svoltasi all'interno della struttura non è meglio definita se ad uso ospedaliero o limitata allo stoccaggio di materie. Terminato lo scontro, la crisi del settore operistico porta al commissariamento della Società Accademica nel 1920⁸⁷ con la conseguente drastica diminuzione di eventi. Quattro anni dopo nel 1924 la Soprintendenza ai Monumenti Medioevali e Moderni del Veneto Orientale pone un vincolo sull'immobile teatrale in base al Decreto Regio n. 431 del 17 luglio 1904, per vigilarne e conservarne lo stato.

Ormai la popolarità del teatro è diminuita, il nuovo cinema-teatro Olympia subentrato in città conquista la società di massa con le sue rappresentazioni e introduce le opere liriche nel suo programma⁸⁸. Così alle soglie del 1937 la società dei palchettisti del Teatro Sociale, fortemente indebitata, propone al Comune la donazione dell'intero immobile⁸⁹ a concessione che venisse lasciato in uso gratuito per 15 anni. Il contratto sembra andare a buon fine, lo testimonia il Comune chiedendo al cittadino Mercante-Venzo – proprietario del lotto ad est del teatro – la vendita di parte del suo terreno per costruire un accesso laterale al teatro e disegnare una nuova piazza. Parallelamente con i cittadini P. Prosdocimi e P. Tapparelli, che seguite le trattative dell'accordo siglano un'impegnativa con un elenco di lavori da svolgersi per ammodernare la sala teatrale⁹⁰. Le polemiche in città sullo scambio bloccano in contratto che rimane in sospeso per due anni, fino alla rinuncia dell'acquisizione dell'immobile da parte del Comune di Bassano per le precarie condizioni finanziarie, ricordando però il vincolo della destinazione a teatro dell'immobile ai possibili acquirenti⁹¹.

Gli offerenti non si fanno attendere e, nel 1940 in una lettera indirizzata al Comune la «Società anonima Industria cinema di Padova» rassicura questi che in quanto società proprietaria del Teatro Sociale gli spettacoli lirici e drammatici non saranno cancellati. Il teatro viene altresì acquistato da D. Tapparelli⁹², proprietario della società e già possessore di altre sale cinematografiche, tra cui l'Olympia di Bassano.

La Seconda Guerra Mondiale è alle porte, ormai il teatro dopo gli ultimi spettacoli lirici – dove è riuscito ad esibirsi in *extremis* il baritono bassanese T. Gobbi⁹³ – è utilizzato solo come sala cinematografica per i pochi rimasti in città. Durante il conflitto invece, con il rastrellamento del Grappa nel settembre 1944, il Teatro Sociale viene utilizzato come prigioniera dalle armate tedesche⁹⁴.

Dopo la liberazione italiana i cittadini bassanesi si lasciano alle spalle i tempi difficili, con il prevalere della voglia di riscatto inizia la ricostruzione della città e, lo sviluppo urbano muta vorticosamente ed in modo incontrollato⁹⁵.

85 Dalle Fratte, Mateo. Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

86 Fasoli, Luigi. Il teatro sociale / 1811-1911 (Bassano: Museo Civico, 1911).

87 Presotto, Carlo. Il teatro a Bassano. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

88 Prealpe, raccolta di articoli 1922-1930, Bassano del Grappa, BCB.

89 Favero, Gastone. Ricerca storica sul Teatro Sociale di Bassano dal 1937 al 1949.

90 Ibidem.

91 Ibidem.

92 Bizzotto, Maria Teresa. Storia delle rappresentazioni drammatiche al Teatro Sociale di Bassano, tesi di laurea. Università degli Studi di Padova, 1969-70.

93 Dalle Fratte, Matteo. Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

94 Presotto, Carlo. Il teatro a Bassano. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

95 Zucconi, Guido. Bassano oltre Bassano: la nuova città oltre le mura. Storia di Bassano. L'età moderna (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

Tapparelli proprietario del Teatro Sociale presenta nel 1948 una richiesta di ristrutturazione alla Soprintendenza⁹⁶ con un progetto firmato dall' Arch. F. Bonfanti, esponente del movimento razionalista moderno in territorio bassanese. L'idea prevede la completa demolizione della struttura teatrale, eccetto per la facciata fronte strada, e la costruzione di una sala cinematografica. Il progetto viene approvato dalla Soprintendenza con la sola modifica di mantenere l'atrio d'entrata e la facciata. La commissione d'ornato bassanese dell'allora Sindaco Bottecchia e del Direttore del Museo Civico Tua esprimono invece il loro disaccordo al progetto, cercando invano di trovare una soluzione che non comporti la rimozione della struttura interna a palchetti.

Il teatro così si trasforma in un cinema con la completa modifica degli ambienti interni e la soppressione della Sala Accademica, in favore di un maggior numero di posti a sedere. Il giornale locale «Prealpe» già nell'ottobre 1949 dà una descrizione del cantiere⁹⁷

«ne risulta una sala vasta e ariosa. Il piccone ha rispettato soltanto i muri perimetrali dell'edificio persistente e una parte del tetto»⁹⁸

il quale termina in tempi record entro l'anno. Nel pomeriggio del 10 dicembre 1949 viene inaugurato il nuovo «Cinema Astra» di Bassano, una struttura all'avanguardia per il tempo dalle tonalità di decori chiare – bianco e avorio – con pavimenti in marmo, dove spicca tra le moderne tecnologie il vecchio sipario in velluto rosso⁹⁹.

L'abbellimento degli ambienti è affidata ai noti artisti locali. Tre pannelli in terraglia bianca che decorano il boccascena vengono creati da L. Zortea amico di G. Ponti¹⁰⁰, e viene fatto un bassorilievo lungo oltre dodici metri con figure di grandezza naturale che contornano a forte rilievo lo stemma della città¹⁰¹. Nel foyer invece, la decorazione della parete per la biglietteria è affidata ai cartoni dell'arch. G. Wenter Marini di Venezia, che rappresentano in un quadro a mosaico le figure di Arlecchino e Colombina, le allegorie della tragedia, del dramma e della commedia, ed in fine dall'ultima arte – quella del cinema – dove un guerriero romano fa la guardia al macchinista proiettore del film.

Dei documenti e dei disegni che ci descrivono la storia del vecchio Teatro Sociale rimane ben poco. L'archivio del teatro viene catalogato e riordinato dalla tesista M.T. Bizzotto¹⁰² a fine degli anni settanta, ma solamente una parte disordinata di esso viene donata in seguito da Tapparelli al Comune di Bassano nel 1981¹⁰³. Ad oggi le lacune più evidenti nel materiale d'archivio sono proprio i disegni della fabbrica originale, che possiamo spiacevolmente supporre siano andati perduti nell'incendio del cinema Olympia del 1985, dove erano stivate alcune parti dei documenti trattenuti dal Tapparelli¹⁰⁴.

Il cinema Astra proietterà film fino ai primi anni 2000, ormai l'opera lirica non viene più messa in scena con regolare frequenza a causa del mancato interesse verso questa tipologia di spettacolo. Il calo di attività teatrali determina una mancata attenzione alla struttura che si deteriora nel tempo, così come le attrezzature che diventano obsolete. Fa eccezione a questa parabola discendente dell'edificio il restauro del 1999 – in occasione del millennio di Bassano – realizzato su iniziativa della Pro Bassano e limitato alla sola facciata. Le

96 Dalle Fratte, Matteo. Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

97 Il Prealpe 1947-48-49, raccolta di articoli, Bassano del Grappa, BCB.

98 «Un teatro moderno sta sorgendo entro le mura superstiti del Sociale», Prealpe, 30 ottobre 1949.

99 «Oggi sarà inaugurato il nuovo cineteatro «Astra»», Prealpe, 1949. Raccolta di articoli, Bassano del Grappa, BCB. p. 140.

100 Brotto Pastrenga, Antonio. Luigi Zortea - L'illustre Bassanese.

101 Il Prealpe 1947-48-49, raccolta di articoli, Bassano del Grappa, BCB.

102 Bizzotto, Maria Teresa. Storia delle rappresentazioni drammatiche al Teatro Sociale di Bassano.

103 Del Sal, Renata. L'archivio del Teatro Sociale di Bassano. Notiziario degli amici dei musei e dei monumenti (Bassano del Grappa: Museo di Bassano, 2005).

104 Ibidem.

poche attività ancora in quel momento svolte all'interno del cinema sono legate alla sfera degli utilizzi indipendenti, concentrati in specifici periodi come saggi, presentazioni di libri e premiazioni, che non hanno nulla a che fare con una cartellonistica studiata e costante di un teatro impegnato. A dare un ultimo impulso all'Astra è stato il festival veneto di Opera Estate che fino al 2002, con non poche difficoltà, ha organizzato gli ultimi spettacoli di rilevanza, come il *Barbiere di Siviglia* e *Bobème*¹⁰⁵.

Nel 2005 la proprietà degli eredi Tapparelli decide di mettere in vendita il cinema Astra, la struttura è acquistata dalla società Zetafilm tra cui figurano diversi proprietari bassanesi. Per altri cinque anni la struttura è data in uso a terzi, dopodiché per il mancato adeguamento alle norme di sicurezza viene chiusa al pubblico.

Nel 2021 a seguito di forti precipitazioni cedono delle capriate di copertura al di sopra della platea del teatro, nello stesso anno vengono posti i sigilli dalla Prefettura per indagare sulle cause del crollo in quanto la struttura è un bene vincolato dalla Soprintendenza. Da allora nessuna operazione strutturale è stata apportata al teatro, a protezione della struttura e degli interni è stato adagiato un ponteggio metallico temporaneo con copertura di telo PVC, in corrispondenza degli elementi strutturali ceduti.



Bassano, Teatro Sociale, particolare della facciata, 1949 [Collezione Privata].

105 “Opera Estate: Archivio”, ultima cons. 16 maggio 2023, <https://www.operaestate.it/it/archivio>



Bassano, Teatro Sociale, particolare della platea con palchetti, 1949 [Collezione Privata].

Partita N. 558

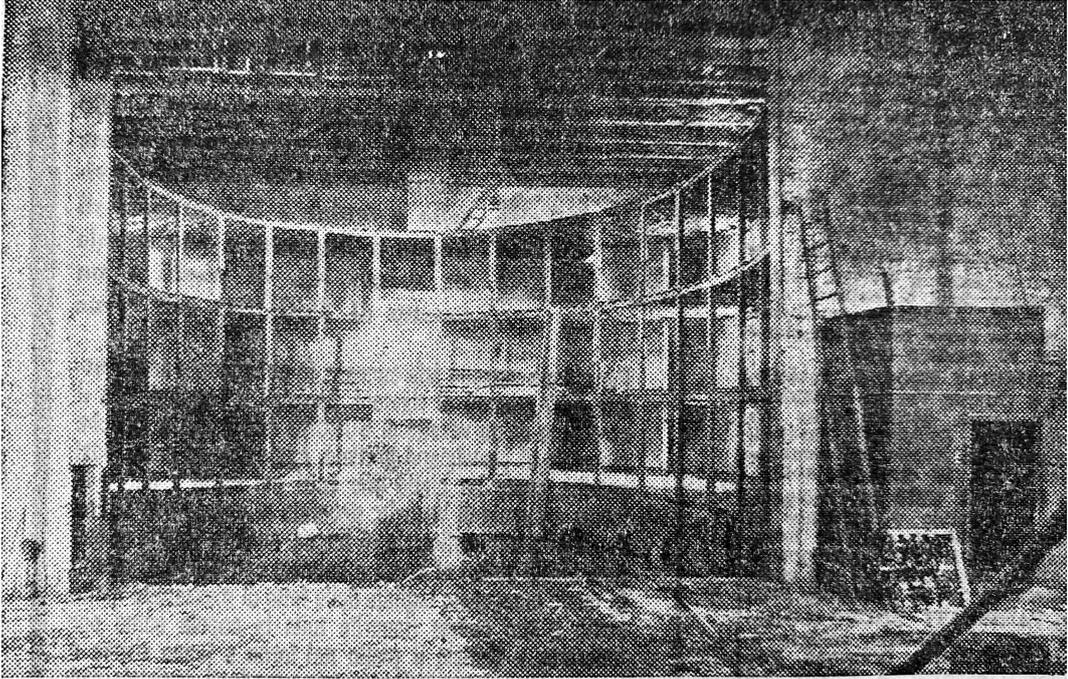
Società del Teatro nuovo detto Accademico

Partita N. 558

CARICO										SCARICO									
Catasto precedente da cui si fa il distacco	Numero	DESIGNAZIONE attuale della via o piazza, o fabbricati ed altri, o terreni, ecc.	NATURA	Quantità	TERMINI	Superficie	Valore	Reddito imponibile	DATA	Partita	Numero	Reddito imponibile	DATA	Partita	Numero	Reddito imponibile	DATA	Partita	Numero
Rappallo 20		land' Giorgio																	
Da 3250 F.		id.																	
Da 558 F.		Tapparelli																	
		id.																	

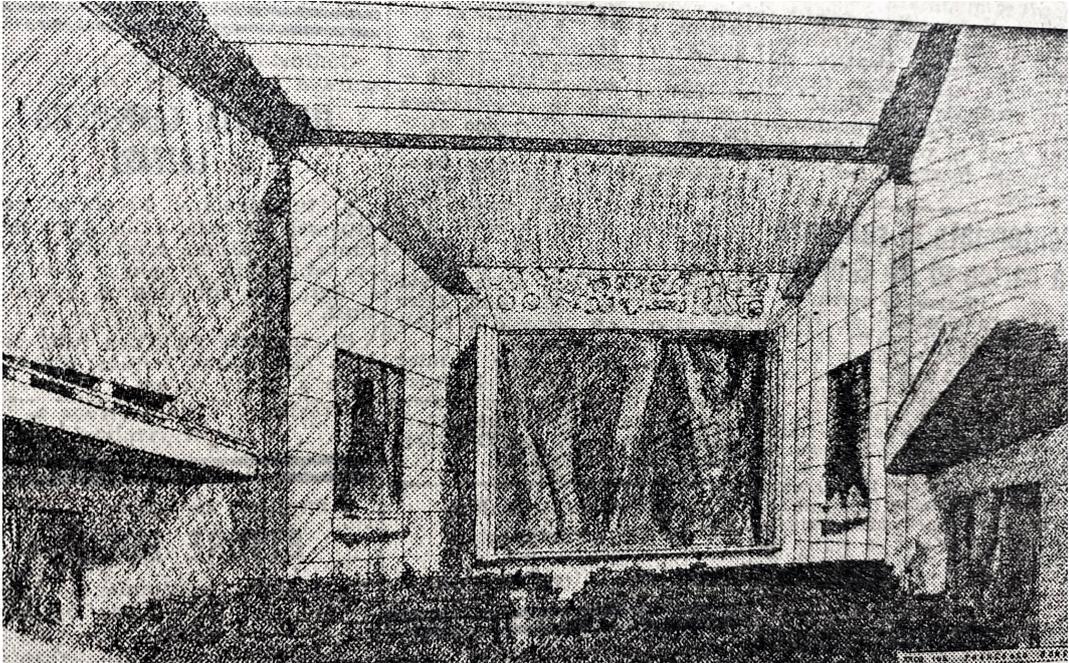
Handwritten notes and signatures are present throughout the document, including 'M. B. 1957' and 'M. B. 1958'.

Bassano, partite del Catasto, particolare partita n° 558 della Società del Teatro nuovo detto Accademico, carico in favore di Tapparelli [Archivio di Stato Bassano].



La demolizione dei palchetti nell'interno del vecchio Teatro trasformato in cantiere di rinnovamento (foto Bonamigo)

Bassano, articolo del Prealpe, particolare foto dello smantellamento dei palchetti, 1949 [BCB]



Bassano, articolo del Prealpe, particolare foto del progetto dell'Arch. Bonfanti, 1949 [BCB].



Bassano, Cinema Astra, particolare del mosaico nel foyer, 2016 [Collezione privata].



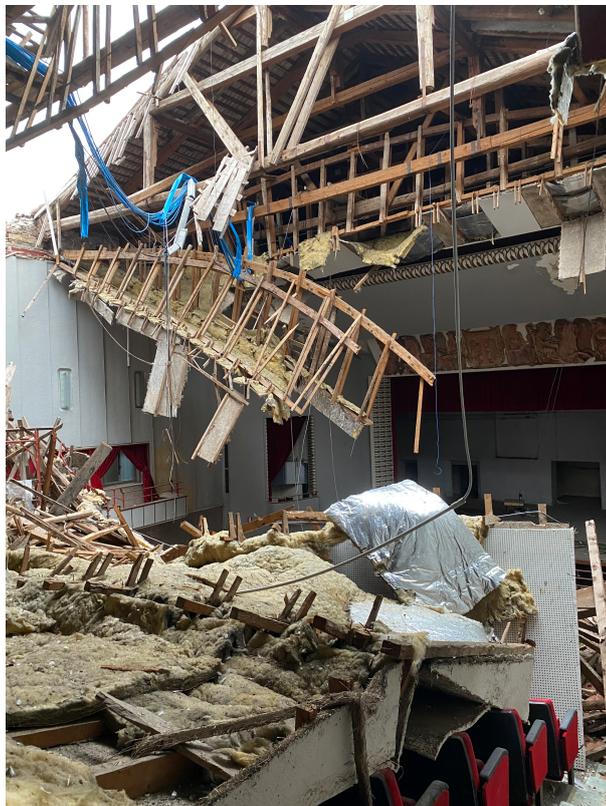
Bassano, Cinema Astra, particolare delle formelle in terraglia dell'arcoscenico, 2016 [Collezione privata]



Bassano, Cinema Astra, particolare del mosaico nel foyer, 2016 [Collezione privata].



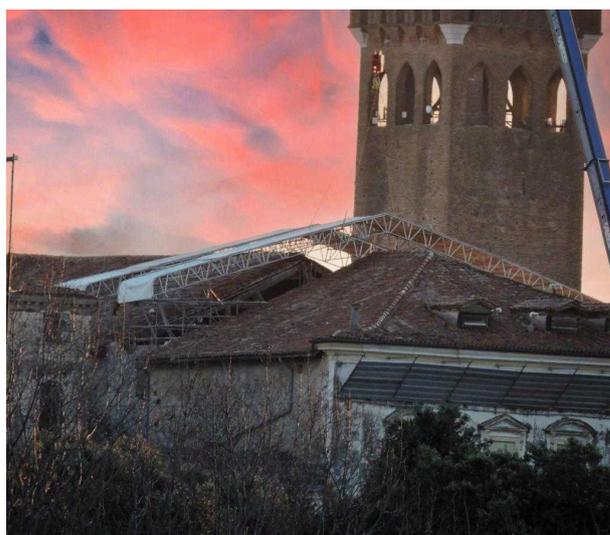
Bassano, Cinema Astra, particolare crollo capriata verso nord, 2021 [Collezione privata].



Bassano, Cinema Astra, particolare crollo capriata verso sud, 2021 [Collezione privata].



Bassano, Cinema Astra, particolare secondo danneggiamento del tetto, 2023 [G. Ceccon]



Bassano, Cinema Astra, particolare copertura provvisoria, 2023 [G. Ceccon].

II. Analisi

La «fabbrica»

L'edificio del teatro, come è già stato narrato nella parte storica ha subito diversi rimaneggiamenti, variazioni di uso e modifiche, il fatto che tutt'ora l'oggetto sia conteso non ha semplificato la reperibilità di documenti e di visita al sito, che avrebbe potuto fornire riscontri tangibili corrispondenti alla parte storica descritta. È stato possibile ricostruire la struttura solo nelle sue parti riconoscibili e accessibili, con l'aiuto dei documenti archiviati ad accesso libero e foto di repertorio offerte in aiuto dai privati cittadini che negli anni hanno vissuto questo luogo. Questi dati sono stati efficaci per sviluppare il principale obiettivo della ricerca, che non si sofferma al grado di dettaglio proprio di una grande scala – esso avrebbe prodotto disegni particolareggiati solamente con un attento sopralluogo interno e la visione di maggiori documenti – ad oggi difficile da attuare per la situazione in cui verte il locale, per il suo carattere privatistico e sensibile dopo i recenti avvenimenti.

L'analisi e la sovrapposizione dei documenti raccolti dimostrano che dell'edificio progettato da Bauto rimangono alcune parti murarie esterne. Lo sventramento degli anni cinquanta per la predisposizione a cinema ha demolito il muro portante che divideva l'ambiente della platea a palchetti dal *foyer* e dalla Sala Accademica, invece, il muro a sud appare ancora quello originale ottocentesco con in appoggio la struttura dei camerini aggiunta postuma. Non si può dire lo stesso delle pareti del portico di accesso principale – che appaiono di più recente costruzione – dove vengono riproposte le tre aperture principali ma dove in origine erano presenti cinque aperture. In copertura, composta ancora ad oggi interamente da capirete lignee è possibile identificare almeno tre tipologie di capriata per differente forma, che lasciano dedurre che parte del tetto in corrispondenza dell'accesso sia stato completamente rifatto – probabilmente sempre durante il cantiere di costruzione del cinema – per adattare lo spazio per la sala macchine da proiezione. Dalle foto aeree scattate dopo il crollo di parte della copertura sembra che proprio queste capirete di recente costruzione siano state interessate dal danneggiamento, preservando quelle di più antica manifattura che invece sorreggono la copertura in corrispondenza del palcoscenico.

La facciata è lo spazio che più descrive le diverse modifiche di questo luogo e che maggiormente somiglia ai disegni inviati da Quarenghi per il Teatro di Bassano. *In primis* la persona che guarda la struttura identifica lo spazio del teatro nella fascia centrale, rispetto a tutta la porzione che nella realtà corrisponde al vero spazio del teatro interno, infatti, essa è la quota originale del primo progetto a cui sono state aggiunte altre parti pochi anni successivamente alla costruzione. Il più voluminoso edificio aggiunto di ovest – che apparteneva ad un proprietario della società palchettisti – è stato trasformato per dare spazio ad un accesso alla Sala Accademica, l'addizione minore di solo prospetto ad est, invece, aveva la funzione di nascondere l'intercapedine tra l'edificio del teatro e la proprietà confinante. Questi due ampliamenti non mantengono con grandi risultati gli allineamenti con gli ordini della fascia centrale. A sinistra nel lembo di tamponamento due fori ovali sembrano posti a richiamo della fila di aperture rettangolari e del disegno geometrico a loro sovrastante, mentre il cornicione trabeato è la perfetta continuazione di quello affiancato. A destra invece, l'edificio ha solo come riferimento di connessione la stessa imposta delle aperture al primo livello, segnata dalla fascia marcapiano che può farci intuire – ma senza alcun dato certo – che il piano di calpestio fosse ad uguale altezza e quindi continuo. Questa aggiunta laterale ad ovest è la parte più interessata dalle modifiche del progetto per il cinema dell'Arch. Bonfanti, perché in quanto non vincolata ha lasciato la possibilità di aprire una porta con relativa pensilina piana – tipica dell'architettura modernista – di larghezza quasi coincidente a quella della porzione di edificio desinata al nuovo accesso principale della struttura. Al di sopra

di questa si mantiene la conformazione originale di facciata, se non con l'aggiunta retrocessa alla linea di fronte di un'ulteriore volume per consentire l'accesso alla sala macchine.

In secondo luogo si nota la compresenza di due tipologie di modesti apparati decorativi nella fascia centrale, la prima e uniforme della costruzione ottocentesca, con cornici, stucchi e disegni di architettura effimera ricordano la versione aulica di altri luoghi di spettacolo italiani; e la seconda, aggiunta con il progetto del cinema, che va ad applicare delle lastre di marmo locale traforate a tamponamento di tutte le aperture che non più si accordano con la funzione degli spazi interni che dedicano l'intero spazio alla platea, e che quindi necessitano di ostruire l'ingresso della luce naturale.

Per quanto riguarda gli apparati interni il sipario appare essere l'unico oggetto utilizzato in entrambi gli assetti, i palchetti lignei dopo essere stati smontati non sono più stati ritrovati, probabilmente rivenduti; la stessa ragione per le colonne del *foyer* e della Sala Accademica. Di quest'ultima è possibile notare delle decorazioni dipinte sul lato interno nella parete perimetrale ad Est, che oggi ospita delle scale di servizio secondarie esterne alla sala principale.

Del progetto per il cinema dell'arch. Bonfanti possiamo definire le caratteristiche principali nella platea piana al pian terreno e la galleria gradonata a cui si accede con il blocco scale situato nella porzione di edificio ad Ovest.

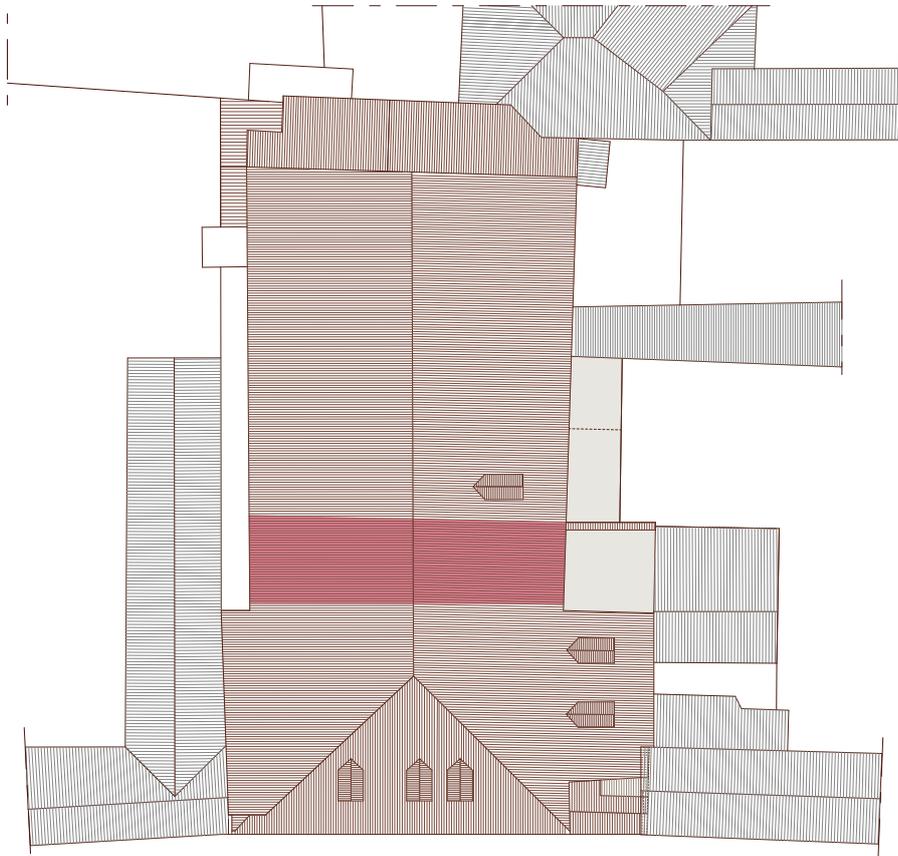
La galleria copre tutto lo spazio in corrispondenza del portico e dell'atrio di entrata, ed è in aggetto sulle ultime file della platea. Questo elemento in calcestruzzo armato ha sostituito il muro portante del teatro, esso è rinforzato da contrafforti esterni allo spessore di solaio che sono visibili in entrambi i lati del muro, e servono per sopperire alle forze dovute allo sbalzo. Dalla galleria, che è parallela e lineare rispetto al fronte scenico si estendono due corridoi laterali – che portano alle scale di entrate e uscita – questi sono sullo stesso piano dei due palchetti d'onore aggiunti nello spazio dell'arcoscenico, a cui però si ha solo accesso dal piano terreno con delle scale dedicate. Tuttora la struttura ha al di sotto del palco una profondità maggiore rispetto al resto dell'edificio per uso deposito e locali tecnici e dispone di uno spazio per gli orchestrali che richiama una versione ridimensionata della buca teatrale; essa faceva già parte del teatro prima della trasformazione in cinema, ed è stata mantenuta conformandola al disegno di palco nel progetto degli anni cinquanta.



/ *N*

quartiere delle Grazie

0 | 30 | 90 |



pianta delle coperture



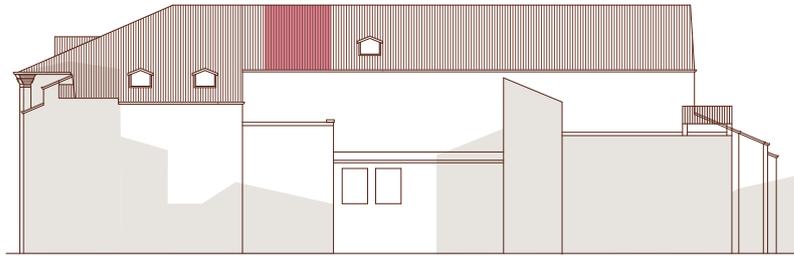
prospetto su Viale dei Martiri

/N
stato di fatto

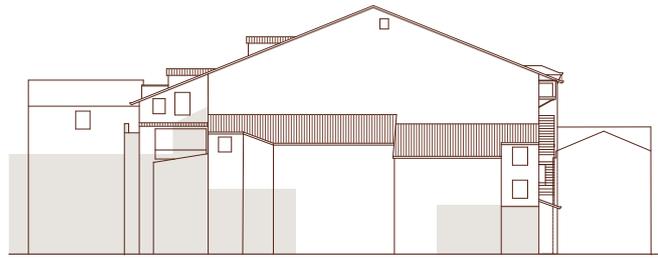
0 |

7 |

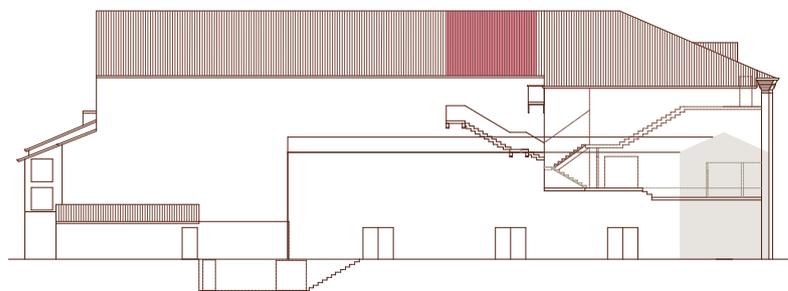
21 |



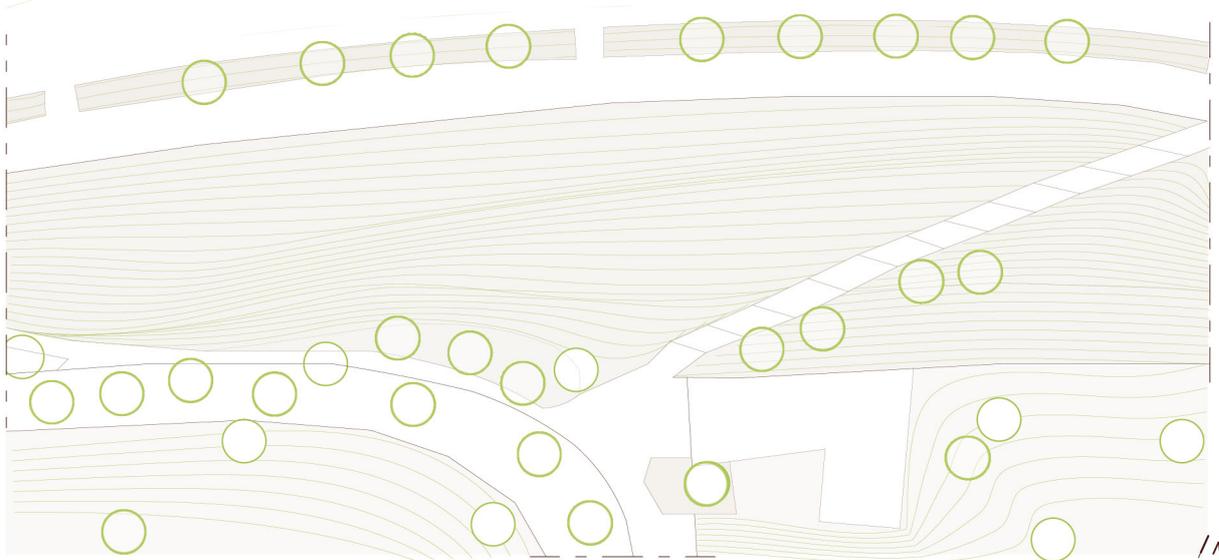
prospetto di ponente



prospetto di meridione



prospetto di levante



/N

rapporto verde e costruito

0 | 9 | 27 |

Comunicare il patrimonio

«La storia si fa con i documenti scritti, certamente. Quando esistono. Ma la si può fare, la si deve fare senza documenti scritti se non ce ne sono. Con tutto ciò che l'ingegnosità dello storico gli consente di utilizzare per produrre il suo miele se gli mancano i fiori consueti. Quindi con delle parole. Dei segni. Dei paesaggi e delle tegole. Con le forme del campo e delle erbacce. Con le eclissi di luna e gli attacchi dei cavalli da tiro. Con le perizie su pietre fatte dai geologi e con le analisi di metalli fatte dai chimici. Insomma con tutto ciò che, appartenendo all'uomo, dipende dall'uomo, serve all'uomo, esprime l'uomo, dimostra la sua presenza, l'attività, i gusti e i modi di essere dell'uomo. Forse che tutta una parte, e la più affascinante, del nostro lavoro di storici non consiste proprio nello sforzo continuo di far parlare le cose mute, di far dir loro ciò che da sole non dicono sugli uomini, sulle società che le hanno prodotte, e di costituire finalmente quella vasta rete di solidarietà e di aiuto reciproco che supplisce alla mancanza del documento scritto?»¹⁰⁶

Queste parole di Lucien Fabvre ben si addicono alla situazione bassanese, perché per comprendere le fasi dell'edificio che ha ospitato il teatro e successivamente il cinema bisogna esaminare ogni dettaglio rimasto, chiedendosi ripetutamente a quale pezzo di storia esso abbia contribuito. La stratificazione dei periodi storici non è dichiarata dalla superficie, ma i visibili rimaneggiamenti su di esse possono ricondurre a differenti tecniche utilizzate. In duecento anni di vissuto dei paramenti murari i lavori svolti sul teatro non sono sempre stati sensibili al manufatto; considerando questo per la maggior parte delle volte come un edificio accomunato a molti altri, con la sola variante di aver contenuto degli elementi di pregio – come la struttura a palchetti – e aver ospitato eventi di rilevanza. I documenti disponibili sono rari, e la frammentazione di questi non consente una completa e approfondita ricostruzione degli eventi che ne hanno scaturito l'assetto attuale.

Bassano perciò non dispone di un teatro corrispondente ad un'unica idea progettuale, ma possiede una facciata neoclassica, un sistema a capriate lignee antico, dei paramenti murari di differenti tipologie legati ad una struttura in calcestruzzo armato. Ma soprattutto dispone un forte legame con la memoria del luogo, ne ricorda i vissuti all'interno dello spazio cinema, e nel considerare il prospetto dell'edificio su Viale dei Martiri un punto di riferimento iconico.

Da questo Patrimonio intangibile inizia il progetto di tutela, preservare il teatro storico per i cittadini che in esso individuino la storia del loro passato e valorizzare la comunicazione del manufatto per la curiosità di chi lo riconosce ma non lo ha vissuto.

Restaurare il teatro significa tutelarne attraverso una conservazione aperta anche a variazioni ragionate, in virtù del fatto che l'edificio è sempre stato un'insieme di relazioni stratificate grazie alle quali possiamo definirlo storico, perché non c'è una dimensione storica laddove non c'è mutamento¹⁰⁷.

Considerare la storica struttura di Bassano al pari di un'opera d'arte potrebbe penalizzare gran parte del suo valore, perché sarebbe necessario immobilizzare il suo stato per far sì che esso diventi un'entità atemporale, come un quadro esposto al museo.

Questa azione se venisse a compiersi deturperebbe quindi la sua caratteristica principale e lo trasformerebbe in un prodotto, oggetto tra tanti altri pezzi culturali di uno *status symbol* di decoro. Condizione questa che verrebbe esclusa attraverso il restauro architettonico, in quanto esso si occupa di quei Beni che possiedono un legame con il tempo – quindi con le variazioni – e ne preserva i segni della materia in funzione comunicativa, con sensibilità ai bisogni odierni.

Attraverso una comunicazione ragionata il teatro può rinnovarsi come simbolo ed essere riconosciuto con effettivo valore sociale, non come un elemento di abbellimento paesaggistico ma espressione identitaria della

106 Febvre, Lucien. Vers une autre Histoire, in Revue de métaphysique et de morale, LVIII, p. 428. (Parigi, 1949).

107 Chiapparini, Alessandra; Pracchi, Elena. Il restauro e i possibili modi per 'comunicare' il patrimonio culturale, p. 140. (Macerata: Capitale culturale, 2013).

città. Far percepire questa forza di potenziale insita nel luogo si premura una conoscenza approfondita dell'immobile, che non si sofferma alla catalogazione di esso a vecchio teatro con palchetti o sala cinematografica modernista, ma ne comprende gli aspetti di derivazione della forma e della logica sociale che lo sottendono.

Dopodiché la ricerca non si limita alla fase conoscitiva ma è funzionale anche alla parte comunicativa, infatti, spiegare come sono fatte le cose è un efficace meccanismo per farle conoscere.

Per questo diversi progetti di restauro hanno introdotto nella loro fase analitica la possibilità di accedere agli spazi di cantiere e, far vedere l'evoluzione del manufatto con il contesto. Queste attività scaturiscono anche nei partecipanti non esperti l'interesse alla conservazione e alla cura del preservare; non tanto perché si distingue nell'opera un oggetto artistico ma perché si riconosce un sapere testimonianza di uno sforzo e genio passato. Il caso dei restauri per la Cattedrale di Santa Maria a Vitoria-Gasteiz in Spagna sono la tangibile prova che se viene data la possibilità di comprendere a tutti – e quindi non limitando il restauro a una prassi elitaria voluttuaria – l'eredità lasciata di un luogo si può venire a generare un senso di appartenenza più profondo con il manufatto¹⁰⁸. Sensazioni scaturite a questo punto non solo da una superficiale curiosità verso una cosa, ma date dal ritrovare in essa un riferimento personale, un'esperienza pregressa in cui ognuno si può prefigurare.

Questa metodologia può essere espressa anche attraverso un progetto di restauro impegnato nell'evidenziare queste raccolte di sapere e non opposto a quelle future, dove le diversità non sono un aggettivo penalizzante ma una ricchezza da esporre.

108 Azkarate, Agustín; Ander de la Fuente. Cultural Heritage as a Factor in the Urban Regeneration of Vitoria-Gasteiz. (Reno:University of the Basque Country, 2015).

I disegni a seguire, prodotti senza fini tecnici per il progetto, sono stati mostrati ad un campione casuale di cittadini bassanesi con l'obiettivo di raccogliere le prime impressioni scaturite da tali illustrazioni. Questo ha rilevato in prima istanza il grado di consapevolezza generale del teatro storico di Bassano, ma è anche servito per rispondere alle domande sul tema poste dagli interpellati .

In essi si sono evidenziati i cambiamenti effettuati sull'edificio e poste in relazione le modifiche di differenti periodi storici attraverso l'espedito di campiture a colori che rimarkano l'evoluzione dell'edificio in modo sommario. La definizione dei volumi è stata possibile grazie alla comparazione di documenti, immagini e fotografie che ricostruiscono in via teorica le fasi dall'origine del Teatro Sociale, passando per gli ampliamenti novecenteschi e giungendo fino al progetto per il cinema.

L'interessante risultato tratto è che quasi la totalità delle persone hanno individuato il luogo come appartenente al centro storico di Bassano – grazie al disegno di facciata dell'edificio – e parte di questa ha espresso interesse sulle modalità di funzione della precedente conformazione curva a palchetti della sala all'italiana. Con grande sorpresa molti intervistati non hanno riconosciuto all'interno del complesso preso in esame l'edificio ad Ovest, aggiunto pochi anni dopo la costruzione della fabbrica e utilizzato sino alla chiusura dello stabile.



18
11



18
14



19
49



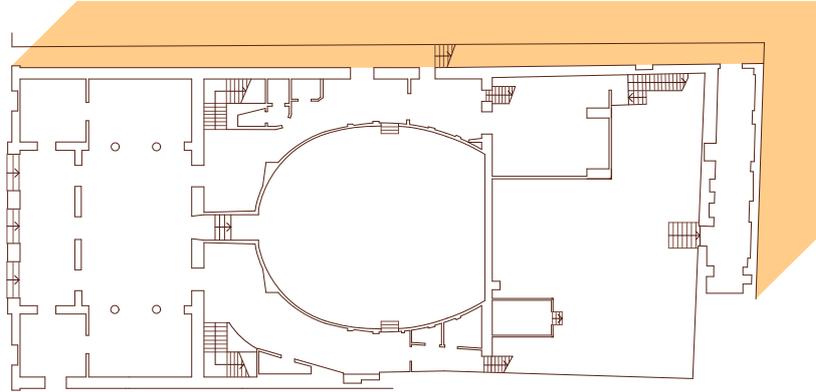
prospetto principale

0 |

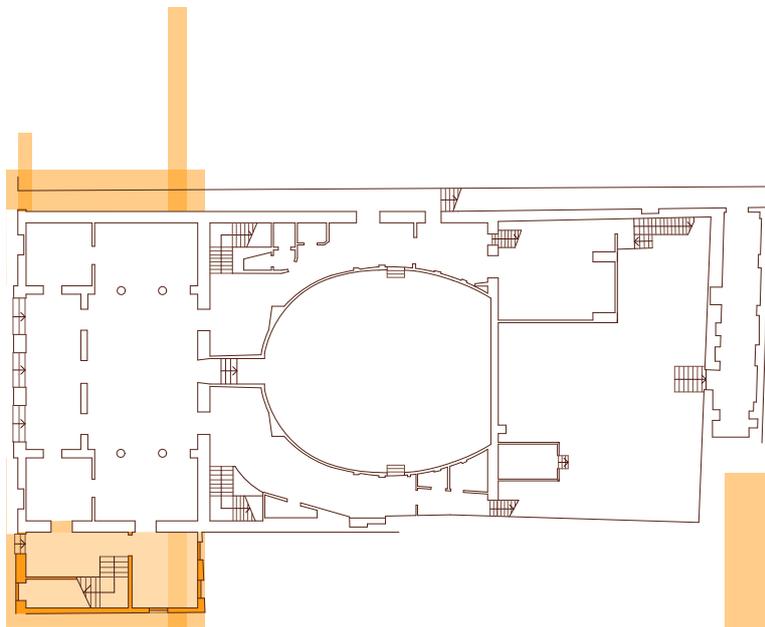
4 |

12 |

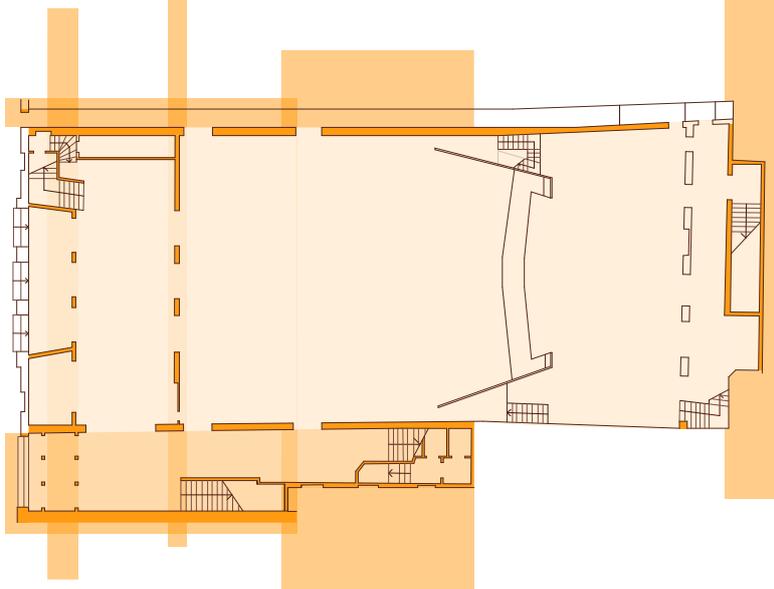
18
07



18
14



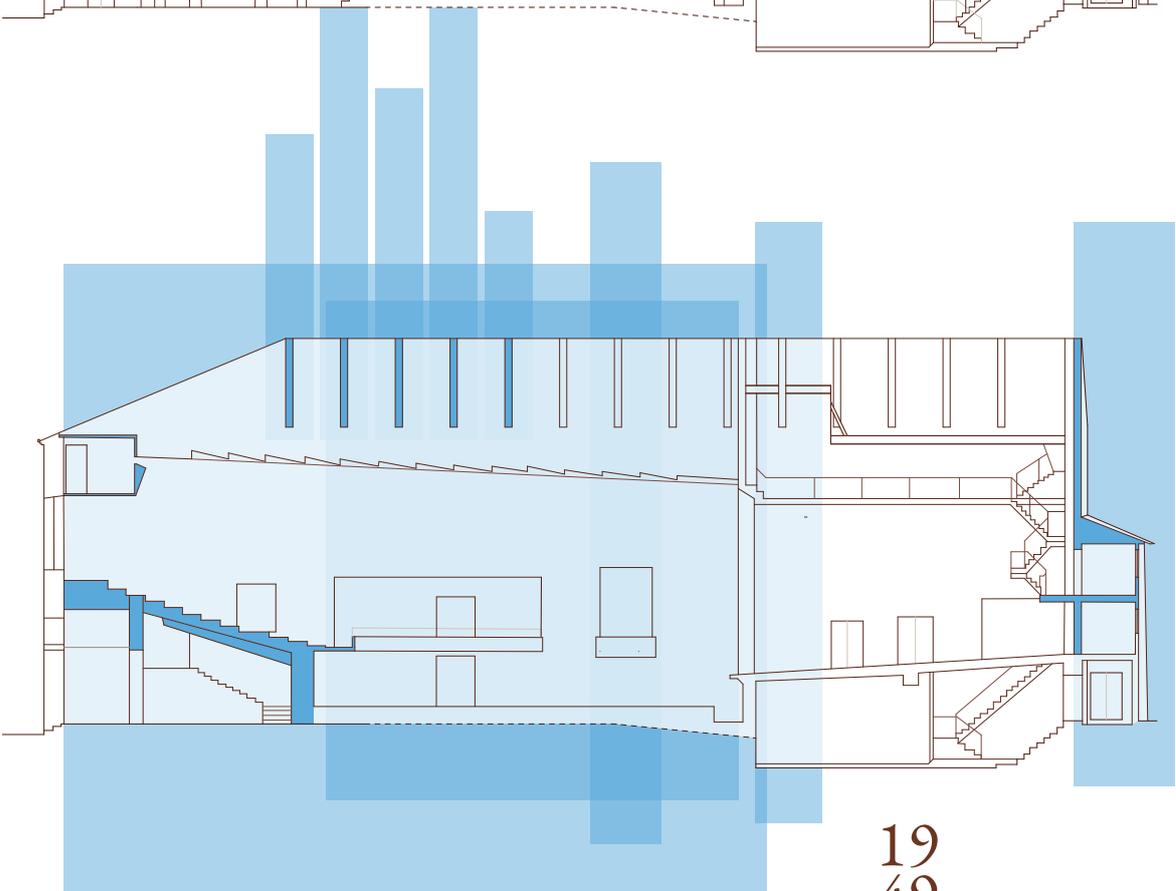
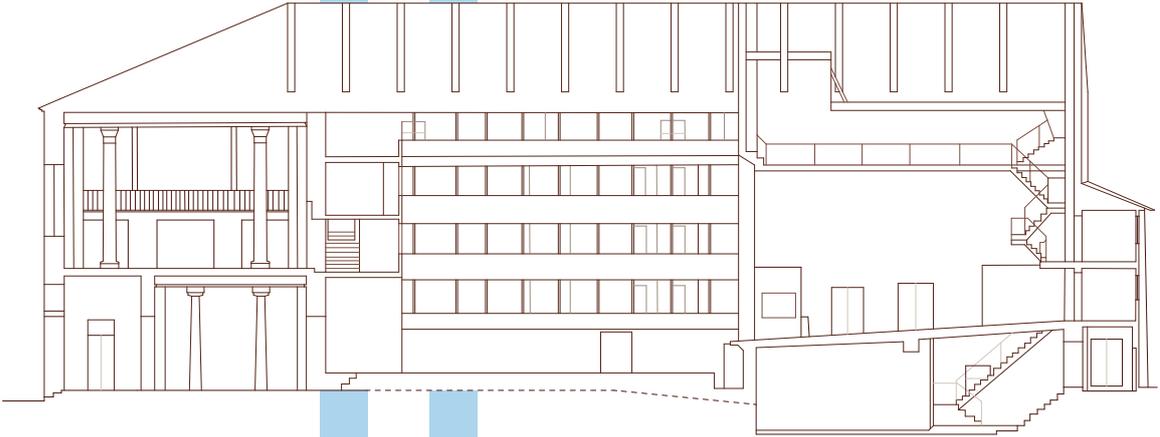
19
49



piano terra



18
11

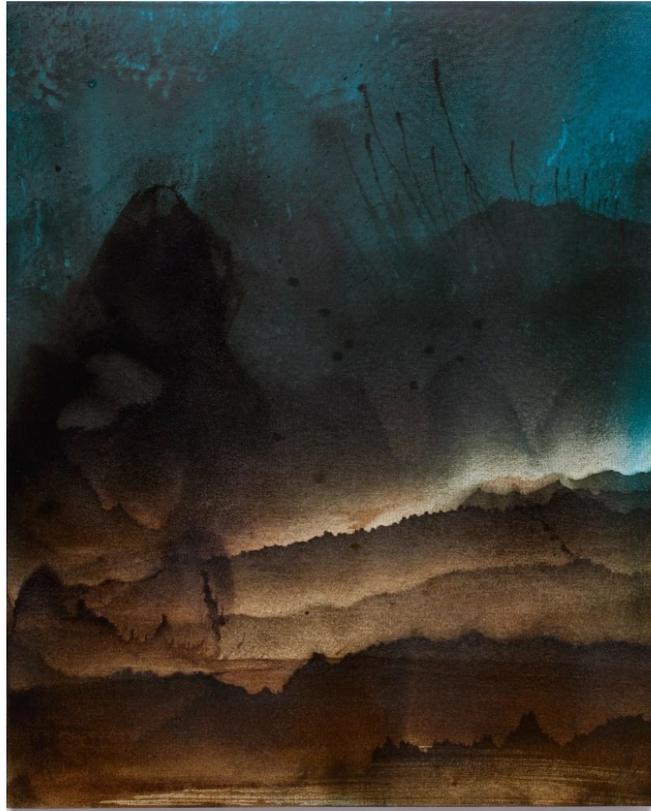


19
49

sezione longitudinale

0 | 4 | 12 |

PARTE SECONDA



3. Roberto Coda Zabetta. *Verdename 12*. 2019

I. Conflitto

Attori

Ogni caso che si esamina è composto ed influenzato da diversi soggetti, queste figure sono parte integrate del processo dei fatti, e in quanto partecipanti ad esso condizionano la morfologia della vicenda.

Il metodo di analisi e ricerca di risultati utilizzato in questo lavoro porta in superficie gli invisibili legami con cui essi agiscono. Gli attori non si considerano come entità determinate, chiuse con desideri conclusi, ma come soggetti dai caratteri durevoli con confini mutevoli in base alle condizioni determinate dagli incontri. Bruno Latour fa di questa metodologia di analisi le fondamenta della ATN, Action-Network Theory.

Essa presenta una forma di pensare che traduce la considerazione degli oggetti in interessi, e si costruisce sulla potenza di agire che le azioni – determinate dalle esigenze – hanno, di conseguenza:

« Ogni forma è il risultato di una prova di forze che in effetti la deformano, trasformano, informano e performano. Una volta stabile, la forma non appare più come una prova ». ¹⁰⁹

Per questo è importante individuare queste figure sin da subito nella ricerca, per poter analizzare le motivazioni e capire gli obiettivi che ogni elemento considera validi e giusti secondo il suo punto di vista. Aver chiara la struttura di cui è composto un caso aiuta a comprendere qual'è il miglior interlocutore a cui rivolgere in futuro delle domande per comprendere uno specifico argomento, e ancor più per far emergere posizioni simili, convergenti, che senza un interesse mirato rimarrebbero nascoste.

Ogni figura è attore, che esso sia di primaria o secondaria importanza non modifica la struttura del sistema. Certamente esistono voci più influenti che con diverso peso agiscono, ma secondo questa teoria ogni partecipante ha una precisa posizione dalla quale può potenzialmente attivarsi e proporre, perciò non è da considerarsi sussidiario ad altri:

« Nessun *actant* è mai così debole da non poterne recludere un'altro. Eccone due che si uniscono tra loro confrontandosi con un terzo e che, quindi, ora possono spostare già facilmente. Si forma un vortice che, crescendo, individua una forma ». ¹¹⁰

La tessitura della rete che ne emerge mettere in luce ogni caratteristica disponibile e garantisce una visione neutra all'analisi scientifica sul tema. Questo avviene ancor più quando si tratta argomenti recenti e particolarmente complessi da ricostruire per la loro molteplicità di fonti e versioni, o altre volte per il caso opposto, a causa di una impercettibilità dei dati.

Questi *fil rouge* tesi tra i diversi attori esistono e si modificano ogni giorno nelle interazioni; per il loro essere aleatori e indefiniti non conformano la storia, piuttosto creano una parte di racconto concluso solo nel breve stacco di tempo preso in esame, ma dall'altro canto sono più dettagliati e diretti. Comparando questi piccoli pezzi di racconti recenti con altri simili ma diversi per loro stessa natura – in quanto appartenenti a diversi punti di vista – è possibile ricostruire nella situazione del campo ristretto dell'odierno una rete che descrive senza veli quali sono i nodi più complessi della vicenda, e quelli invece che sono meno determinanti. I fatti di cronaca, i discorsi pubblici e le dichiarazioni sono i cardini che uniscono e formano i racconti di un attore, che non è solo definito da un singolo ma può far testa ad un'unica corrente di pensiero focalizzata ad un

¹⁰⁹ Latour, Bruno. I microbi. Trattato scientifico politico, cit. p. 204 (Roma: Editori riuniti, 1991).

¹¹⁰ Ibidem.

obiettivo che accomuna diverse persone, ne sono esempio le associazioni e i loro portavoce.

Il caso del teatro cinema Astra ha enunciato le conseguenze degli interessi, ma le cause che le scaturiscono non sono evidenti, le reali e profonde ragioni per la quale esiste il conflitto non vengono espresse. Ecco quindi che la ricerca si innesta in parte di quella rete di interazioni del sistema ATN, per comprenderne il funzionamento dai diversi punti di vista, per ricostruire in chiaro l'intero sistema e strategicamente districarne i nodi. Inoppugnabile è che sia insufficiente una ricerca storica basata su fatti compiuti, fermi nel tempo passato, e con documenti antichi che arrivano a noi secondo un punto di vista prescelto. Per essere efficace necessariamente deve analizzare il presente, che è costituito dalle relazioni tra attori e le azioni volte alla finalizzazione dei loro scopi.

Questo fase odierna è altresì raffigurabile con uno scacchiere, luogo di scontro tra utilizzo del teatro da un lato e abbandono dall'altro, dove tutti gli attori muovono le figure di un solo colore – quello per l'agire sul manufatto – in opposizione agli impedimenti, che sono le mosse a risposta di tali azioni/movimenti. A differenza del comune gioco disputato quindi, la molteplicità di attori che sottende un'unica schiera determina una partita non lineare, perché le intenzioni che i diversi componenti intraprendono variano le strategie di gioco ad ogni turno, seguendo la logica che ogni singolo reputa come tattica migliore per concludere la partita.

La figura dell'architetto è compresa tra gli attori di questa tavola di gioco, esso può agire con equivalenti modi di un'altro giocatore della sua fazione, secondo le convenzionali relazioni di mediazione per la produzione del progetto – che ad oggi in mancanza di codifiche universalmente riconosciute fornisce esiti spesso autoreferenziali o predeterminati¹¹¹ – oppure ponendosi come attore distinto che agisce per il progetto. Una figura che opera sul caso attraverso il progetto architettonico, facente parte degli attori ma che agisce in modo indiretto sulla partita e che con le circostanze poste sul tavolo esercita un'intelligenza pratica finalizzata a trarre il maggior risultato dalle forze già determinate.

Questa capacità ha molto da condividere con la *metis*, l'intelligenza astuta dei greci, essa è l'ingegno che necessita all'architetto per diventare mobile e obliquo in presenza di un sistema composta da:

« gerarchie stabilite da atti [che] potranno sempre essere sovvertite da fattori esterni, né si può essere certi degli effetti che fattori sconosciuti (l'imprevisto) avranno sull'effetto dell'azione dei soggetti: e questo significa che, in effetti, anche soggetti del tutto esterni influenzeranno il processo, compiendo azioni a tutti gli effetti progettuali, che saranno quindi nella mappa complessiva.»¹¹²

e che dunque

« è colui che di fronte al moto incontrollato dei flutti, esercita al meglio la sua padronanza; benché si tratti di azione, il riferimento resta sempre quello della produzione: Atena è al contempo colei che ha costruito la nave e che la pilota»¹¹³.

Studiando il caso bassanese sono emerse molteplici attività, determinate da attori di differenti entità con periodi di partecipazione più e meno estesi. I proprietari del bene in causa insieme alla municipalità sono la costante sempre presente nell'evoluzione del racconto, dopodiché altri attori si affiancano nei momenti più densi del dibattito; essi sono a volte chiamati ad intervenire sul tema o in altri casi si propongono spontaneamente per senso del dovere.

Negli ultimi anni, tutti questi enti sono stati vettori direzionati unicamente alla riapertura della struttura teatrale di Viale dei Martiri, ma ogni azione da loro attuata – per quanto differente dalle altre – non è riuscita a portare a termine l'obiettivo; ogni possibile condizione è stata accolta favorevolmente dai componenti del

¹¹¹ Deregius, Carlo. Il filo e la marionetta: Verso un progettare strategico. In Rivista di Estetica f.71 p. 201 (Torino: 2019).

¹¹² Ibidem.

¹¹³ Jullien, François. Trattato dell'efficacia, (Torino: Einaudi, 1998).

sistema, ma nessuna è risultata vincente. Forse è proprio per la natura in continua rimodulazione della rete che non possiamo parlare di conflitto tra attori, ma di enigma, la ricerca del tassello mancante, variabile in virtù delle influenze a contorno; che non può essere svelato da una azione statica, scelta singolare, ma piuttosto da una convergenza di opere di dialogo coalizzate.

Per far affiorare dal sistema le componenti di forza espresse si affrontano per blocchi definiti gli attori, cercando di comporre nella maniera più articolata e ricca possibile le reti esistenti, in modo che il progetto sia scaturito da un agire strategico basato sul potenziale che massimizza l'ipotesi di qualità presente nelle intenzioni di progetto dei soggetti coinvolti¹¹⁴, in forza di una condizione mutevole del presente.

Di qui in avanti sino al termine di questa sezione verranno narrati i punti di vista degli attori e, le componenti di ogni carattere insieme ai loro bisogni. Questo sposta l'analisi dalla distaccata teoria alla viva pratica nella discussione. Ogni punto di vista è ricostruito da fonti di varie provenienze ed è da intendersi neutro, cioè né vero né falso, sinché ad analisi completa non si palesi un fattore che con adeguata fondatezza lo determini a favore o contro.

Lo scopo di tale atto è quello di disporre equamente sul pian teorico gli attori che agiscono in modo diretto per poterne definire le caratteristiche e intuire quali mosse sullo scacchiere hanno compiuto o sono intenzionati a compiere, definendo anche le finalità comuni tra loro. Tale pratica consente di strutturare una strategia per comprendere:

« quali modi indiretti siano più efficaci al fine di indirizzare le altrui azioni verso la conclusione [...] desiderata del processo progettuale: e ciò significa, in effetti, indirizzare le azioni in modo da far convergere gli altrui interessi su valori inessenziali per il progetto, valorizzandoli senza che questo costituisca una mediazione». ¹¹⁵

PROPRIETÀ

Da vent'anni la società proprietaria del Teatro è la Zetafilm. Il gruppo fondato a Bassano nei primi anni Duemila da cittadini locali ha l'obiettivo di gestire i propri beni sul mercato immobiliare¹¹⁶. La società sceglie di acquisire l'immobile nel 2004 a seguito della messa in vendita del teatro dagli eredi della famiglia Tapparelli, cioè dai precedenti proprietari che hanno adattato il teatro alla funzione di cinema. La notizia viene riportata dal giornale locale¹¹⁷ durante un'intervista al Sindaco di Bassano Bizzotto, viene altresì annunciato il possibile cambio di uso dello stabile. La modifica di destinazione auspicata vorrebbe tramutare il teatro da luogo di servizio culturale a luogo ad uso esclusivo per residenze di lusso e commercio. L'intervento progettuale prospettato di grande portata è affidato alle idee di un importante progettista¹¹⁸.

Gli obiettivi dei nuovi proprietari trovano immediate difficoltà d'attuazione, l'ipotizzato investimento immobiliare non trova conclusione a causa dei diversi vincoli imposti dalla Soprintendenza e dalla politica locale, che ne rivendica l'importanza come simbolo per la città e quindi non snaturabile. Le conseguenze di questa breve *escalation* di fermi ricadono tutte sullo stabile, che pur rimanendo immutato nella sua forma rimane anche senza altre proposte alternative.

Inizia così un periodo di stallo delle attività culturali, l'utilizzo e la gestione del teatro viene ceduta ad un soggetto secondario – la famiglia Proto¹¹⁹ – che organizza eventi di portata limitata, maggiormente dedicati a

¹¹⁴ Deregibus, Carlo. Il filo e la marionetta: Verso un progettare strategico. In *Rivista di Estetica* f.71 p. 201 (Torino: 2019).

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ “La Zetafilm srl ha acquistato il teatro Astra nel 2004 da una cordata di privati a un prezzo di 2 milioni”, *Giornale di Vicenza*, 20 giugno 2021.

¹¹⁷ Gianni Celi, “Quel teatro fa ancora gola”, *ladomenicadivicenza.it*, 13 febbraio 2016, https://ladomenicadivicenza.gruppovideomedia.it/a_ITA_6142_1.html

¹¹⁸ Secondo Ledi Wolfbruger, architetto bassanese che ha condotto il progetto di Villa Brocchi (comunicazione all'autore, maggio 2022).

¹¹⁹ “Bassano resta senza teatro”, *Giornale di Vicenza*, 3 maggio 2005.

manifestazioni brevi e piccole programmazioni di concerti e proiezioni. L'affluenza al teatro è sporadica e difficoltosa in quanto la struttura non è più considerata regolare secondo le norme per la sicurezza. Tale mancato adeguamento dell'edificio ne determina la sua chiusura al pubblico nel 2009¹²⁰.

Soltanto da questo momento la società proprietaria – impossibilitata nei suoi intenti iniziali – si apre alle offerte di acquisto che vengono intentate da enti pubblici e privati, ma nessuna di queste iniziative arriva a concludersi efficacemente¹²¹.

A quasi dieci anni dall'acquisto dell'immobile la società Zetafilm offre del Comune di Bassano – che risulta essere il maggior interessato alla compravendita – una proposta di vendita del teatro insieme ad una bozza di progetto, che attesta il possibile ripristino di questo a sala teatrale come nell'impianto originale¹²². Il pacchetto pensato nell'ottobre del 2015 richiede un esborso dalle casse comunali del valore di 7 milioni di euro traducibile anche con permuta di immobili di equivalente valore. Esso è composto dal costo dei lavori che la società privata propone di sostenere prima della vendita per ammodernare – con una sala teatrale da ottocento posti l'edificio – e del prezzo effettivo del teatro, che ammonta a 3 milioni e mezzo di Euro¹²³.

La proposta – organizzata con un dettaglio superiore rispetto alle consuete aspettative – è un segnale che viene lanciato dai proprietari per portare l'attenzione della politica cittadina sulla sede storica del teatro, in un momento in cui l'amministrazione era già alla ricerca di un nuovo teatro per la città.

Infatti il riutilizzo del Teatro di Viale dei Martiri risulterebbe – secondo i conteggi tenuti dalla società proprietaria – di molto inferiore per il Comune rispetto alla costruzione di un nuovo teatro o all'acquisto e consecutivo ammodernamento di una diversa sala. Tale convinzione viene sostenuta proprio in merito allo studio di progetto presentato nel 2015, dove viene prospettato anche un quadro economico degli interventi, che tra opere strutturali e di impianti calcolava un prezzo totale di intervento a 7,4 milioni circa.¹²⁴

Le tempistiche della politica e il cambio di amministrazione non agevolano le trattative tra pubblico e privato, così la proposta rimane inconclusa nell'attesa di un nuovo interlocutore pubblico. Nel 2016 viene presentato all'interno del *foyer* del cinema Astra il progetto richiesto dalla Zetafilm per un teatro polifunzionale del duo di progettisti Guglielmin-Zocca¹²⁵. L'impianto esposto per l'occasione è lo stesso che la società proprietaria ha utilizzato per stimare il valore di compravendita della proposta al Comune l'anno precedente, esso si articola su diverse disposizioni di platea per soddisfare la maggior parte di richieste e utilizzi possibili della sala.

Il disegno progettuale descritto nei particolari non viene però attuato dai proprietari del cinema Astra. Essi riscontrano che l'impianto e i lavori necessari siano più indirizzati ad una committenza da loro stessi definita «forte» – come quella di un ente pubblico anziché da una società privata – blandendo che il risultato di una simile progettazione rispecchi maggiormente il servizio pubblico¹²⁶.

Nel 2019 con la nuova amministrazione pubblica le trattative per la vendita si bloccano, quasi a tornare alla situazione di partenza. Il progetto per un teatro polifunzionale non viene più considerato un'efficace soluzione per il riutilizzo dell'edificio, e anche l'interesse politico cala a causa dell'emergenza sanitaria globale. In un clima di stasi nazionale la chiusura del cinema Astra sembra non differenziarsi dalle restanti sale e teatri del circondario, anche se la struttura del teatro dopo anni di inutilizzo segnala alcune infiltrazioni localizzate sul tetto¹²⁷. A questo degrado monitorato nel tempo la società proprietaria predispose un piano di interventi

120 Presotto, Carlo. *Il teatro a Bassano. La storia di Bassano del Grappa - dal periodo austriaco al Novecento*. (Romano d'Ezzelino: Grafiche Fantinato, 2013).

121 Gianni Celi, "Quel teatro fa ancora gola", ladomenicadivivenza.it, 13 febbraio 2016, https://ladomenicadivivenza.gruppovideomedia.it/a_ITA_6142_1.html

122 Parolin, Lorenzo. "L'Astra torna in gioco La proprietà adesso lo vende a metà prezzo", *Giornale di Vicenza*, 15 ottobre 2015.

123 Ibidem.

124 Secondo Antonio Guglielmin, architetto bassanese che ha condotto il progetto di massima (comunicazione all'autore, maggio 2022).

125 Parolin, Lorenzo. "Undici milioni per il "nuovo" Astra", *Giornale di Vicenza*, 6 febbraio 2016.

126 "Proposta interessante che valuteremo bene", *Giornale di Vicenza*, 6 febbraio 2016.

127 "L'ultimo sfregio al centro Crolla il tetto del teatro Astra", *Giornale di Vicenza*, 16 giugno 2021.

localizzati, all'interno della sala principale viene quindi fissata un'impalcatura per agevolare il mantenimento e il controllo delle pareti principali¹²⁸, saranno poi gli addetti a tale compito a segnalare il 15 giugno 2021 il crollo parziale della copertura sopra l'ambiente principale¹²⁹.

La causa principale di tale danneggiamento appare riconducibile ai forti temporali e alle abbondanti precipitazioni, le operazioni di controllo non hanno influito sull'accaduto in quanto programmate per il giorno successivo al crollo.

I vigili del fuoco chiamati per l'emergenza registrano, grazie alle riprese aeree, un'apertura di diciotto metri per cinque in copertura¹³⁰, equivalente all'intera larghezza della sala teatrale e attestano la solidità della struttura rimasta scoperta¹³¹.

L'amministratore della società Zetaefilm M. Fantinato¹³² – che prende in carico la gestione dello stabile dopo la chiusura e il termine della concessione alla famiglia Proto – è colui che si trova ad affrontare il dibattito conseguente al crollo. Egli fronteggia gli esponenti della politica locale che insieme al Ministero rimproverano alla proprietà una scarsa attenzione al bene, anche se durante gli anni di trattative per la vendita della struttura pochi sembrano essere stati i segni di un imminente crollo. Questi secondo il rappresentante della società L. Todesco non erano infatti sufficienti per poter pensare ad un danneggiamento di tale portata¹³³. Durante l'estate 2021 la Procura apre un'indagine per capire le reali cause del crollo e i relativi responsabili. Insieme alla Soprintendenza vengono posti i sigilli all'edificio e viene iscritto nel registro degli indagati l'amministratore della società con l'ipotesi di mancata conservazione di un bene sottoposto a vincolo¹³⁴. Durante le indagini nessuna operazione di sistemazione dell'apertura è stata effettuata a causa dei sigilli imposti, ma la proprietà decide comunque di assumersi l'onere della sistemazione del tetto su progetto dello studio Xausa e Bertacco.

Dal settembre dello stesso anno, successivamente alla conclusione delle ricerche, viene bloccata la viabilità del viale di fronte all'accesso del teatro per le operazioni di recupero. Un team composto della Soprintendenza come ente supervisore¹³⁵, da alcuni delegati del Comune e con la presenza dello studio privato ingaggiato dalla società proprietaria rimuove gli arredi interni della sala e cataloga i pezzi di capriata danneggiata¹³⁶. Per ovviare alla mancanza di copertura della maggior parte della sala – e quindi con la possibilità di ulteriori danneggiamenti degli interni – viene appoggiato un impalcato metallico provvisorio sui muri perimetrali,¹³⁷ che è coperto da un telo di tessuto tecnico in PVC a protezione dalle luce e dagli agenti atmosferici¹³⁸.

Dopo il grave danneggiamento del cinema Astra il sindaco di Bassano annuncia alla società attraverso un comunicato stampa la richiesta di far cedere l'immobile gratuitamente alla comunità¹³⁹, senza considerare la precedente proposta – ricevuta nel 2015 – per un progetto di nuovo teatro.

La società Zetaefilm, che ha in G. Todesco il suo portavoce, rifiuta l'istanza di cessione dello stabile a titolo gratuito e sceglie di non variare la cifra richiesta per la vendita, ricordando che le necessità economiche da

128 "Astra, il supertestimone «Salvo per miracolo»", *Giornale di Vicenza*, 22 giugno 2021.

129 Ibidem.

130 "Astra, riparte il cantiere Ecco il piano dei lavori", *Giornale di Vicenza*, 12 dicembre 2021.

131 "Astra, un conto salato e l'ipotesi esproprio", *Giornale di Vicenza*, 19 giugno 2021.

132 "Teatro Astra sotto sequestro Indagato l'amministratore", *Giornale di Vicenza*, 20 giugno 2021.

133 "Sempre fatto il nostro dovere, ma le giunte no", *Giornale di Vicenza*, 17 giugno 2021.

134 "Teatro Astra sotto sequestro Indagato l'amministratore", *Giornale di Vicenza*, 20 giugno 2021.

135 "Astra, quattro mesi di inerzia", *Giornale di Vicenza*, 22 ottobre 2021.

136 "Teatro Astra Via ai lavori per la sicurezza", *Giornale di Vicenza*, 19 novembre 2021.

137 "Astra, su le strutture per riparare il tetto", *Giornale di Vicenza*, 14 dicembre 2021.

138 "Astra, riparte il cantiere Ecco il piano dei lavori", *Giornale di Vicenza*, 12 dicembre 2021.

139 "Astra, a ogni singolo socio chiedo un atto di coscienza", *Giornale di Vicenza*, 30 giugno 2021.

sostenere per il ripristino della copertura non possono supportare un abbassamento di tale prezzo¹⁴⁰. Nei mesi conclusivi dell'anno 2022 viene concesso l'entrata all'interno della struttura ad un perito incaricato dalla municipalità per una stima. La valutazione considerata ad una cifra pari a 940 mila euro diventa l'ultima proposta di acquisto in ordine di tempo da parte del Comune verso la società privata¹⁴¹.

Tuttavia ancora una volta la proposta è considerata insufficiente per la vendita dello stabile, complice anche la poca chiarezza delle proposte che sembrano – secondo la Zetafilm – promesse elettorali anziché effettivi accordi. La decisione di non proseguire con le trattative, a causa del mancato accordo monetario, porta la società Zetafilm ad investire su richiesta della Soprintendenza in un progetto per la sistemazione della copertura. Lo studio è sempre affidato al gruppo di tecnici Xausa e Bertacco che propone di abbassare i controsoffitti del tetto per poi procedere alla singola analisi delle capriate, con l'obiettivo di eliminare la struttura provvisoria di metallo e ripristinare la copertura¹⁴². I lavori proposti per la sistemazione del tetto del cinema Astra si prevedono conclusi per l'estate 2023¹⁴³.

A febbraio dello stesso anno nessun lavoro appare iniziato ed altri limitati cedimenti – già prevedibili dall'affossamento superficiale dei coppi in copertura – sembrano essersi aperti a causa del cedimento di travetti secondari¹⁴⁴.

Nessun'altra dichiarazione giunge in merito dal portavoce della proprietà che sceglie di non rendere pubbliche – per i futuri svolgimenti delle trattative e dei lavori – le scelte della società che rappresenta.

MUNICIPALITÀ

L'interesse culturale dei cittadini bassanesi saldamente legati all'immagine storica del Teatro di Viale dei Martiri è rispecchiata nel ripetuto interesse della politica al tema dell'acquisizione dell'immobile. Le complesse trattative per un accordo che accontentasse la parte pubblica e quella privata però hanno spesso proteso le amministrazioni comunali verso un'alternativa più immediata e concreta, che non comportasse l'acquisizione del teatro storico della città.

La necessità di spazi culturali è una diretta conseguenza dello sviluppo cittadino, che *in primis* aspira a diventare centro nevralgico per la cultura sul territorio, e in secondo luogo che vuole ospitare e valorizzare gli eventi già presenti sul territorio, incoraggiando il turismo d'arte e appoggiando le spontanee iniziative artistiche presenti.

L'amministrazione comunale del primo decennio del 2000 con il Sindaco G. Bizzotto ha attuato una politica focalizzata alla costruzione di un teatro che potesse ricevere le attività organizzate del sempre più importante Festival delle arti locale¹⁴⁵. Disponendo di uno spazio abbandonato – nella zona tra centro storico e stazione ferroviaria – ha investito sulla ricerca di un disegno di progetto che potesse ospitare grandi numeri di affluenza; utilizzando un vuoto architettonico di rilevanza. Viene ipotizzata così la trasformazione di questo attraverso la demolizione degli edifici limitrofi e la successiva costruzione della nuova struttura teatrale, con l'obiettivo di migliorare l'intero quartiere e la sua viabilità.

In concomitanza con l'impiego di forze ed economie pubbliche per questo progetto arriva nel 2005 la notifica del Ministero agli uffici comunali per la futura vendita del cinema Astra di Bassano. L'amministrazione però considerando le strategie già intraprese si ritiene impossibilitata nell'acquisire – grazie al diritto di prelazione – la struttura teatrale¹⁴⁶.

140 “Una perizia per fissare il prezzo del teatro Astra”, Giornale di Vicenza, 6 agosto 2022.

141 “Astra, il suo effettivo valore? Per il perito solo 940mila euro”, Giornale di Vicenza, 5 febbraio 2023.

142 “Nuovo tetto per l'Astra Poi via alla trattativa”, Giornale di Vicenza, 7 agosto 2022.

143 “Lavori in corso all'Astra Obiettivo: rifare il tetto”, Giornale di Vicenza, 15 dicembre 2022.

144 “Sul tetto martoriato del teatro Astra si è aperta un'altra ferita”, Giornale di Vicenza, 22 febbraio 2023.

145 “Proroga per l'Astra e intanto pensiamo ad un nuovo teatro”, Giornale di Vicenza, 25 marzo 2006.

146 “Astra, dura l'opposizione «Avete perso tempo»”, Giornale di Vicenza, 4 marzo 2009.

I fondi a disposizione già investiti nella causa di un nuovo teatro e la chiusura del bilancio di fine anno non lasciano rimanenti fondi per l'acquisizione e la successiva sistemazione del teatro, facendo così cadere il diritto riservato solamente alla compravendita di Beni salvaguardati dalla Soprintendenza in favore dei privati¹⁴⁷.

Una più larga analisi evidenzia che anche altri fattori hanno influito sulla scelta in favore di un nuovo teatro rispetto al reimpiego di una vecchia struttura, come ad esempio la volontà di esibire la città come ricco centro di innovazioni; maggiormente favorevole alla costruzione di nuovi simboli¹⁴⁸ piuttosto che alla salvaguardia di quelli già presenti¹⁴⁹. Un'epoca di *grandeur* cittadina che ha costruito la nomea della città con il totale dispiego di energie su un nuovi grandi progetti, decretando di conseguenza la declinazione delle proposte minori¹⁵⁰.

Successivamente all'acquisizione del teatro da parte di privati il sindaco di Bassano instaura con la nuova proprietà un dialogo per conoscere le intenzioni a riguardo della sala cinematografica, le conclusioni ben presto appaiono saldamente direzionate ad una volontà di rinnovare totalmente la funzione dell'edificio e lasciare l'incarico culturale alle proposte ipotizzate del nuovo teatro di città.

Dopo che tale comunicazione viene concessa ai giornali locali, a quasi un anno dopo l'effettiva compravendita dell'immobile, i cittadini bassanesi capiscono di aver perso il cinema del centro storico. Questi allarmati protestano a sfavore della proposta con l'istituzione di comitati in difesa dell'edificio storico¹⁵¹. La mobilitazione della cittadinanza¹⁵² blocca assieme al mancato nulla osta della Soprintendenza i nuovi progetti, ma non risulta essere sufficientemente convincente per imporsi nella gestione dello stabile. La struttura rimane utilizzata a sala cinematografica e come palcoscenico di riferimento della città, ma le grandi rappresentazioni vengono spostate in alti luoghi messi a disposizione dal Comune, come il palazzetto dello sport e nelle piazze e giardini del centro storico durante i periodi estivi.

Dopo il cambio di giunta comunale nel 2012 vengono intraprese nuovamente delle trattative per l'acquisto del teatro, complice anche la mancata attualizzazione del progetto per il nuovo edificio teatrale previsto dalla precedente amministrazione. Nuove proposte economiche vengono messe al vaglio dal Sindaco Cimatti per entrare in possesso del teatro, per poter acquistarlo tutte le alternative vengono tenute in considerazione. Tra queste anche l'estrema suggerimento di scambio tra proprietà immobiliari simbolo della città¹⁵³.

La somma richiesta in quegli anni per l'acquisizione del teatro ammonta a 2 milioni e 440 mila euro¹⁵⁴, ma nemmeno l'acquisizione di un lascito di un privato cittadino¹⁵⁵ riesce a far concludere l'acquisto.

Le trattative protratte sino alla fine del mandato politico si dissolvono in un nulla di fatto che lascia l'onere alle successive amministrazioni di centrare l'obiettivo dell'acquisto.

Nel 2014 Bassano è ancora senza un teatro principale, il nuovo Sindaco eletto Riccardo Poletto riassume le politiche intraprese e i risultati che anni di trattative inconcludenti sono giunte sino al suo mandato.

La società Zetafilm ad inizio di questo mandato politico richiede per l'acquisto dell'immobile una cifra diversa dalla precedente, 2 milioni e mezzo. Una somma elevata per le casse comunali che a quella somma deve aggiungere i costi di sistemazione e modifica per conformare la struttura norme vigenti¹⁵⁶.

L'idea di dover sostenere impegnativi e lunghi lavori preventivati ad alti costi costringe la giunta comunale –

147 Ibidem.

148 Si guardi al progetto delle Torri di Portoghesi.

149 "Bassano resta senza teatro", Giornale di Vicenza, 3 maggio 2005.

150 "Sul piatto ci sono sei milioni, ora la palla passa al Comune", Giornale di Vicenza, 21 novembre 2010.

151 "Il Sociale un gioiellino che ricordava la Scala in miniatura", Giornale di Vicenza, 22 febbraio 2006.

152 "Ma era il nostro Teatro", Giornale di Vicenza, 5 marzo 2006.

153 C.Z. "Palazzo Pretorio in cambio del teatro Astra", Giornale di Vicenza, 1 febbraio 2012.

154 "Alla fine è soltanto una questione di prezzo", Giornale di Vicenza, 24 maggio 2012.

155 Ibidem.

156 C.Z. "«Astra, teatro da riaprire» Ma il Comune non ha soldi", Giornale di Vicenza, 30 settembre 2014.

che dichiara di disporre cifre insufficienti per un tale impegno – a lasciare incompiuta l’acquisizione dell’Astra. La mancanza di fondi necessari per comprare il cinema privato di Viale dei Martiri conduce l’amministrazione a cercare soluzioni alternative per fornire un cinema alla città¹⁵⁷.

Con la proposta di sostegni economici da parte della fondazione Cariverona viene individuato nella proprietà dell’ex-caserma Cimberle Ferrari¹⁵⁸ – a poca distanza dal cinema Astra – il luogo adatto per la costruzione di un polo museale destinato a riqualificare il quartiere nord di Porta delle Grazie, dare un luogo a tutte le attività polivalenti richieste dai cittadini e stimolare indirettamente lo sviluppo del teatro storico. Tutte qualità che sembrano sufficientemente convincenti e apprezzate dall’opinione pubblica, anche se non risolvono per intero la necessità di uno spazio teatrale.

La nuova iniziativa culturale prende il nome di «Santa Chiara» in memoria del lotto su cui si forma l’idea, che apparteneva ad una confraternita religiosa durante il diciannovesimo secolo¹⁵⁹. Gli importanti investimenti devoluti per la progettazione e la demolizione che lasciano lo spazio alla nuova struttura decretano così una scelta politica ed economica immutabile, che si svilupperà negli anni a seguire¹⁶⁰.

Tuttavia, il polo in questione non avendo tra le primarie finalità quella di inserire un locale specializzato per gli spettacoli lega l’amministrazione comunale alla ricerca di un luogo da destinare unicamente a sala teatrale comunale. La presenza di una sala parrocchiale vicina al centro appare tra tutti l’investimento più affidabile rispetto alle trattative disponibili. La sala in questione intitolata a J. Da Ponte rappresenta già da tempo un ritrovo frequentato dai cittadini bassanesi ed è già adibito a proiezioni cinematografiche settimanali, caratteristiche queste in aggiunta ad un aggiornamento tecnico e strutturale di più recente fattura rispetto al teatro storico fanno protendere l’amministrazione al suo acquisto.

Il secondo anno di mandato politico sostenuto dal Sindaco Poletto subisce un rallentamento causato sulle diverse iniziative intraprese sul piano politico. Tra tutte il rifiuto della vendita per la sala J. Da Ponte da parte della comunità ecclesiastica¹⁶¹, che doveva ospitare il progetto del moderno teatro. Seguita dalle urgenti azioni da intraprendere obbligatoriamente per il recupero del ponte ligneo simbolo della città, che accusa forti avvallamenti e depressioni strutturali.

Le impellenti problematiche costringono ad un esborso monetario elevato, e obbligano le casse comunali a sospendere i progetti per i lavori futuri – come il polo museale Santa Chiara – e forzare l’impegno delle fondazioni esclusivamente sulle attività in via di conclusione lavori, come il parcheggio «Le Piazze» edificato con il precedente programma politico ma non concluso.

Contestualmente a questi momenti critici per la città di Bassano la Soprintendenza – maggiormente presente in città per il controllo e le scelte progettuali referenti alla sistemazione del ponte ligneo – attua un rinnovo di interesse culturale per il Teatro Sociale, considerato un esempio rilevante per la comunità.

La modifica delle condizioni di base e le presenti attenzioni per i beni architettonici in città produce un effetto a cascata che si traduce nella proposta di un progetto di ripristino del Teatro Sociale da parte della proprietà privata.

Il progetto recapitato alla municipalità riapre così il dibattito sulla questione¹⁶². Il piano di massima presentato è pensato dalla società Zetafilm e prevede con la spesa di 7 e mezzo milioni di euro la possibilità di dare alla città di Bassano il proprio teatro pubblico¹⁶³.

In questo momento cruciale per la scelta del giusto investimento tutte le trattative considerate le opposizioni sembrano sottolineare che l’obiettivo principale e da perseguire è quello di portare Bassano ad essere un

157 Lorenzo Parolin, “Il Comune progetta di comprare la Da Ponte Sarà il teatro della città”, *Giornale di Vicenza*, 4 febbraio 2015.

158 La proprietà in quanto appartenente al demanio fa propendere la scelta della fondazione su questo caso in rispetto di un contratto privato.

159 Enrico Saretta, “Santa Chiara, avanti con il polo museale”, *Giornale di Vicenza*, 21 gennaio 2016.

160 Lorenzo Parolin, “Per l’Astra servirebbero 15 milioni”, *Giornale di Vicenza*, 4 febbraio 2015.

161 “La parrocchia è pronta a vendere la Da Ponte Sul piatto due milioni”, *Giornale di Vicenza*, 1 ottobre 2015.

162 Parolin, Lorenzo. “Teatro, il Comune rimette sul piatto l’ipotesi dell’Astra”, *Giornale di Vicenza*, 24 settembre 2016.

163 Parolin, Lorenzo. “Due progetti importanti che peseranno sul futuro”, *Giornale di Vicenza*, 24 settembre 2016.

centro culturale di rilevanza, e che quindi ogni progetto è equivalentemente importante purché sia fattibile per le casse comunali.

Alla riapertura di prospettive per un teatro in Viale dei Martiri seguono delle verifiche sul progetto presentato e sui costi che esso prevede. Proprio dall'analisi fatta dagli amministratori comunali la proposta viene considerata poco veritiera per il prezzo notevolmente ribassato dei lavori necessari, e quindi impraticabile secondo le dinamiche consigliate¹⁶⁴.

A gennaio 2018¹⁶⁵, l'Assessore alla cultura G. Cunico che ha sempre seguito da vicino il caso Astra propone una soluzione alternativa ai comuni accordi finora individuati, il piano studiato esclusivamente per risolvere il caso del Teatro Sociale si basa su un paternariato pubblico-privato che guarda al modo di operare europeo. Questo prevede la stipulata una convenzione tra parte pubblica e privata, che insieme ai fondi europei¹⁶⁶ destinati all'ambiente culturale assicurano la completa acquisizione della proprietà teatrale da parte della municipalità, e nello stesso momento un ricavo ai privati grazie ad un accordo che lascia a loro l'utilizzo dello stabile. Il contratto considerato innovativo agli occhi degli interessati all'acquisizione sembra mettere d'accordo sul piano economico¹⁶⁷ tutte le parti. A conclusione della discussione pubblica l'amministrazione del sindaco Poletto – ormai a fine mandato – effettua una modifica di bilancio che stanziava 2 milioni di euro per lo stabile del cinema Astra¹⁶⁸, in previsione della sigla per il paternariato tra le parti e dell'arrivo di fondi europei.

È la prima volta che viene compiuto un atto economico di tale portata verso l'acquisizione dell'immobile, e questo sembra far ben sperare nella conclusione dell'affare. Ma le nuove elezioni politiche ribaltano la formazione politica e annullano il lavoro compiuto, così il piano stilato non si conclude e l'accordo con la società privata Zetafilm non viene siglato.

Dal 2019 la trattativa per l'Astra è nelle mani del Sindaco C. Pavan, esponente della nuova politica bassanese contrapposta all'amministrazione precedente che sul piano degli investimenti culturali – argomento vincente della campagna politica – sceglie di stabilire un piano di finanziamenti indirizzati alla ripresa del progetto per il polo museale «Santa Chiara» e di conseguenza di non fornire diretti finanziamenti per l'acquisizione dello stabile privato di Viale dei Martiri¹⁶⁹. Viene comunque mantenuto aperto il dialogo con la società Zetafilm, nell'attesa di raggiungere un prezzo di vendita più agevole alle casse comunali; contemporaneamente vengono indette perizie funzionali alla definizione del valore del bene, per l'eventuale stipula di una permuta mirata all'acquisto dello stabile¹⁷⁰.

I toni del dialogo fino a questo momento mantenuti da tutti gli interlocutori con la proprietà dell'Astra cambiano nel momento in cui gli equilibri delle parti nella trattativa vengono a mutarsi, in conseguenza del crollo parziale della struttura di copertura del teatro il 15 giugno 2021¹⁷¹.

Il processo di deterioramento della sala cinematografica che ormai ha superato i dieci anni di chiusura allarma l'amministrazione pubblica e il Sindaco Pavan in persona si mobilita per attestare il disagio avvenuto in centro storico durante il blocco imposto dall'emergenza sanitaria. La notizia e l'impatto visivo risultano dalla mancata cura alla struttura e simbolo storico della città causano un'inasprimento delle relazioni tra ambiente pubblico e privato. La costante pressione posta dall'opposizione politica sul tema¹⁷² e l'interesse mediatico si traducono in una salda posizione del sindaco, che insiste nel richiedere in molteplici occasioni

164 Parolin, Lorenzo. "L'Astra è in saldo, ma per il Comune i conti non tornano", *Giornale di Vicenza*, 16 ottobre 2015.

165 Parolin, Lorenzo. "Missione teatro: pubblico e privato alleati", *Giornale di Vicenza*, 30 gennaio 2018.

166 Parolin, Lorenzo. "Via all'operazione Astra «Riaprire il nostro teatro diventa una priorità»", *Giornale di Vicenza*, 8 dicembre 2017.

167 Parolin, Lorenzo. "Poletto: «Vogliamo il teatro ma va ridiscusso il prezzo»", *Giornale di Vicenza*, 9 dicembre 2017.

168 Parolin, Lorenzo. "Trattativa sull'Astra Il Comune mette due milioni da parte", *Giornale di Vicenza*, 30 marzo 2019.

169 Parolin, Lorenzo. "Maratona serale Poi il sì al «bilancio del buon senso»", *Giornale di Vicenza*, 27 dicembre 2019.

170 Parolin, Lorenzo. "Il teatro alza il sipario sulla permuta", *Giornale di Vicenza*, 11 dicembre 2019.

171 "L'ultimo sfregio al centro Crolla il tetto del teatro Astra", *Giornale di Vicenza*, 16 giugno 2021.

172 "Teatro, un'inchiesta sul crollo Il sindaco: «Ora torni alla città»", *Giornale di Vicenza*, 17 giugno 2021.

pubbliche di lasciare lo stabile nella mani alla municipalità tramite una donazione dello stesso o con un'abbassamento notevole del prezzo di vendita, adattandosi allo stato del immobile deteriorato.

In concorrenza viene presentato sempre dall'amministrazione il piano triennale delle opere pubbliche, che annuncia interventi mirati nell'area a nord di Bassano¹⁷³. L'obiettivo che si propone la municipalità è di imprimere un impulso alla zona interna alle mura storiche che negli ultimi anni è stata meno coinvolta nello sviluppo del centro, migliorare l'accessibilità e porre adeguate basi per lo sviluppo del polo museale e in futuro della riapertura del teatro storico. In tale progetto di interventi vengono discussi altri progetti satellite di minore importanza ma che da tempo erano stati tralasciati, come il progetto per un impianto di risalita dal parcheggio «Prato 1» e la riapertura del caso dello storico «Caffè Italia» che domina la vista in testa a Viale dei Martiri¹⁷⁴.

Vengono trovati nuovi finanziamenti per il polo museale «Santa Chiara» utilizzati per alcuni lavori di cantiere mirati alla costruzione delle fondamenta della struttura¹⁷⁵ su un nuovo progetto nominato «Genius Center»¹⁷⁶.

Data la risposta negativa relativa alla donazione del teatro storico avuta dalla proprietà dello stabile Astra, viene rilanciata la formula del paternariato congiunto su una nuova stima di valore attuata dopo il crollo, che definisce il prezzo dello stabile a febbraio 2023 di 940 mila euro¹⁷⁷.

Ad oggi ancora nessun cambiamento è avvenuto sul piano delle trattative¹⁷⁸. Sul piano strutturale invece, copertura dell'Astra, viene segnalato nel febbraio 2023¹⁷⁹ dagli abitanti vicini all'edificio in questione una nuovo buco di dimensioni inferiori a quello del primo crollo, posizionato vicino alla struttura metallica temporanea. Apparentemente la causa dei successivi cedimenti è nei travetti secondari che macerandosi non hanno sorretto più il peso della copertura in coppi, che già presentava depressioni dalle riprese effettuate dai vigili del fuoco avvenute nell'intervento di messa in sicurezza del 2021. L'Assessore all'urbanistica A. Viero¹⁸⁰ insieme all'Assessore per i lavori pubblici A. Zonta esprimono in un articolo di giornale locale la preoccupazione e il rammarico per non poter agire sulla struttura in quanto non proprietari, consapevoli che se le azioni di recupero non verranno effettuate sulle basi di un piano complessivo sulla struttura ma solo con rattoppi puntuali, l'edificio subirà crolli più frequenti e ravvicinati¹⁸¹.

SOPRINTENDENZA

L'organo Ministeriale Archeologia Belle Arti e Paesaggio ha l'obiettivo di tutelare i beni culturali e paesaggistici del territorio di competenza, per il caso del Teatro Sociale di Bassano si fa riferimento all'ente che comprende le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Il primo vincolo che viene posto dall'ente sull'immobile è datato 17 marzo 1926, e fa riferimento alla legge L. 364/1909 art. 5, che mira alla mappatura delle opere artistiche sul territorio e al mantenimento del controllo sui beni in un periodo di post conflitto dove prevale il senso di riappropriazione dei manufatti culturali. È per questo motivo che il progetto per la nuova sala cinematografica – disegnata negli anni quaranta del Novecento dall'arch. Bonfanti – ha subito le modifiche al *foyer* a seguito della richiesta della Soprintendenza per mantenere la facciata originale con il piccolo portico. Non viene però egualmente protetta la struttura interna lignea dei palchetti che è stata

173 “Opere pubbliche per 54 milioni «Il 2022 sarà l'anno dell'Astra»”, *Giornale di Vicenza*, 17 novembre 2021.

174 *Ibidem*.

175 “Rotonda in viale Venezia e Caffè Italia nella torre”, *Giornale di Vicenza*, 22 dicembre 2022.

176 Tich, Alessandro. “Ingegno per Bassano”, *Bassanonet.it*, 12 marzo 2023, https://www.bassanonet.it/news/30644-ingegno_per_bassano.html

177 “Astra, il suo effettivo valore? Per il perito solo 940mila euro”, *Giornale di Vicenza*, 5 febbraio 2023.

178 Brunetti, Carlo. “La città rivuole il teatro Basta con le speculazioni”, *Giornale di Vicenza*, 6 gennaio 2023.

179 “Sul tetto martoriato del teatro Astra si è aperta un'altra ferita”, *Giornale di Vicenza*, 22 febbraio 2023.

180 “Astra, il Viero furioso «Indegno per la città»”, *Giornale di Vicenza*, 23 febbraio 2023.

181 “L'assessore all'urbanistica chiede alla proprietà di intervenire”, *Giornale di Vicenza*, 23 febbraio 2023.

smantellata per lasciare spazio ad un'unica sala, di questa struttura lignea ad oggi nessuna ricerca ha definito con esattezza se sia stata distrutta o ricostruita in altra sede¹⁸². Successivamente nel giugno 2016 la Soprintendenza rinnova la dichiarazione di importante interesse culturale dell'immobile secondo l'art. 13, d. lgs. 42/2004. Il Teatro Sociale / Cinema teatro Astra è dichiarato un significativo esempio di architettura teatrale del primo Ottocento veneziano, e che seppur alla sua struttura originale sono state conseguite delle modifiche dall'arch. Bonfanti – per trasformarlo in sala cinematografica – il suo valore non cambia. Il vincolo applicato è di tipo totale, il che vuol dire che è esteso a tutte le parti dell'edificio dalle coperture, alle strutture verticali e orizzontali fino al tipo di uso che rimane per legge quello di teatro.

Quando un oggetto immobile o mobile entra a far parte della lista dei beni tutelati questo subisce una variazione nelle procedure e negli interventi che sottostanno al codice dei Beni Culturali d.lgs. 22 gennaio 2004, n.42. In virtù di ciò quando è stata presentata la comunicazione di compravendita tra privati – Tapparelli verso Società Zetafilm – del già Cinema Astra, la Soprintendenza ha comunicato come definito all'art. 62 del Codice dei Beni Culturali l'avviso di tale azione a tutti gli enti territoriali dove è sito l'immobile, per dare loro la possibilità di avvalersi del diritto di prelazione che solo essi possono esercitare su tale bene, e così subentrare nella compravendita acquisendo il bene ad un prezzo genericamente inferiore rispetto alla trattativa privata. I termini per usufruire del procedimento di prelazione sono di 20 giorni dalla denuncia dell'atto, e servono per poter presentare al Ministero la proposta di prelazione. Tale ufficio ministeriale ne vaglia la proposta di acquisizione, e ha a disposizione 20 giorni dalla ricezione delle denuncia per accettare o rimandare all'ente richiedente il provvedimento. In caso di rinuncia del Ministero, l'ente che ha avanzato il diritto ha a sua volta possibilità di attuarlo, facendosi carico della spesa e notificando all'alienante ed all'acquirente entro 60 giorni dalla denuncia l'avvalersi di tale diritto. Le tempistiche qui brevemente sommate possono aumentare fino a 180 giorni nel caso in cui vengano rilevate delle omissioni, o ci sia la ricezione tardiva o incompleta della denuncia.

Tale diritto nel caso del Teatro Sociale / Cinema Astra di Bassano non è stato utilizzato per le ragioni che l'allora sindaco incaricato G. Bizzotto riconduce alla mancanza di necessari fondi e tempistiche, perciò il completamento del contratto tra privati si è concluso linearmente. Dal momento in cui la società privata è entrata in possesso dello stabile ha avanzato l'intenzione di trasformare il teatro / cinema in edificio ad uso commerciale. Questa proposta di progetto che mal si adatta al vincolo applicato sul bene – che vieta il cambio di destinazione d'uso – non è considerata possibile dalla Soprintendenza; del rifiuto a tale richiesta non vi è alcun documento di dominio pubblico a causa della natura privata dell'immobile, ma le intenzioni di entrambi le parti sono emerse in differenti occasioni pubbliche cittadine¹⁸³.

Anche il secondo progetto del 2016 percorre un simile prassi, esso viene esposto dalla società Zetafilm per il Comune di Bassano ma incontra pareri negativi¹⁸⁴ in quanto, in un documento indirizzato al Comune nel giugno 2017 da parte del soprintendente F. Magani vengono espresse delle incongruenze riguardanti tale progetto. Il garante per la tutela ribadisce tramite questa lettera che qualsiasi progetto deve rispettare il percorso storico secondo una lettura filologica del bene, seguito da accurati rilievi critici dello stato di fatto, e da successive analisi stratigrafiche che guidino verso interventi rispettosi delle linee guida nazionali per la riduzione del rischio sismico e per il superamento delle barriere architettoniche:

« Esaminata la documentazione pervenuta, la Scrivente ritiene, considerato il valore culturale del bene in argomento, che lo studio necessiti di un approfondimento progettuale improntato sui principi della conservazione. »¹⁸⁵

Ragion per cui la riproposizione di un teatro come il primo impianto, che esclude gli sviluppi storici

182 Secondo Ledi Wolfbruger, architetto bassanese che ha condotto il progetto di Villa Brocchi (comunicazione all'autore, maggio 2022).

183 Tich, Alessandro. "Gianpaolo Bizzotto: 'Vi dico tutto sul Teatro Astra'", Bassanonet.it, 23 novembre 2010, https://www.bassanonet.it/news/7456-gianpaolo_bizzotto_vi_dico_tutto_sul_teatro_astra_.html

184 "Il recupero dell'Astra «Progetto da rivedere»", Giornale di Vicenza, 5 aprile 2019.

185 Tich, Alessandro. "Bugie Astra-li", Bassanonet.it, 5 aprile 2019, https://www.bassanonet.it/news/27740-_bugie_astra-li_.html

successivi non è da considerarsi accettabile.

All'evento catastrofico estivo del 2021 – che ha determinato gravi danni alla struttura di copertura vincolata – è seguita un diffida da parte della Soprintendenza indirizzata alla proprietà per imporre la ricostruzione immediata del tetto¹⁸⁶. Questa successivamente seguita da un incontro in sede municipale con i rappresentanti della proprietà per discutere delle soluzioni da attuare nei tempi dettati dalla stessa Soprintendenza, e delle importanti conseguenze che deriveranno da tale danno. Dopo il sopralluogo effettuato dall'ente ministeriale, che sottolinea in diverse occasioni l'importanza di garantire la tutela anche se il bene è chiuso al pubblico, vengono vagliate tutte le ipotesi possibili per arrivare alla soluzione migliore – che sembra essere quella dell'acquisizione pubblica del bene – anche se la proprietà dichiara di voler riparare al danno a sue spese nel minor tempo possibile¹⁸⁷.

In queste determinate occasioni – dove viene a mancare la gestione del bene – il Codice prevede la possibilità di esproprio all'art. 95. Se venisse dichiarata come causa del crollo l'inadempienza della proprietà questa procedura consentirebbe l'esproprio del bene vincolato in favore della pubblica amministrazione; ma questo *iter* complesso e drastico viene solitamente considerato come atto estremo, nel caso cui le parti coinvolte non si trovino d'accordo¹⁸⁸.

A due mesi di fermo dopo il crollo e la nomina a custode dell'immobile per il soprintendente V. Tinè, sono stati attuati una serie di sopralluoghi – a cura della proprietà – per completare la messa in sicurezza dell'edificio. Le parti pericolanti sono state demolite e sono subentrate alcune protezioni, le poltroncine deteriorate della sala sono state rimosse e mandate al macero, mentre tutti gli elementi riconducibili alla struttura di copertura sono stati fotografati, catalogati e ricomposti per forma per poi essere depositati in attesa dei lavori di restauro.

Dopo la rimozione dei sigilli – posti dalla procura nove mesi prima¹⁸⁹ per svolgere le indagini – è stato possibile accedere nuovamente al teatro, ma nessuna ipotesi di lavoro per il ripristino dell'edificio risulta pervenuta. A novembre 2021 il soprintendente, e custode dello stabile V. Tinè recatosi in città¹⁹⁰ definisce i termini per la consegna dei documenti relativi agli interventi d'urgenza, e la data ultima del 20 dicembre 2021 come limite entro cui i lavori di pulizia e protezione dovranno essere terminati. Avvenuta l'operazione di montaggio della copertura temporanea la Soprintendenza continua nell'attività di ispezione¹⁹¹, nell'attesa della presentazione di un progetto per la sistemazione della copertura.

STUDIO GUGLIELMIN-ZOCCA

L'architetto Guglielmin e l'ingegnere Zocca sono i progettisti della prima proposta di teatro dopo le modifiche del secolo scorso, ingaggiati dalla società Zetafilm nel 2015 per ripensare ad un nuovo teatro che rispettasse le normative e i bisogni dei cittadini utilizzando la struttura esistente.

Il progetto presentato nel 2016 si ispira alla prima forma del Teatro Sociale ma con i *comfort* di una struttura moderna. La scelta di una impronta progettuale mirata a riproporre il teatro storico è spiegata dall'arch. Guglielmin come unica soluzione per poter rendere concorrenziale il teatro di Bassano con le altre sedi culturali, sostenendo che «il suo unico scopo per rimanere in vita è quello di tornare al passato»¹⁹². Lo studio preliminare propone quindi un'immagine di teatro ottocentesco all'italiana basandosi per la ricostruzione su foto storiche del teatro bassanese. Esso prevede una sala a palchetti lignei disposti su

186 “Crollo al Teatro Astra”, *Giornale di Vicenza*, 18 giugno 2021.

187 *Ibidem*.

188 “Il crollo al Teatro Astra”, *Giornale di Vicenza*, 19 giugno 2021.

189 “Lavori in corso all'Astra, obiettivo rifare il tetto”, *Giornale di Vicenza*, 15 dicembre 2022.

190 “Astra, il soprintendente dà la sveglia a Zetafilm”, *Giornale di Vicenza*, 5 novembre 2021.

191 “Lavori in corso all'Astra. Obiettivo rifare il tetto”, *Giornale di Vicenza*, 15 dicembre 2022.

192 Dialogo con l'architetto Guglielmin (comunicazione all'autore, 20 aprile 2021).

curvatura a ferro di cavallo che contiene fino a 710 posti¹⁹³, e la ricostruzione di una sala accademica al di sopra del *foyer* contenente fino a 100 posti. Invece, l'elemento di novità è insito nella volontà di rendere polifunzionale la struttura. Questo concetto di multifunzionalità è garantito secondo i disegni presentati da diversi *setting* della sala – per l'esattezza 8 – che consentono di gestire lo spazio del teatro secondo i bisogni della comunità, grazie ad un sistema mobile della platea e del palco. Il progetto anche se non realizzato è servito come esempio per evidenziare le potenzialità e novità che possono emergere o coesistere nell'edificio preesistente. In aggiunta con questo studio sono stati analizzati a livello economico i sostegni finanziari che possono derivare da fondi europei nel caso di un recupero dell'immobile, con una pianificazione più dettagliata rispetto ad una stesura di massima. Si sono previsti anche i costi dei lavori che hanno fornito poi la base su cui la società proprietaria del cinema ha stipulato la proposta di vendita al Comune nel 2016.

STUDIO BERTACCO & XAUSA

Lo studio di Ingegneria e Architettura, fondato a Bassano negli anni settanta, è stato ingaggiato dalla società Zetafilm alcuni mesi dopo il crollo della struttura di copertura, con l'obiettivo di ottemperare a tutte le richieste della Soprintendenza e del giudice della Procura focalizzandosi sulle riparazioni indispensabili per la salvaguardia dell'immobile¹⁹⁴. Il primo intervento del dicembre 2021 attuato in accordo con tutte le parti ha eliminato gli oggetti pericolanti per rendere il cantiere sicuro e agibile in vista del secondo intervento di sgombero del materiale dall'interno dello stabile. Lo svuotamento della sala dove è avvenuto il crollo è stato attuato secondo una procedura indicata dal consulente tecnico della Procura, il recupero mirato alla catalogazione di ogni pezzo della capriata crollata è d'importanza fondamentale per l'indagine che stabilirà le cause del crollo¹⁹⁵. I 27 frammenti di diverse dimensioni sono stati ricomposti insieme ad un team di consulenti a terra, poi poggiati sopra dei puntoni per evitare il contatto diretto con il suolo. L'analisi e la ricomposizione è stata utile agli esperti per confermare l'effettivo funzionamento della struttura a capriata, grazie al sopralluogo tenuto dallo studio tre mesi dopo il crollo sono stati identificati dei depositi di lana minerale nel tempo impregnatesi di acqua che hanno aumentato notevolmente il carico sulla struttura di copertura e avanzate le prime ipotesi di analisi e datazione delle strutture lignee. Secondo lo studio, la copertura basata su un'alternanza di capriate e centine per supportare il rivestimento in cotto e tenere il soffitto della sala è databile per differenti periodi; alcuni elementi della parte nord sembrano apparire più nuovi -forse rifatti negli interventi del 1949- rispetto a quelli della zona sud coincidente con il palco. Il crollo che ha interessato una parte importante del tetto di dimensioni di 5 metri per 18 è stato provvisoriamente coperto da una struttura d'acciaio e telo impermeabile che limita l'entrata di acqua, nell'attesa di un accordo tra la proprietà e l'amministrazione, per poi dare avvio ad uno studio di progetto definitivo -che ancora non è stato richiesto dalla proprietà privata- per sistemare l'intero edificio e riportarlo alla situazione precedente al crollo. Nel periodo compreso tra agosto e dicembre del 2022 lo studio Bertacco & Xausa è stato incaricato per un progetto d'intervento risolutivo alla copertura del teatro su indicazione della società Zetafilm, che ha deciso di completare a sue spese il tetto prima di trovare l'accordo conclusivo con la municipalità. I sopralluoghi tenuti dall'arch. Roberto Xausa nel 2022 prevedono un lungo studio e difficili lavori di sistemazione: « La situazione non è stabile ... il teatro è sempre più degradato e adesso il problema va risolto. Ora quindi metteremo completamente in sicurezza l'edificio. »¹⁹⁶. La proposta prevede di partire dall'abbassamento dei controsoffitti della sala per ispezionare la struttura di copertura, per poi analizzare capriata per capriata il tetto e procedere con le giuste ipotesi di integrazione progettuale che comporranno la nuova copertura. Nel frattempo è previsto l'inizio dell'*iter* di approvazione del progetto che ha come

¹⁹³ Parolin, Lorenzo. "Undici milioni per il nuovo Astra", *Giornale di Vicenza*, 6 febbraio 2016.

¹⁹⁴ "Astra, riapre il cantiere, ecco il piano dei lavori", *Giornale di Vicenza*, 12 dicembre 2021.

¹⁹⁵ *Ibidem*.

¹⁹⁶ "Nuovo tetto all'Astra. Poi via alle trattative", *Giornale di Vicenza*, 7 agosto 2022.

obiettivo quello di togliere la vela di copertura impermeabile provvisoria posta a fine 2021¹⁹⁷, i progetti secondo lo studio incaricato saranno conclusi e consegnati entro l'estate 2023¹⁹⁸.

CARIVERONA

Fondazione Cariverona è un ente privato senza fine di lucro che dal 1991 è impegnato nella promozione di progetti di utilità sociale rivolti a giovani e categorie fragili, arte e cultura, cura dell'ambiente e valorizzazione del territorio¹⁹⁹. Gli stanziamenti vengono devoluti per la maggior parte nel territorio veneto, da molti anni il gruppo è legato alle attività bassanesi con contributi elargiti maggiormente in ambito culturale. Alcuni dei progetti recentemente finanziati sono il completamento della nuova ala del Museo Civico (650 mila euro), il finanziato del restauro della cinta muraria (2,4 milioni euro), così come il sostegno deliberato per il recupero dell'ex monastero Santa Chiara (10 milioni di euro)²⁰⁰.

La fondazione ha più volte espresso la disponibilità a sostenere la causa del cinema Astra, ma questo non ha mai avuto luogo a causa del sopraggiungere di altre richieste per interventi d'urgenza, che quindi hanno saturato la disponibilità economica degli investimenti. Tali contributi emergenziali hanno finanziato il restauro del Ponte degli Alpini – ad oggi concluso – e il progetto di massima per il nuovo museo di «Santa Chiara» nell'area della dismessa Caserma Cimberle-Ferrari²⁰¹, questo però ha avuto maggiori imprevisti rispetto al seppur complicato progetto per il ponte.

Le volontà di intervenire sulla struttura del teatro storico di Bassano si intrecciano con l'*iter* processuale del progetto per il polo museale «Santa Chiara» nel 2016. A questa data, il progetto attuativo per il nuovo museo – che era in fase di cantiere dopo l'iniziale rilascio dei fondi – subisce una drastica inversione di rotta con l'interruzione dei lavori causati del fallimento della ditta appaltatrice. Il blocco di questa iniziativa porta il Comune a proporre alla fondazione il dirottamento di parte dei contributi predestinati al progetto – e non ancora utilizzati – sulla costruzione di un teatro²⁰². Tale ipotesi viene quasi subito abbandonata dopo una prima analisi tecnica, in virtù dei termini contrattuali stipulati originariamente; questi infatti congelavano il finanziamento concesso al solo progetto inizialmente pattuito²⁰³.

Ad oggi dalle notizie giornalistiche disponibili, si deduce che gli stanziamenti della fondazione per le attività riguardanti il polo museale sono stati revocati. La cancellazione dell'erogazione della parte conclusiva di fondi è avvenuta a conseguenza dei termini prestabiliti da contratto, quello stesso accordo che già aveva impossibilitato il deviamiento di fondi in altri progetti. Tale revoca – già preventivata da contratto nel 2018 – è stata confermata nell'aprile 2020, successivamente a molteplici proroghe.

COMITATO PER LA RESTITUZIONE

Consiglio cittadino formatosi in territorio bassanese nel 2008 dalle file della più ampia delegazione di Italia Nostra. È un ente no profit del terzo settore che impegna i soci in attività di tutela, promozione e valorizzazione del Patrimonio culturale²⁰⁴ e che dal 2006 è impegnato per la difesa dell'istituzione teatrale bassanese²⁰⁵. Con la chiusura definitiva del cinema Astra e le intenzioni di cambio d'uso dell'edificio da parte

197 “Lavori in corso all'Astra. Obiettivo rifare il tetto”, *Giornale di Vicenza*, 15 dicembre 2022.

198 “Astra, il suo effettivo valore? Per il perito solo 940mila euro”, *Giornale di Vicenza*, 31 gennaio 2023.

199 “La fondazione: Fondazione Cariverona”, ultima cons. 7 maggio 2023, <https://www.fondazionecariverona.org/la-fondazione-2/>

200 “Se Bassano è in crescita lo deve alla Cariverona”, *Giornale di Vicenza*, 2 dicembre 2006.

201 “Per l'Astra servirebbero 15 milioni”, *Giornale di Vicenza*, 4 febbraio 2015.

202 Saretta, Enrico. “Santa Chiara, avanti con il polo museale”, *Giornale di Vicenza*, 21 gennaio 2016.

203 Parolin, Lorenzo. “Astra, si punta sulla fondazione Cariverona”, *Giornale di Vicenza*, 27 settembre 2016.

204 “Italia Nostra: una storia lunga oltre 65 anni”, ultima cons. 8 maggio 2021, <https://www.italianostra.org/chi-siamo/una-storia-lunga-oltre-50-anni/>

205 Eugenio Rinaldi, “Salvare il Teatro Astra è un atto necessario per il futuro della città”, *Giornale di Vicenza*, 4 aprile 2006.

dei proprietari²⁰⁶, i promotori di questa iniziativa – formata da diverse associazioni e privati con *in primis* il trio Eugenio Rinaldi, Nino Balestra, Paolo Sartori²⁰⁷ – organizzano attraverso una raccolta di firme e di fondi la restituzione del teatro alla città.

La raccolta fondi coinvolge 25 gruppi di maggiori finanziatori²⁰⁸ e altri restanti privati cittadini che hanno come obiettivo il raggiungimento della cifra di 1 milione e mezzo di Euro per riacquistare l'immobile dai privati e poi donarlo al Comune per le operazioni di restauro e riapertura²⁰⁹; un'iniziativa di spunto corale che rispecchia la volontà popolare coalizzata con l'amministrazione comunale²¹⁰.

Nel 2011 il nuovo presidente del Comitato, l'industriale Carlo Brunetti²¹¹ porta l'argomentazione in giunta comunale²¹² per convincere l'amministrazione all'acquisto dell'immobile, dopo che la raccolta fondi degli anni precedenti non ha portato i frutti sperati²¹³. La questione rimasta irrisolta viene posticipata all'anno successivo quando il presidente del comitato invita l'allora sindaco Cimatti ad usufruire del lascito di V. Baccin destinato alle casse comunali, ed esorta gli attuali proprietari a vendere il cinema per una cifra ragionevole²¹⁴; facendosi carico di dare la disponibilità nel reperire fondi e finanziamenti per la ricostruzione del teatro una volta acquistato dal Comune²¹⁵.

I dialoghi così ripresi si protraggono al 2013 quando il Comitato diventa garante di imparzialità nelle trattative tra pubblico e privato; è in questa occasione che si propone uno scambio tra immobili per l'acquisizione da parte del Comune del cinema di Viale dei Martiri²¹⁶.

La municipalità, che in quegli anni affrontava un momento critico sul piano dei finanziamenti – tale da non poter gestire la spesa di acquisto dell'immobile – accoglie la proposta del Comitato e offre per lo scambio la sua proprietà di Palazzo Pretorio²¹⁷. Tale piano non si giunge a conclusione, poiché dalle fonti raccolte appare che lo scambio non abbia mai trovato radicate fondamenta nelle parti coinvolte²¹⁸.

Il Comitato pur non raggiungendo l'acquisto dell'immobile continua sostenere la battaglia per la struttura di Viale dei Martiri, riconoscendo le difficoltà economiche e l'impegno che l'iniziativa richiede²¹⁹.

Durante l'amministrazione Poletto, quando le iniziative politiche erano indirizzate verso la costruzione di un nuovo teatro nella sede del polo museale «Santa Chiara», il Comitato reagisce firmando una richiesta di proseguimento delle trattative per l'acquisizione del teatro storico, piuttosto che l'impegno verso nuove iniziative²²⁰.

Il cambio di agenda politica riguardante un teatro per Bassano viene attuato come auspicato dal Comitato. Infatti, nel 2016 vengono attuate solo le iniziative sulla costruzione del polo museale «Santa Chiara» senza la previsione di una sala teatrale, e anche abbandonate le trattative per l'acquisizione della sala J. Da Ponte;

206 “IN_ASTR_ATTO: Il teatro crolla per incuria: Italia Nostra”, ultima cons. 8 maggio 2023, https://www.italianostra.org/news/in_astr_atto-il-teatro-crolla-per-incuria/

207 Ibidem.

208 Zuccon, Cinzia. “Recupero teatro Astra, Comune e cittadini uniti” *Giornale di Vicenza*, 18 luglio 2018.

209 “L'obiettivo è più vicino «Astra torni alla città»”, *Giornale di Vicenza*, 10 marzo 2008.

210 Zuccon, Cinzia. “Recupero teatro Astra, Comune e cittadini uniti” *Giornale di Vicenza*, 18 luglio 2018.

211 Parolin, Lorenzo. “La città da anni è senza teatro «Perché non comprare l'Astra»”, *Giornale di Vicenza*, 21 maggio 2011.

212 Ibidem.

213 Ibidem.

214 “L'Astra patrimonio di tutti”, *Giornale di Vicenza*, 24 maggio 2012.

215 Ibidem.

216 Morelli, Maria Pia. “Si apre uno spiraglio per il ritorno alla città dello storico stabile di Viale dei Martiri”, *Giornale di Vicenza*, 15 febbraio 2013.

217 Ibidem.

218 Parolin, Lorenzo. “La strada rimane in salita”, *Giornale di Vicenza*, 15 febbraio 2013.

219 Zuccon, Cinzia. “Astra, teatro da riaprire, ma il Comune non ha soldi”, *Giornale di Vicenza*, 30 settembre 2014.

220 “Il recupero del teatro è l'obiettivo primario”, *Giornale di Vicenza*, 16 ottobre 2015.

lasciando così spazio all'amministrazione per trovare una soluzione di acquisto del cinema Astra²²¹. Nel 2017 vengono attivate le ricerche per dei finanziamenti a livello ministeriale – da parte dell'assessore G. Cunico – con l'intento di avere sufficienti disponibilità economiche nelle casse comunali per sostenere l'acquisto e le spese di restauro dello stabile di Viale dei Martiri, in previsione dell'acquisto del teatro²²². I contatti del comitato con l'amministrazione si infittiscono in previsione di ridiscutere il prezzo del Bene insieme alla società proprietaria, fiduciosi che un teatro chiuso da un decennio e vincolato dalla Soprintendenza non possa valere lo stesso prezzo di partenza con cui la Società Zetafilm lo aveva acquisito quando ancora era agibile²²³. Ma le auspiccate disponibilità di un prezzo a ribasso non trovano riposte nella proprietà privata e il Comitato, ancora per una volta vede, spegnersi i riflettori sulla causa. Successivamente al crollo della copertura a giugno 2021, la sezione bassanese di Italia Nostra pubblica sul sito la notizia dell'avvenimento²²⁴. Dalle parole del nuovo presidente di sezione Adalgiso Bonin non traspare alcuna sorpresa nel riportare il deterioramento del teatro per il quale il Comitato – fondato anche grazie all'associazione – si batte da ormai 15 anni²²⁵; piuttosto appare prevalere nei toni espressi un senso di resistenza passiva ad un interesse poco curato per la memoria e il patrimonio culturale, da parte della proprietà privata. Sempre nel testo, vengono ricordati dal presidente tutti gli interventi e le proposte percorsi dal momento in cui il Comitato si è formato e ribadita l'intenzione ancora viva di riportare il Teatro Sociale ai cittadini. Per questo, anche con la nuova giunta politica del Sindaco Pavan il Comitato ha continuato le interazioni e i reciproci aggiornamenti sulle rispettive attività²²⁶, e dopo il crollo ha avviato iniziative di sensibilizzazione per arrivare a consegnare il teatro al patrimonio della città nel minor tempo possibile²²⁷. A quasi due anni dal visibile deterioramento della struttura di Viale dei Martiri – e ancora senza alcun contratto di vendita o lavori di ripristino del teatro all'orizzonte – il portavoce del comitato, C. Brunetti chiede pubblicamente alla società Zetafilm di farsi carico delle proprie responsabilità²²⁸. Le parole scelte non risparmiano nessuna delle fazioni, facendo appello alla coscienza di tutti i coinvolti chiede uno stop alle speculazioni che considerano solamente il guadagno monetario, dell'oggetto teatro in favore di un guadagno più elevato, di tipo sociale.

FAI

Il fondo per l'ambiente italiano dal 1975 tutela e valorizza il patrimonio storico, artistico e paesaggistico del nostro paese²²⁹; tale impegno è presente a livello locale attraverso la delegazione di Bassano del Grappa che dal 2009 si occupa attivamente per la causa del teatro.

Il gruppo è stato tra i primi organizzatori di iniziative per sensibilizzare la comunità sul tema della prevenzione e cura dei Beni appartenenti alla città. Un esempio eloquente è quello del concerto organizzato all'interno della sala di Viale dei Martiri – l'ultimo prima della definitiva chiusura dei battenti – con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore del restauro dell'edificio, e poter consentire la continua fruizione dell'immobile visti gli evidenti segni cessazione delle attività²³⁰.

Il ricavato di questa campagna, che ha trovato grande appoggio da parte dei cittadini, è stato successivamente

221 Parolin, Lorenzo. "Teatro, il Comune rimette sul piatto l'ipotesi dell'Astra", *Giornale di Vicenza*, 24 settembre 2016.

222 "Poletto: «Vogliamo il teatro ma va ridiscusso il prezzo»", *Giornale di Vicenza*, 9 dicembre 2017.

223 Ibidem.

224 "IN_ASTR_ATTO: Il teatro crolla per incuria: Italia Nostra", ultima cons. 8 maggio 2023, https://www.italianostra.org/news/in_astr_atto-il-teatro-crolla-per-incuria/

225 Ibidem.

226 "Ispezioni, ieri, al teatro Astra", *Giornale di Vicenza*, 3 luglio 2021.

227 Ibidem.

228 "La città rivuole il suo teatro, basta con le speculazioni", *Giornale di Vicenza*, 6 gennaio 2023.

229 "Il Fai: missione" ultima cons. 9 maggio 2023, <https://fondoambiente.it/il-fai/mission>

230 Castellan, Elena. "È del Fai il primo passo per dare l'Astra alla città", *Giornale di Vicenza*, 3 febbraio 2009.

donato alla municipalità perché provvedesse alla gestione e attuazione dei lavori²³¹.

Attraverso l'incessante impegno dei soci per la promozione e la comunicazione del patrimonio locale il Teatro Cinema Astra è entrato a far parte dei «luoghi del cuore» del FAI. Tale nomina consegue al luogo in quanto facente parte dei maggiori siti con necessità di cure a livello nazionale. Poter essere compresi in questa lista consente al sito di far parte dell'iniziativa che censisce ed elegge una classifica dei luoghi da non dimenticare a livello nazionale e premia i più votati dai cittadini con un contributo economico a sostegno del bene²³². Il teatro storico di Bassano in questa classifica ha raggiunto nel 2010 il 115° posto nella classifica nazionale e l'ottavo posto a livello regionale con un ammontare di 538 segnalazioni²³³, diventando il luogo più votato dai vicentini. Tuttora la struttura fa parte della lista che permette visibilità per una maggiore ricezione di contributi e aiuti a sostegno della riapertura, ed è legato alla promozione diretta dell'attrice Francesca Cavallin²³⁴ che è la testimonial del luogo²³⁵.

La delegazione bassanese è interessata anche alle vicende per l'acquisizione del teatro da parte della municipalità, aggiungendosi come parte pro-attiva alle associazioni culturali che assistono alle trattative tra pubblico e privato; con il fine principale di mantenere l'attenzione sul tema dell'acquisizione dell'immobile per la futura riapertura al pubblico²³⁶.

L'ultimo impegno in ordine di tempo sul caso è quello per sottolineare di proteggere le opere artistiche all'interno del teatro, che dopo il crollo della capriata, sono soggette a maggior degrado. Le due opere – di Danilo Andreose e Luigi Zortea – vengono citate dalla direttrice M.R. Zanotto sulla piattaforma televisiva «Reteveneta» grazie all'appello lanciato durante il telegiornale locale, teso in primo luogo alla riapertura del teatro al pubblico²³⁷.

ONLY THE BRAVE

Il gruppo OTB è un polo di moda internazionale fondato dall'imprenditore Renzo Rosso nel 2002²³⁸. La sua omonima Onlus e fondazione nel 2010 propone alla città di Bassano di contribuire all'acquisto del teatro Astra, grazie al 15% delle somme che annualmente vengono devolute ad un progetto socio culturale nel territorio vicentino²³⁹.

Questa proposta, dopo un confronto con altre società e condiviso con la municipalità bassanese, non trova però attuazione. Le cause dell'insuccesso di questa offerta sembrano ricondursi a motivazioni logistiche, in quanto la struttura del teatro di Viale dei Martiri non viene considerata sufficientemente capiente per le esigenze prefissate dall'amministrazione cittadina di quegli anni²⁴⁰.

OPERA ESTATE

Il Festival veneto nato a Bassano nel 1981 era principalmente dedicata alla produzione lirica nel territorio locale, poi vista la notevole partecipazione e l'interesse con esso suscitato si è esteso a tutta l'area

231 Ibidem.

232 I primi 3 classificati riceveranno un contributo rispettivamente di 50.000€, 40.000€ e 30.000€ nel 2023 sulla classifica stipulata nel 2022.

233 Luciano, Roberto. "Un Olimpico flop, solo pochi voti ai gioielli vicentini", *Giornale di Vicenza*, 31 gennaio 2011.

234 Cavallin, Francesca. "L'orgoglio più grande? Far vedere a tutta Italia la bellezza di Bassano", *Giornale di Vicenza*, 22 aprile 2017.

235 "I luoghi del cuore: Teatro Astra", ultima cons. 9 maggio 2023, <https://fondoambiente.it/luoghi/teatro-astra?ldc>

236 "Astra patrimonio di tutti", *Giornale di Vicenza*, 24 maggio 2012.

237 Garavello, Ferdinando. "Astra il FAI lancia l'allarme «salvate le opere d'arte»", *Bassano TG - news*, trasmesso il 4 aprile 2023. Reteveneta, teleradio diffusione bassano. [https://reteveneta.medianorddest.it/48434/bassano-del-grappa-astra-il-fai-lancia-lallarme-salvate-le-opere-darte/amp/](https://reteveneta.medianorddest.it/48434/bassano-del-grappa-astra-il-fai-lancia-lallarme-salvate-le-opere-darte/)

238 "Only the brave foundation", ultima cons. 7 maggio 2023, <https://www.otbfoundation.org/who-we-are/>

239 "Dall'Astra all'ex macello, Rosso e Bonotto spiegano come è nata la proposta", *Giornale di Vicenza*, 21 novembre 2010.

240 Ibidem.

pedemontana coinvolgendo le discipline di danza, teatro e musica. In quarant'anni di attività la manifestazione è stata riconosciuta a livello nazionale e internazionale tanto che nel 2016 il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali lo ha dichiarato il terzo festival italiano, dopo il «Romaeuropa» di Roma e il «Festival Dei due Mondi» di Spoleto²⁴¹.

A gestire la sua programmazione è il Comune di Bassano del Grappa in rete con altre città del territorio veneto. Oltre all'organizzazione degli spettacoli viene sviluppato un programma di valorizzazione dei luoghi più rilevanti sotto il profilo storico, architettonico, artistico e paesaggistico dei paesi in cui si svolgono le esibizioni. Questa secondaria iniziativa porta ad ambientare gli spettacoli in ville, palazzi, castelli, parchi storici e musei meno conosciuti, che molto spesso ispirano anche i progetti di spettacolo che accolgono²⁴².

Gli spettacoli della cartellonista principale vengono svolti durante il periodo estivo, per lo più in sedi all'aperto. Il nuovo progetto avviato nel 2020 CSC – centro scena contemporanea e casa della danza – dedicato alle arti performative e alla danza contemporanea, si svolge durante tutto l'anno grazie a partnership e programmi europei e nazionali all'interno di istituti locali²⁴³.

Dalla chiusura del cinema Astra, che era il palcoscenico al coperto di riferimento per l'opera lirica del festival, le rappresentazioni si sono spostate al PalaInfoplus (ex PalaDolfin/PalaBassano). Questo è il principale palazzetto dello sport di Bassano del Grappa che ha una capienza di 3800 persone, ed ospita le partite interne del Bassano Hockey 54²⁴⁴.

Le ricerche per una sede stabile e di riferimento per Opera Estate si sono accumulate negli anni. Tra queste vi sono anche le proposte di costruzione di un nuovo teatro nel 2006 e il progetto ideato da L. Parise, fondatore di Opera Estate. Quest'ultimo progetto del 2016 è stato pensato per essere il teatro più grande del Veneto²⁴⁵, prevedeva di ospitare grandi numeri di spettatori²⁴⁶ – da ipotesi iniziale fino a 1650 posti – era sua collocazione era stata ipotizzata nella zona del parcheggio «Le Piazze» a poca distanza dal centro storico.

Secondo L. Parise infatti Bassano necessiterebbe di «una costruzione senza orpelli o velleità architettoniche»²⁴⁷ perché «gli spazi attualmente in essere a Bassano non hanno né la capienza né le caratteristiche adatte ad ospitare le grandi compagnie. Non vi sono gli spazi necessari che invece sarebbero realizzabili con un costo tutto sommato irrisorio rispetto a ciò che può dare, come quello che abbiamo realisticamente stimato con il nostro progetto. Una torre scenica alta 27 metri, un palcoscenico di 22 metri per 22, una pianta totale di 81 metri di lunghezza per 55 di larghezza, all'interno della quale troverebbero posto un grande magazzino, utilizzabile come laboratorio scenico, camerini, guardaroba, un ristorante e anche un negozio per la vendita dei gadget. Oltre, ovviamente, a tutto lo spazio necessario per platee, gallerie e orchestrali»²⁴⁸.

Quest'anno sta per avviarsi la quarantatresima edizione che si terrà nei consueti luoghi del territorio pedemontano tra luglio e settembre, con una programmazione di quasi 100 spettacoli.

241 Celi, Gianni. «Bassano attende il suo teatro», ladomenicadiVicenza.it, https://ladomenicadivicenza.gruppovideomedia.it/a_ITA_6395_1.html

242 «Opera Estate: Chi siamo» ultima cons. 12 maggio 2023, <https://www.operaestate.it/it/chi-siamo/presentazione>

243 «Opera Estate: CSC - Centro Per La Scena Contemporanea» ultima cons. 12 maggio 2023, <https://www.operaestate.it/it/csc-centro-scena-contemporanea/informazioni>

244 «Opera Estate: i luoghi», ultima cons. 12 maggio 2023, <https://www.operaestate.it/it/9-luogo/863-palabassano>

245 Mancuso, Maria Elena. «Il n.1 in Veneto, fino a 1650 posti», il Gazzettino, 23 marzo 2016, https://www.ilgazzettino.it/vicenza_bassano/bassano/bassano_teatro_progetto-1629122.html#:~:text=per%20un%20teatro-,tutto%20nuovo%2C%20parola%20di%20Loris%20Parise,Veneto%2C%20fino%20a%201650%20posti>&text=BASSANO%20D%20Un%20teatro%2C%20il%20più,soli%20undici%20milioni%20di%20euro.

246 «Proroga per l'Astra e intanto pensiamo ad un nuovo teatro», Giornale di Vicenza, 25 marzo 2006.

247 Ibidem.

248 Ibidem.

FILARMONICA BASSANESE

L'associazione musicale della città di Bassano, con la sua fondazione collocata tra 1796 e 1811²⁴⁹ è la più longeva istituzione culturale ancora in attività nel territorio. Lo scopo da statuto originale della Società Filarmonica è quello di formare «abili suonatori, per le solennità ecclesiastiche, pegli spettacoli e trattenimenti pubblici, e per il vantaggio di loro medesimi»²⁵⁰, gli stessi che poi compongono la base dell'orchestra filarmonica – la stessa o quasi che in passato operava al Teatro Sociale – e della banda civica. Oggi la società senza scopo di lucro non ha perso il suo spirito per il quale è stata fondata, le sue componenti principali sono da una parte la scuola di musica che forma musicisti di tutte le età e poi l'orchestra a fiati. Chi già padroneggia uno strumento musicale può unirsi alla formazione, ma l'orchestra è soprattutto composta dagli allievi della scuola che dopo il periodo di formazione si cimentano per la prima volta di fronte al grande pubblico²⁵¹. La sede attualmente è negli spazi della scuola statale di Bassano, ma la Filarmonica aspira ad avere nuovi e più ampi spazi per rispondere all'incremento odierno dei numeri dell'associazione e per quelli prefigurati nei prossimi anni a venire. Previsioni queste, del Presidente D. Baggio, che tengono conto delle collaborazioni iniziate a livello scolastico con la Yamaha ClassicBand composta da 130 allievi e della stessa scuola dell'associazione con i 50 allievi che alimentano l'interesse musicale a tutti i livelli, coinvolgendo persone di ogni età ed educando all'ascolto musicale con concerti gratuiti²⁵².

Nel 2019 è stato presentato dalla stessa associazione musicale al Comune di Bassano un progetto per adibire l'edificio inutilizzato dell'ex-ospedale – vicino alla chiesa di San Bonaventura – a sede ufficiale della Filarmonica. Permettendo la distribuzione nelle sale già esistenti di sale prove, alte aule per le lezioni di musica e la segreteria/ufficio dell'associazione. La proposta aspetta ancora di essere concretizzata²⁵³, nel frattempo la scuola di musica gestisce le lezioni negli spazi che fino ad ora le vengono offerti anche da altri enti, come quello della parrocchia.

ASSOCIAZIONE MUSICALE TITO GOBBI

Dall'eredità culturale lasciata dal baritono Tito Gobbi e dai suoi quarant'anni di carriera viene istituita l'associazione a lui dedicata. Essa è gestita dall'omonima fondazione legata con un doppio filo alla città natale del cantante lirico e a Roma dove ha sede, e da dove il braccio operativo dalla figlia del cantante Cecilia Gobbi gestisce l'attività. L'obiettivo principale è promuovere e contribuire la conoscenza dell'opera lirica secondo i valori e l'esperienza di T. Gobbi. Questo attraverso la realizzazione di produzioni operistiche, concerti, eventi musico-teatrali e iniziative finalizzate al perfezionamento artistico-professionale dei musicisti, oltre che all'avvio di carriera per giovani talenti²⁵⁴.

Il rapporto con la città di Bassano è sempre stato radicato, da qui il cantante dopo aver seguito i consigli di un amico di famiglia, si è trasferito a Roma per seguire le lezioni del tenore Giulio Crimi. Inizia così la sua carriera di artista affermato a Napoli, Milano, New York e Londra, dove ha collaborato a lungo con la Royal Opera House di Covent Garden²⁵⁵. Nel 1942 i documenti attestano il suo ritorno a Bassano per l'esibizione nel Teatro Sociale di Viale dei Martiri con la Tosca di Puccini nel ruolo di Scarpia²⁵⁶, poco prima della

249 Zaltron, Alessandra. "La filarmonica bassanese", *L'illustre Bassanese* 140, n° 7 (novembre 2012): 4-5

250 Ibidem.

251 "Filarmonica bassanese: chi siamo" ultima cons. 14 maggio 2023, <https://www.filarmonicabassanese.it/associazione>

252 Secondo Domenico Baggio, presidente della Filarmonica Bassanese (comunicazione all'autore, 24 maggio 2022).

253 Ibidem.

254 "Associazione musicale Tito Gobbi: chi siamo", ultima cons. 15 maggio 2023, <https://www.associazionetitogobbi.com/it/chi-siamo>

255 "Associazione musicale Tito Gobbi: bibliografia", ultima cons. 15 maggio 2023, <https://www.associazionetitogobbi.com/it/biografia>

256 "Prealpe", 5 ottobre 1942.

chiusura e dello smantellamento del teatro poi diventato cinema²⁵⁷.

Negli ultimi anni il baritono lascia il palco per dedicarsi alla formazione di nuovi talenti e alla regia; ritorna ad intrecciare rapporti con il territorio veneto donando nel 1979 al Museo Civico di Bassano la sua collezione di vestiti di scena, i quali attestano le numerose tappe della sua carriera. Poco prima della sua scomparsa nel 1984 fonda in Bassano una «Scuola dell'opera italiana»²⁵⁸.

A lui è dedicato oggi il teatro al castello di Bassano, luogo tra i più suggestivi del centro storico dove vengono svolti concerti e spettacoli all'aperto durante il periodo estivo.

Nel 2022 la fondazione ha organizzato in città una settimana di rassegna per «consolidare il legame che mio padre conservò sempre con il suo territorio di origine e dall'altro per coinvolgere la cittadinanza in un'esperienza di musica vissuta dall'interno»²⁵⁹. L'associazione è anche impegnata dal 2009 – insieme ad altri gruppi bassanesi – nella causa per la riapertura del teatro cinema Astra. In collaborazione con gli «Amici dei musei e dei monumenti» è stato organizzato un convegno all'interno del Museo Civico di Bassano per sensibilizzare i cittadini sulla necessità di restituire l'Astra alla città, e per ripensare a come riportare in quegli spazi la vita teatrale del centro cittadino²⁶⁰.

CONTESTO URBANO

L'area di particella catastale del teatro è interamente occupata dall'edificio, e dalle successive superfetazioni che con il passare del tempo hanno reso le molteplici aggiunte poco leggibili all'interno del contesto urbano del centro storico di pregio. In particolare l'unico fronte pubblico della struttura in oggetto, che si affaccia sul Viale dei Martiri – una delle più larghe strade del centro, perché derivata dalla demolizione delle mura medioevali – è fortemente coeso con gli edifici residenziali strettamente confinanti. L'omogeneità non è frutto di simili allineamenti in altezza ma per tipologia di fronte piatto, che segue l'andamento curvo del viale senza aggetti o terrazzi²⁶¹, prediligendo il fronte interno del lotto per lo sviluppo di corti e giardini privati. Questa unicità nell'affrontare le facciate derivata sicuramente dalla presenza delle vecchie mura, che prima di essere demolite nel IX secolo – successivamente alla costruzione di tutti gli edifici prospicienti – delimitavano una strada secondaria di piccole dimensioni, di non ricercato pregio architettonico rispetto ad altri edifici bassanesi. Ma ad oggi, questo stesso elemento consolida la riconoscibilità di questo luogo all'interno del centro storico, proprio per la sua caratteristica di essere una bella vista, da un lato severa e densa – perché le tre vie perpendicolari che accedono al viale sono di larghezza inferiore alla media – e dall'altro completamente aperta sulle Prealpi e sulla valle di Brenta. L'ambito urbano è fortemente denso di attività commerciali tutte locate al pian terreno, che spesso fanno uso di parte del sedime stradale con *debor*; tuttavia questa zona a Nord-Est del perimetro delle vecchie cinta murarie è meno coinvolta nelle attività turistiche e di promozione riservata ad altri spazi del centro, è con questo esclusa dall'area ZTL (zona traffico limitato) e abitualmente utilizzata lungo strada per i parcheggi a tempo. Il Viale, seppur ancora secondario nella lista di attrazioni della città rimane uno dei primi luoghi ad accogliere i non residenti nel centro storico, perché è il punto di accesso al città per le persone che posteggiano i mezzi nei parcheggi all'aperto tra i più grandi di Bassano, Prato 1 e Prato 2. Essi sono alla base della pendio che grazie alla salita storica, oggi intitolata a Gerhard Ott, collegano la parte bassa della città con il viale che si attesta invece sulla parte più elevata, in allenamento con il castello di Bassano, nucleo originario della città posto sul pendio per motivi un tempo strategici. La salita storica che taglia diagonalmente il pendio, un tempo zona difensiva della città non

257 Dalle Fratte, Matteo. «Il Teatro Sociale di Bassano - centotrentotto anni di produzioni liriche «Notiziario degli Amici dei musei e dei monumenti di Bassano del Grappa»», 30-35 (2005), pp. 111-112.

258 «Associazione musicale Tito Gobbi: bibliografia», ultima cons. 15 maggio 2023, <https://www.associazionetitogobbi.com/it/biografia>

259 Zarpellon, Cinzia. «Accademia della lirica in memoria di Tito Gobbi», *Giornale di Vicenza*, 22 aprile 2022.

260 Zarpellon, Cinzia. «Con gli «Amici dei musei» la figlia di Gobbi per l'Astra», *Giornale di Vicenza*, 5 marzo 2009.

261 Unica eccezione è quella della pensilina in calcestruzzo aggiunta dal progetto di Bonfanti, ad oggi per regolamento edilizio gli aggetti non potrebbero sporgere più di 0,50m dal filo esterno del marciapiede fino ad una sporgenza massima di 1,20m.

è l'unico elemento di rilevanza, il viale è riconosciuto per la sua valenza storica di memoria degli avvenimenti della Resistenza Veneta durante la seconda Guerra Mondiale, per questo ogni albero posto nella zona pedonale lungo strada è Monumentale, dedicato al ricordo delle persone che persero la vita durante il rastrellamento del Grappa del settembre 1944. All'imbocco ad Est del viale invece, è presente tutt'oggi la torre di cinta risparmiata dalla demolizione delle mura medioevali, e la relativa porta di accesso chiamata «Delle Grazie» per la presenza della chiesetta accostata dedicata alla Madonna delle Grazie. Alle spalle di questo varco vi è il «Caffè Italia» locale storico oggi chiuso, ma riconosciuto per importanza e soggetto a vincolo da Soprintendenza come il teatro Astra, esso è un'ulteriore spazio con potenzialità turistiche attrattive.

Dal punto di vista tecnico la città di Bassano del Grappa dispone di un piano regolatore generale del 1955-59, redatto da Luigi Piccinato, ormai sorpassato dal **piano regolatore comunale**, composto da P.A.T (Piano di Assetto del Territorio) insieme al P.I. (piano degli interventi) vigente dal 2012. In questi strumenti di pianificazione e assetto urbanistico la città delinea le scelte strategiche di sviluppo sul territorio, disciplinando gli interventi di valorizzazione e trasformazione.

Dagli allegati tecnici del **piano di acustica comunale** del 2010, rendiamo conto che il lotto del teatro è facente parte della zonizzazione acustica nella IV classe, denominata di «intensa attività umana». Questo determina il limite di immissione acustica che deve essere contenuto tra 65dBA nelle ore diurne e 55dBA nelle notturne, mentre i limiti di emissione devono sottendere 60dBA nelle ore diurne e 50 dBA nelle ore notturne²⁶²; questi sono dati vincolanti per la progettazione di un edificio per attività di spettacolo e cultura, come vincolato da Soprintendenza.

Nel **documento di microzonazione sismica** del 2019²⁶³ l'intero territorio comunale di Bassano è stato categorizzato da normativa come «zona stabile suscettibile di amplificazioni locali». Nel particolare il territorio che interessa l'oggetto analizzato è una zona composta da ghiaia di matrice sabbiosa, con livelli sabbiosi superficiali, e ghiaie a volte cementate in profondità di origine fluvio-glaciale²⁶⁴, corrispondenti con l'orlo di terrazzo fluviale – di altezza compresa tra 10 e 20m – originario del fiume Brenta al di sopra del sedime di Viale dei Martiri, dunque, con la possibilità del verificarsi di fenomeni di amplificazione del moto sismico.

La presenza dell'antico letto di fiume Brenta ha determinato il deposito di diverso materiale che ha formato poi la collina dove si è instaurato il primo insediamento cittadino, la posizione rialzata rispetto al resto della città fa sì che l'area dove giace il teatro non sia soggetta a pericoli di inondazione. Dalla **valutazione di compatibilità idraulica**²⁶⁵ del P.A.T. del 2006 i fattori che precludono il rischio idraulico della città sono: l'alta permeabilità del terreno, una superficie pratica profonda e la morfologia del fiume Brenta, che è incassato rispetto al territorio circostante²⁶⁶. L'assetto idraulico tuttavia potrebbe cambiare con fenomeni di rischio in caso di precipitazioni intense e di breve durata, in corrispondenza dei luoghi in cui l'assetto morfologico strutturale del costruito non rispetta lo sviluppo compatibile con la permeabilità del terreno.

Di interesse particolare è il «**documento di indirizzo**: per la riqualificazione urbana e per la rivitalizzazione economica dei sistemi commerciali urbani» del 2015, dove secondo un metodo partecipato si sono programmate delle filosofie di intervento mirate ad azioni progettuali per rivitalizzare il centro storico. L'obiettivo di questo elaborato è di sviluppare indicazioni funzionali a:

- migliorare e consolidare la forza di attrazione del sistema urbano ed economico;
- assicurare assetti, urbani e commerciali, che rispondano alle necessità dei cittadini e dei visitatori;

²⁶² Sergenti, Marco; Zanetti, Luciano. Classificazione acustica del territorio comunale. Relazione tecnica (Comune di Bassano del Grappa, 2010).

²⁶³ Sartor, Livio. Microzonazione sismica di 1° livello ed elementi propedeutici al 2° e/o 3° livello. Relazione illustrativa (Comune di Bassano del Grappa, 2019).

²⁶⁴ Ibidem p. 60.

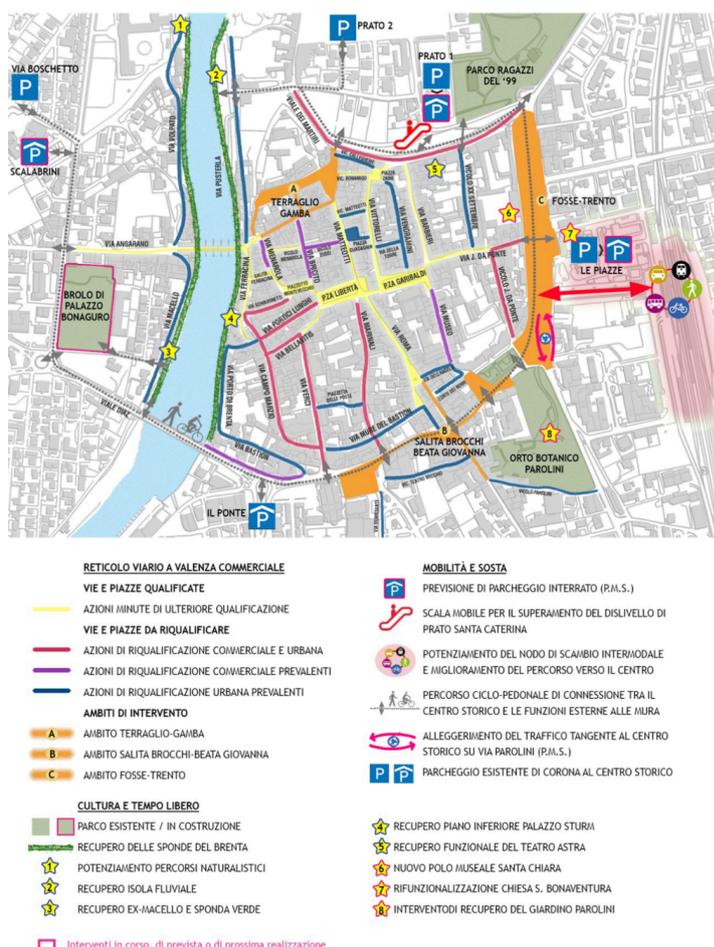
²⁶⁵ Zen, Giuliano. Valutazione di compatibilità idraulica. Relazione tecnica (Comune di Bassano del Grappa, 2006).

²⁶⁶ Ibidem p. 31.

- potenziare i servizi offerti al turista;
- sviluppare azioni orientate a valorizzare le sinergie tra sistema naturalistico, sistema culturale, sistema urbano e sistema economico;
- migliorare la mobilità, di cittadini e turisti, anche in un'ottica di sostenibilità;
- promuovere la presenza diffusa del commercio nei contesti abitati.

I risultati di questo documento hanno rivelato dei dati significativi in fatto di osservazione diretta del sistema cittadino e delle sue attività economiche, in particolare emerge che il 17% degli spazi totali sono inattivi sul territorio²⁶⁷ – dato in peggioramento secondo l'andamento riscontrato fino al 2014 – insieme ad una mappatura del reticolo urbano viario a valenza commerciale, che evidenzia come i luoghi con attività di carattere a medio alta qualità presentano connotati di stesso livello di pregio di apparato del sistema urbano²⁶⁸; in questa analisi la zona interessata dalla ricerca si insatura nella fascia di qualità medio bassa, per entrambe i requisiti compartì. La sintesi che ne consegue da questo processo è una serie di opere pubbliche da attuare per migliorare lo sviluppo del centro, tra queste è presente il Teatro Cinema Astra.

Questo riassunto sulle norme principali ha un'influenza pari ai bisogni di un qualsiasi altro attore precedentemente elencato, esse possono in alcune specifiche condizioni essere riformate a favore del progetto, ma per questo caso le si considera limiti invariabili per la definizione degli scenari.



Schema di sintesi, localizzazione degli interventi. Tratto dal “Documento di indirizzo: parte prima”. [Comune di Bassano del Grappa. 2015].

267 Documento di indirizzo: parte prima. Resoconto dello studio sul centro storico, p. 16 (Comune di Bassano del Grappa, 2015).

268 Ibidem p. 21.

Diagramma

L'idea alla base di questa disposizione è di tradurre le interazioni, i dati e i soggetti analizzati in un semplice schema, che permetta una più immediata comprensione dell'intero fenomeno sistematico del caso sul teatro di Bassano. Il passato, l'attualità e le tattiche sviluppate sono qui segnate per completare l'immagine della rete di connessioni fatta emergere grazie all'indagine. Le potenzialità appartenenti ad ogni carattere vengono quindi raccolte e fatte interagire con intenzioni progettuali mirate alla risoluzione dei nodi presenti nel sistema.

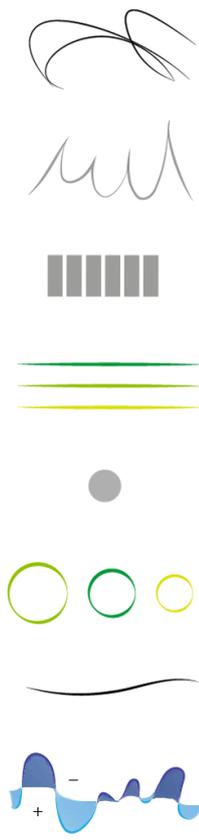
Il tracciamento avviene tramite segni convenzionali come linee rette o curve, picchi di intensità e campi colorati, disposti secondo un preciso significato all'interno del sistema. Questo permette di rielaborare i dati – appresi durante la fase di ricerca – migliorandone la riconoscibilità nella rete di interazioni e allo stesso tempo far emergere le connessioni non intuite a primo impatto.

La stesura del diagramma per rispecchiare al meglio l'incessante mutamento del sistema, con le sue dinamiche condizioni a contorno, dovrebbe evolvere con l'avanzamento del processo. L'impossibilità di fornire questa caratteristica in un disegno stampato, senza un software che produce e ricalcola l'elaborato ciclicamente, limita ad esporre un dato *frame* del racconto a cui però si può imporre di essere non concluso, lasciando spazio alla continuo aggiornamento manuale in base al progredire del procedimento.

La disposizione grafica trova nel centro geometrico il teatro come oggetto ma anche come entità. Da qui ha origine la linea del tempo che si sviluppa secondo una spirale, allontanandosi sempre più dall'ideazione del teatro. Questa scansione del tempo, determinata dai motivi più significativi, è collegata anche all'andamento di interesse espresso per il caso, infatti l'onda che oscilla tra positivo (colore azzurro) e negativo (colore blu) notifica quando è stato presente una maggior attenzione o quando invece al contrario non c'è stato alcun coinvolgimento; questo dato è stato derivato in base alle diverse fonti acquisite, e sulla base quantitativa di informazioni disponibili riguardanti tale periodo. Nell'anello verde sono fissate le tematiche principali (bisogni, luoghi, attori, obiettivi, forme, tempi) per la quale i componenti posizionati a raggiera sono raggruppati. Ogni componente possiede un suo ulteriore grado di interesse al soggetto, questo è rappresentato graficamente dalla linea grigia dei picchi, essi tendono al centro all'aumentare del coinvolgimento delle singole caratteristiche. La presenza dei fili all'intento del nucleo raffigura i collegamenti che ci sono tra i differenti componenti, un alto picco determina anche maggiori collegamenti tra temi e caratteristiche.

La parte di grafico dedicata agli innesti di potenziale introduce un primo aspetto progettuale del sistema, qui sono stati scelti tre possibili azioni significative per il teatro, che possono influire positivamente su di esso. Ogni innesto ha una quantità di effetto, segnalato dal numero di tacche, ed è possibile rintracciare quali caratteristiche sono coinvolte in tale potenziale su tutto lo schema grazie ai punti disposti sui tre centri concentrici tratteggiati. In aggiunta, per ogni nodo di caratteristica legato a potenziale si sono addizionati – in base al caso – dei cerchi colorati di tre sfumature di verde a richiamo dei tre attori principali (Soprintendenza, municipalità, Zetafilm srl); questo per segnalare in quali caratteri sono presenti gli attori più coinvolti.

Il secondo aspetto di progetto lo si individua nei tondi degli scenari, essi sono correlati alle caratteristiche che li hanno determinati e al contempo con i possibili campi di sviluppo dove potenzialmente possono agire.



dialoghi e connessioni

picchi di interesse

intensità

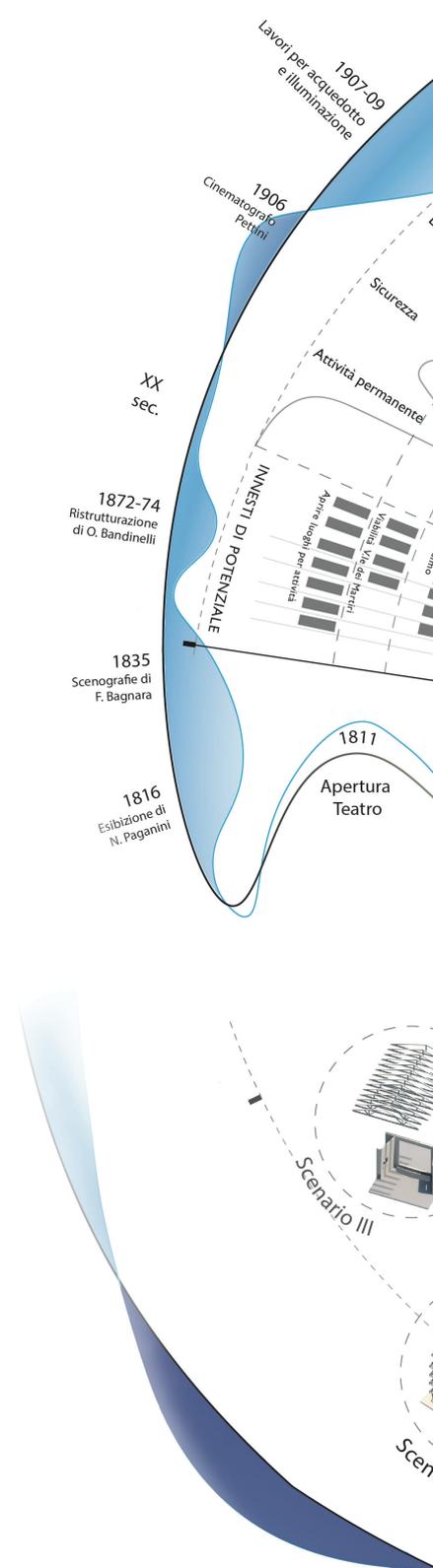
principali attori

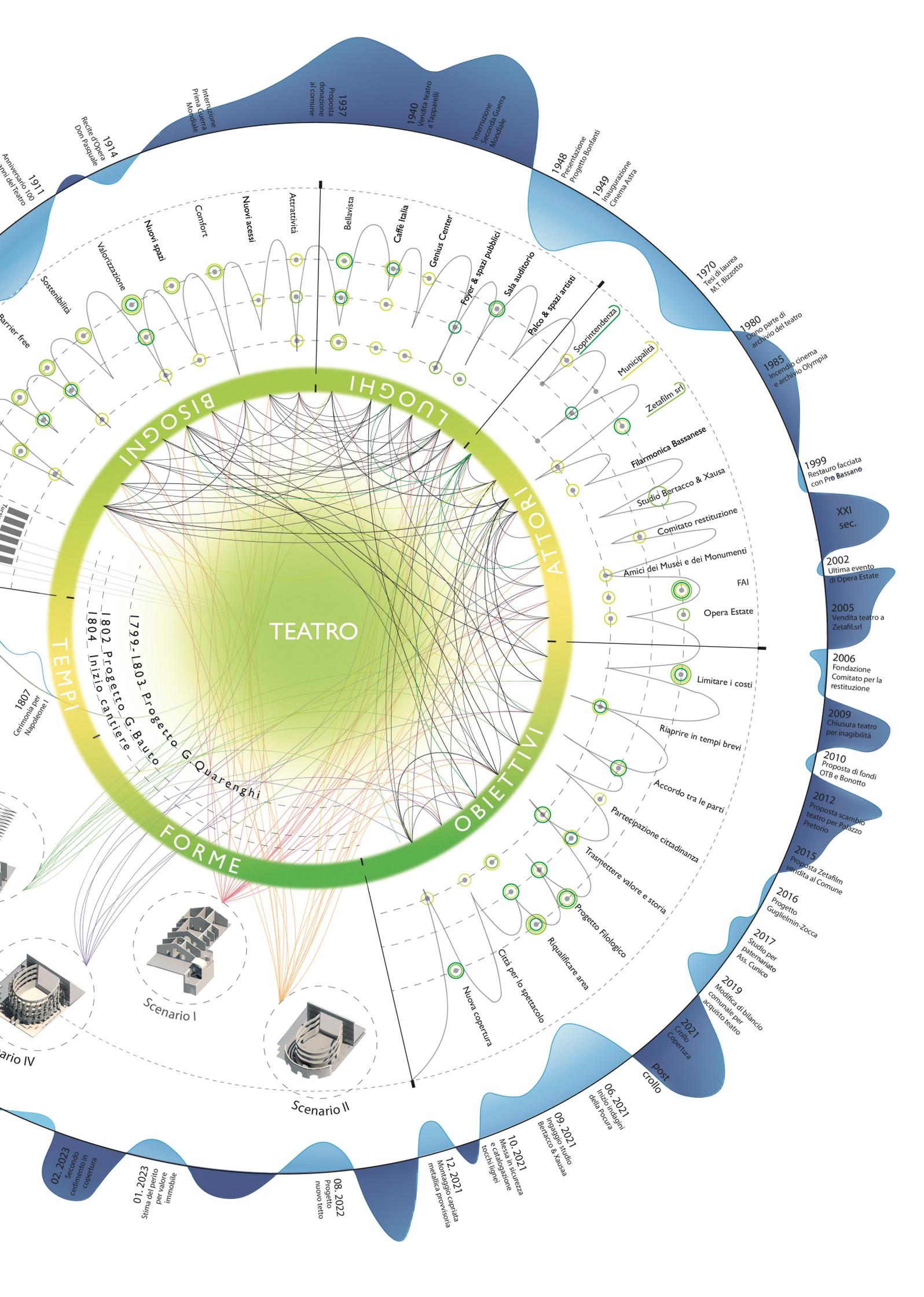
presenza di interesse

interesse particolare

linea del tempo

andamento dell'interesse





II. Scenari

In questa sezione si illustrano i quattro esiti prodotti delle volontà degli attori a sistema che compongono il caso del teatro cinema Astra. Ci riferiamo a questi progetti – che sono potenzialmente attuabili – solo con il fine di sviluppare l'attività concettuale che sta alla base della teoria del percorso, che unicamente in fine ultimo si concretizza.

Gli scenari sono dei profili che danno dei dettagli di massima ad uno specifico tema, ognuno contiene le principali qualità, e rappresenta il potenziale di azioni frutto di proposte appartenenti a collettivi il più possibile complessi. Sono pensati con riferimento alle relazioni spaziali proprie degli attori, e mirano a risolvere quei fenomeni reputati rilevanti nella data rete. Ogni scenario, pur volendo essere il più completo ed esteso nel sistema, non risulta sempre contenere tutte le caratteristiche necessarie a tutti gli attori; questo chiarisce quali scenari soddisfano maggiormente il sistema includente l'enigma – che la ricerca vuole svelare – e smitizza quelli che appaiono solamente come tali.

Ogni ipotesi, per rimanere nel campo dell'attuabile, si mantiene nel sedime di proprietà destinato al teatro, pur consapevolmente ragionando che un'acquisizione di parte del lotto confinante ad Est, coincidente con il basso e lungo caseggiato – che condivide il muro con l'intercapedine laterale della fabbrica del teatro – sia fortemente auspicabile; come di fatto era già stato proposto nel passato in due casi differenti. Questa nuova parte sarebbe da destinare per l'individuazione di una zona calma direttamente collegata alla sala, e uno spazio di passaggio antecedente all'ingresso artisti, che oggi è già posizionato in tal punto.

Scenario I

Il disegno di proposta prevede per questo caso un teatro nuovo, nelle strutture interne e nella conformazione degli spazi; in risposta alle esigenze per una committenza che cerca nell'ottimizzazione di ogni ambiente il maggior potenziale economico offerto. I caratteri che lo compongono rispecchiano maggiormente le necessità di attori quali la proprietà, i gruppi di Opera Estate Festival e Filarmonica Bassanese.

La conformazione della sala principale è pensata con il moderno assetto distributivo per gli spettatori, combinazione di platea e galleria sopraelevata. La parte superiore segue l'andamento della curva ellittica, quindi con ampiezza d'angolo coincidente con quella dell'emiciclo a ferro di cavallo nella parte centrale, che poi si amplia per raccordarsi alle pareti della sala; lasciando maggior spazio per le sedute e disponendo ai lati corridoi larghi per le vie di entrate e uscita. Questo aggetto su parte della platea – che necessita di essere calcolato per forma in modo da consentire la miglior percezione del suono agli spettatori delle file posteriori – è in appoggio sulla parete verticale dell'arcoscenico che in questa disposizione non è adibito a palchetti prioritari, ma è dedicato nel suo volume all'area logistica per attrezzature di scena, come americane, ganci e tendaggi. Al pian terreno nella platea, ai piedi del palcoscenico è presente una buca per gli orchestrali a cui si accede dal sottopalco. La predisposizione di questo spazio è propria dei teatri di opera e balletto, adatti per la stagione concertistica di Bassano; ma può essere convertita a spazio per spettatori con l'utilizzo di una pedana mobile nei periodi di minor attività teatrale, dedicati in prevalenza alla proiezione di film ed eventi minori.

I tre accessi principali sono riportati al centro della facciata storica, protetti dal portico preesistente che collega l'esterno del teatro con il *foyer*, ricalcando lo spazio originale della prima sala di accesso del Teatro Sociale. Dallo spazio di ingresso dove sono posizionate la biglietteria e il guardaroba si accede alla sala della platea, ai lati di questo spazio sono disposti i collegamenti verticali come gli ascensori sulla sinistra e le scale a destra, che portano agli ambienti superiori del *café* e al piano delle sale prova.

All'edificio di Ovest viene dedicato il nuovo accesso che accompagna le presone dalla quota del marciapiede alla quota interna del teatro, con una rampa di inclinazione inferiore al 5%; contiene nella sua lunghezza le rampe di scale che collegano il diversi livelli e i servizi necessari al funzionamento del teatro. L'idea portante di questo assetto di nuova costruzione è segnato dalla volontà di rendere questo edificio un oggetto a sé stante, con una sua identità singolare; in dialogo con la facciata storica del teatro sul fronte e movimentato con diverse terrazze sul retro. Al piano terra una parete liscia in facciata contiene nel suo spessore la porta d'entrata, che larga sul filo esterno, si rastrema fino all'apertura reale dell'accesso. Sulla copertura di questo spazio, al piano primo trova luogo un terrazzo – sempre interno al filo facciata – a cui si accede dal *café*. La presenza di questo nuovo ambiente dà la possibilità di apprezzare il paesaggio esterno agli utilizzatori dell'area ristoro, e a tutti gli spettatori che durante le pause tra gli atti vogliono stare all'aperto, senza dover uscire fisicamente dal teatro. Inoltre, nel linguaggio architettonico questo arretramento del volume, tagliato in corrispondenza della fascia marcapiano della facciata storica ripresenta un gioco materico, tracciabile nella lavorazione delle superfici. Un chiasmo tra superficie massiccia a tipo bugnato connessa in diagonale con il suo opposto, il vuoto; affiancata ad una parete prevalente piena con la sola eccezione di una singola apertura, correlata con il suo simile al secondo ordine di facciata storica, caratterizzata da una fascia disadorna suddivisa da aperture regolari.

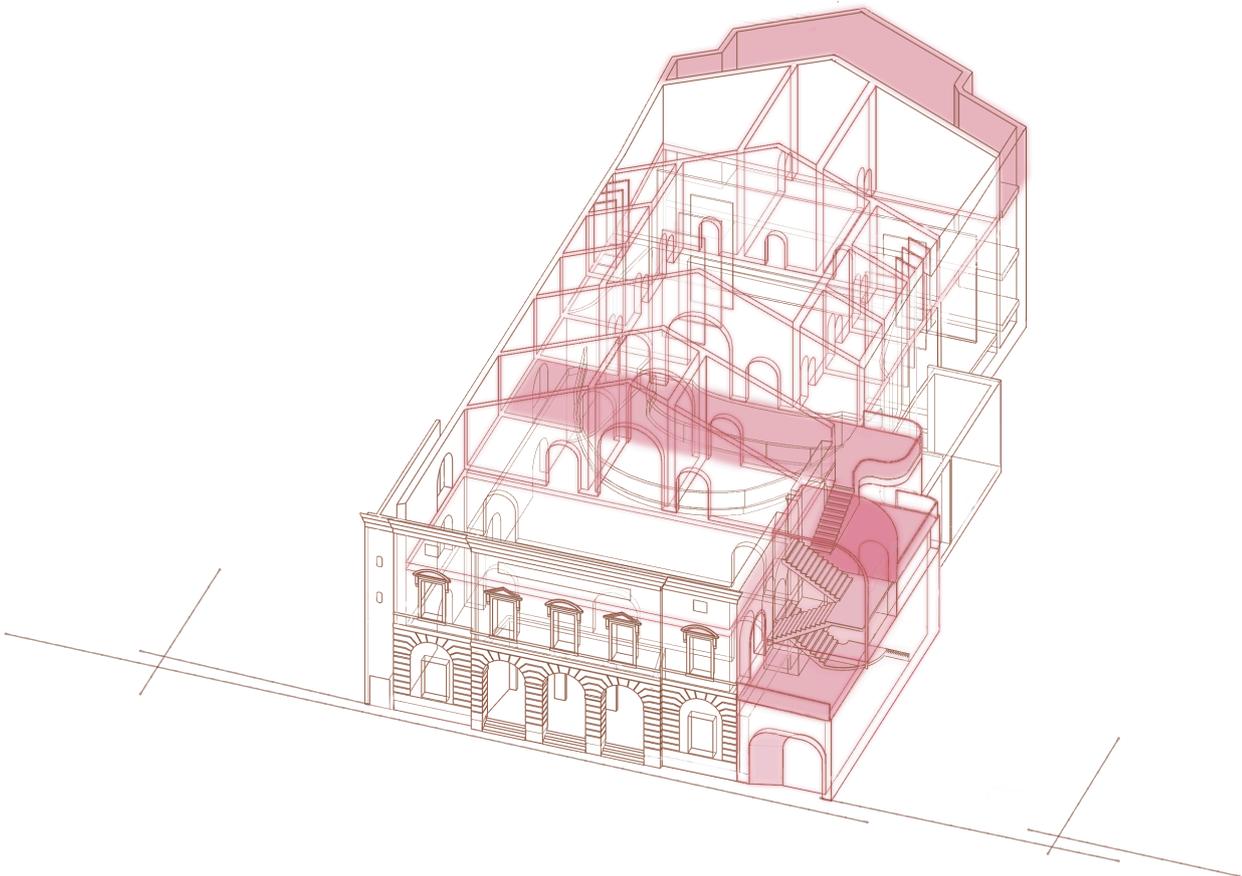
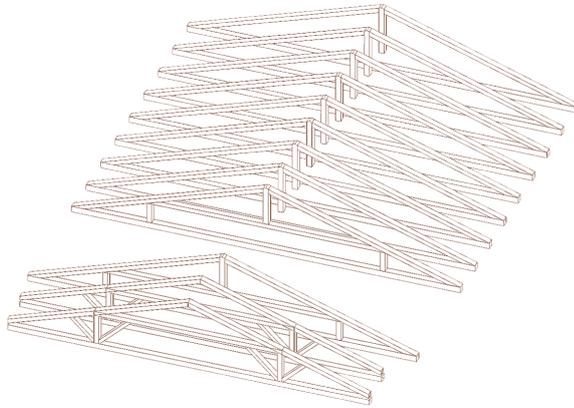
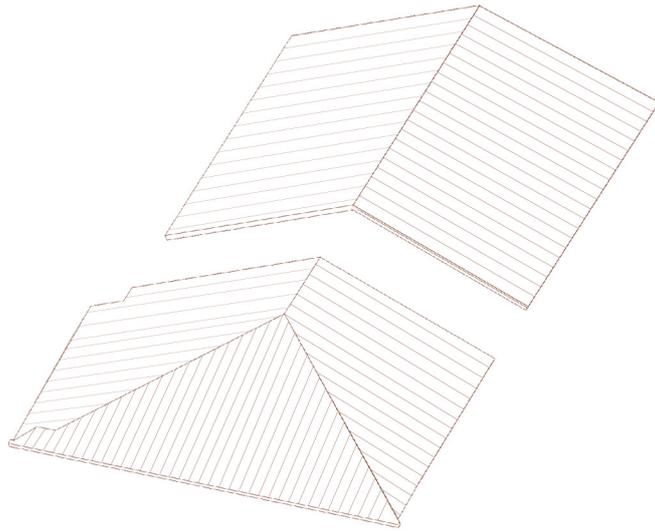
Alle spalle le terrazze, in secondo piano rispetto al fronte, l'edificio cresce di altezza sino al suo massimo, che sottende sempre alla copertura principale del teatro. Esso contiene esclusivamente le scale che collegano il primo piano al secondo, per questo non si rintracciano aperture sulla facciata anteriore; nel pianerottolo tra le due rampe è posizionato sulla facciata retrostante un passaggio di uscita intermedio verso il secondo terrazzo di questo blocco, che si collega esternamente con il terzo terrazzo ricavato nel corpo principale del teatro.

L'ultimo livello di questa struttura è invece il suo punto di forza, in questo secondo piano sono state ricavate grazie all'abbassamento del controsoffitto della sala teatrale una serie di aule, sale registrazione e sale prova a corredo del teatro che sfruttano lo spazio abitabile del sottotetto. Lo spazio vuoto lasciato dalla perdita di

porzione della struttura di copertura non viene ripristinato, ma viene adeguato e ripensato come ambiente aperto di *loisir* su cui si affaccia la sala principale e le aule a contorno su questo piano. Al terzo terrazzo è possibile accedere da tre differenti punti – due interni e uno esterno – per poter garantire sempre la disponibilità di un percorso al chiuso tra gli ambienti che sono separati da questo. Dall'esterno è raggiungibile grazie al collegamento che c'è con il secondo terrazzo precedentemente descritto, e dall'interno invece, con sala ricavata alle spalle della facciata storica, a cui si accede dalle scale principali; e come seconda via interna, dagli ambienti dedicati agli artisti, che hanno un accesso diretto per questo piano – a loro prevalentemente dedicato – annesso al di sopra della zona camerini, e quindi connesso al terrazzo. Quindi il secondo piano è la materializzazione di tutte quelle necessità culturali mancanti in città, ambienti che si sposano con le esigenze del mondo teatrale come le sale prove e gli studi, ma anche con i bisogni permanenti dei cittadini, come aule per lezioni e sale di registrazione; con il supplemento dell'ambiente terrazzo, principale protagonista, che tramuta da connotato di perdita in spazio di congiunzione e condivisione delle diverse aree tematiche.

Il retro del teatro da proposta rimane una sezione dedicata interamente agli artisti e agli apparati di scena, ampliato in altezza mantenendo il disegno in pianta, determinato dai confini della proprietà. Esso non ha soltanto lo scopo di aumentare la superficie disponibile dell'edificio, ma è pensato per la volontà di creare uno scudo di copertura alla parete di fondo del teatro, la più antica, caratteristica del *genius loci* e meno apprezzata ad ora.

Lo scenario è il più complesso e ricco di novità, questi spunti porterebbero il teatro e cinema ad essere uno dei pochi casi disponibili per connubio di offerta sul piano di spazi attivi e passivi, cioè di sala per lo spettacolo e spazi culturali; promettendo un utilizzo costante della struttura in virtù della diversificazione di proposte, e di conseguenza non ridotto ad un'attività funzionale ad una sola specifica istanza ciclica.



Scenario II

Con la seguente disposizione si intende presentare un teatro nuovo, che soddisfi le esigenze cittadine con un complesso per lo spettacolo e l'opera, e al contempo che rispecchi la volontà di ricordare l'autentico Teatro Sociale. Le caratteristiche predominanti riflettono le esigenze degli attori come la municipalità, le associazioni culturali come il Fai e Fondazione Tito Gobbi.

La memoria dello storico luogo viene qui fatta riemergere grazie alla scelta di impianto spaziale, che sottoscrive la principale caratteristica teorica del teatro all'italiana ottocentesco, lo spazio vuoto al centro della platea.

Il concetto neoclassico non viene configurato pedissequamente all'interno dello spazio, infatti non è presente la configurazione dei singoli palchetti e nemmeno le scale negli angoli retrostanti della platea. Altresì viene disegnata la curva a ferro di cavallo, grazie alla sovrapposizione di loggiati curvi a perimetro dello spazio vuoto al centro della platea, che ripropongono il pieno del muro originariamente formato dalla struttura lignea a palchetti e delimitano l'empirico spazio cilindrico della sala. Al piano terra lo spazio centrale dell'auditorio è dedicato alle sedute degli spettatori, esso è diviso dal corridoio distributivo con una parete che scende dal limite esterno della loggia superiore. Il corridoio è ricavato all'esterno della platea e all'interno del sedime murario originale, come nei teatri ottocenteschi; esso è sufficientemente grande per essere adottato a galleria espositiva di passaggio prima di entrare nell'effettivo luogo dello spettacolo, è razionalmente utilizzabile per descrivere le scelte di progetto attuate e far comprendere agli spettatori la particolarità del luogo in cui assisteranno allo spettacolo. I livelli sopraelevati della platea sono tra loro collegati da scale di tipo ausiliario, poste all'interno dello spazio a ridosso dell'arcoscenico. Questi elementi posti in entrambe i lati della sala sono in discordanza con l'impianto neoclassico ma ricoprono uno spazio nullo dal punto di vista acustico, perché sono esclusi dal propagarsi naturale delle onde sonore originate nello spazio del palcoscenico, e quindi appositamente utilizzati per collegamento verticale che non incide sulla qualità della vista alla scena degli spettatori.

L'ampia aula di entrata viene riassetata secondo le originali dimensioni per ospitare il *foyer*, con la biglietteria e il guardaroba, al di sopra di questa con le stesse dimensioni vengono ricavate due sale sovrapposte che calcano la Sala Accademica del Teatro Sociale. Di queste sale quella al primo piano ha accesso al loggiato di secondo ordine, ed è illuminata dalle cinque aperture in facciata che si aprono sulla vista di Viale dei Martiri; mentre quella al secondo piano è illuminata da luce zenitale delle aperture in copertura, e attraverso una rampa è collegata a mezzo piano di altezza più alto con l'ultimo livello abitabile dell'edificio. Il sottotetto con le capriate lignee, di cui in questo caso si tiene conto della sostituzione delle capriate mancanti, è trattato come uno spazio didattico; un piccolo terrazzo è ricavato in sporgenza dal muro divisorio principale interno, questo dà la possibilità di ammirare il gioco di intrecci delle diverse capriate storiche, oltre che fornire una continua ispezione alla salute delle strutture di copertura.

Tutti questi ambienti aggiunti alla sala teatrale sono collegati verticalmente da una coppia di ascensori posizionati nell'intercapedine tra muro esterno dell'edificio e il confine del lotto, e da scale locate nell'edificio ad Ovest.

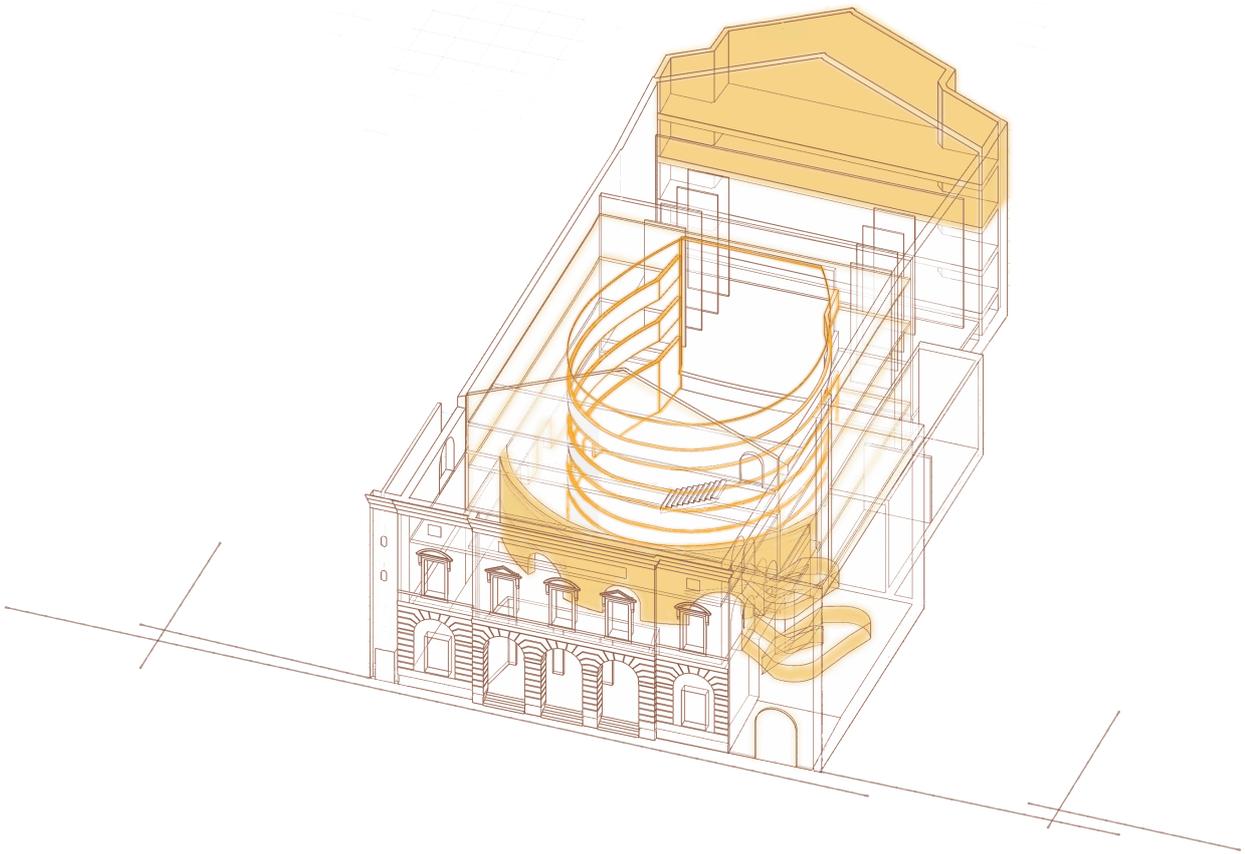
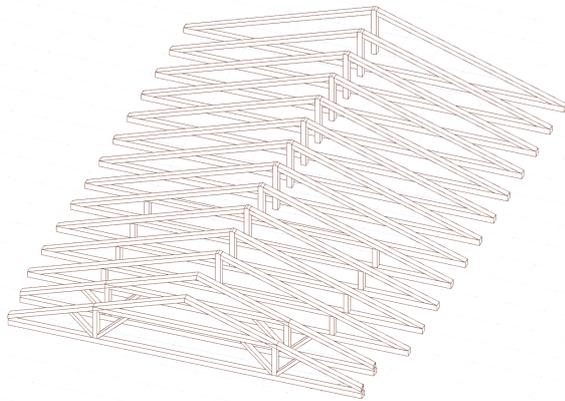
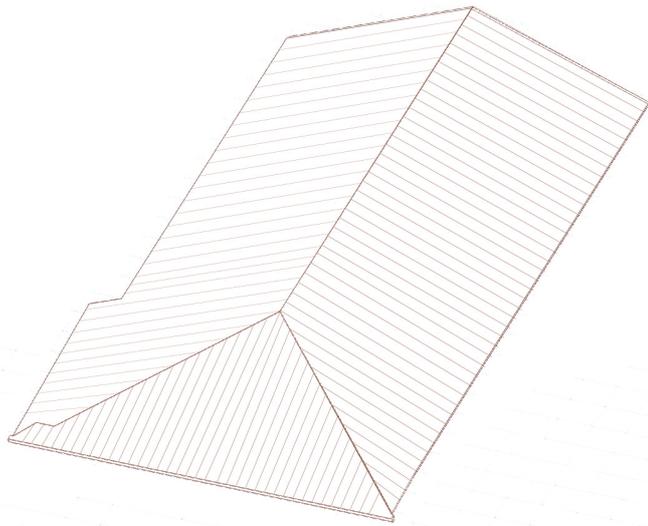
Proprio nell'edificio di Ovest questa proposta sviluppa il suo punto di forza e novità, considerando le scarse attenzioni sempre date dai progetti precedenti a questo spazio, qui si vuole dare carattere ed enunciare la chiara presenza di questo elemento sempre facente parte nel complesso ma mai considerato tale dai più.

La funzione che si trova all'interno rimane quella dell'ambiente di collegamento tra spazi verticali e orizzontali, le scale plastiche a struttura libera diventano un oggetto statuario che caratterizza lo spazio e gli attribuiscono fascino, come una lanterna che accendendosi durante le attività teatrali diventa una lama luminosa nella bellavista di Bassano. Al piano terra permane un accesso – anche in questo caso di secondo piano rispetto a quello originale – dove viene sorpassato il dislivello di altezza rispetto al livello stradale, esteso a tutto l'impianto teatrale, grazie ad una rampa di pendenza inferiore al 5%. Questa zona è collegata al *foyer* dal varco preesistente nel muro e passando per essa, superando quindi la struttura delle scale che occupa

tutta la larghezza disponibile, si accede al *café* del teatro e agli spazi di servizio disposti nella profondità di questa parte, esterni al perimetro del muro originale del teatro.

Il tema di come trattare nel miglior modo la parete principale di questo ambiente, che dall'esterno si percepisce ad unica altezza, è importata per entrare in dialogo con le facciate esistenti e riequilibrare le proporzioni che ognuna delle tre parti possiede. Pensare ad una parete uniformemente liscia che mostra gli oggetti all'interno, è una scelta derivata dalla volontà di far prevalere l'importanza del contenuto nella nuova aggiunta ed enfatizzare al tempo stesso il valore della facciata storica. Per meglio spiegare il concetto, possiamo pensare ad un positivo - negativo delle due parti accostate; nella facciata storica dove l'opacità dei materiali non lascia intravedere l'interno, gli elementi decorativi in aggetto fanno da padrone, mentre, nella superficie del nuovo volume il trattamento neutro sposta l'attenzione su ciò che è contenuto. Il mantenimento per questa nuova costruzione del filo facciata e dell'altezza che soggiace alla copertura del teatro originale conserva la compattezza caratteristica di tutto il Viale dei Martiri. Posizionandoci alla Comune vista del viale infatti, è possibile scrutare l'edificio soltanto di sguincio, questa vista di taglio non lascia percepire la profondità di questo spazio per via della sua volumetria più alta che larga. Soltanto nel momento in cui il visitatore si posiziona in fronte all'edificio per accedervi scopre cosa esso contiene, questo è possibile soltanto in questo luogo grazie alla caratteristica principale del viale di avere solamente un lato di cortina edificata e una forte pendenza dall'altro, che impedisce la costruzione di volumi paralleli ad essa.

Per quanto riguarda gli spazi dedicati agli artisti, i camerini e le stanze nel retroscena vengono a moltiplicarsi grazie alla costruzione di un volume che in pianta sfrutta tutto lo spazio ad ora già di proprietà ma che si amplia in altezza, con l'aggiunta di tre nuovi piani abitabili. Una marcia in più rispetto a tutti i teatri del panorama bassanese, che in fatto di stanze per le *troupe* e gli artisti scarseggiano ampiamente. La tipologia costruttiva non migliora solamente la condizione del *comfort* abitabile di questo teatro, ma è pensata per proteggere interamente il muro meridionale dell'antica fabbrica del teatro; con una struttura autoportante, che non necessita di appoggi continui sul muro ottocentesco e che anzi, essendo solamente accostata lo preserva seguendo la sua forma. Questo cambiamento del muro originale da lato esterno ad interno dell'edificio porta alla luce la bellezza di un paramento murario stratificato, che rivela ancora una volta la storia di questo teatro rendendola palese per la posizione di passaggio in cui si verrebbe a trovare e non più confinata a retrovia. Certamente questo atteggiamento progettuale è un *medium* tra innovazione e memoria, con la possibilità di far diventare il complesso del teatro il nuovo protagonista del panorama bassanese, innescando a cascata attenzioni sui altri punti strategici di questa parte di centro storico.

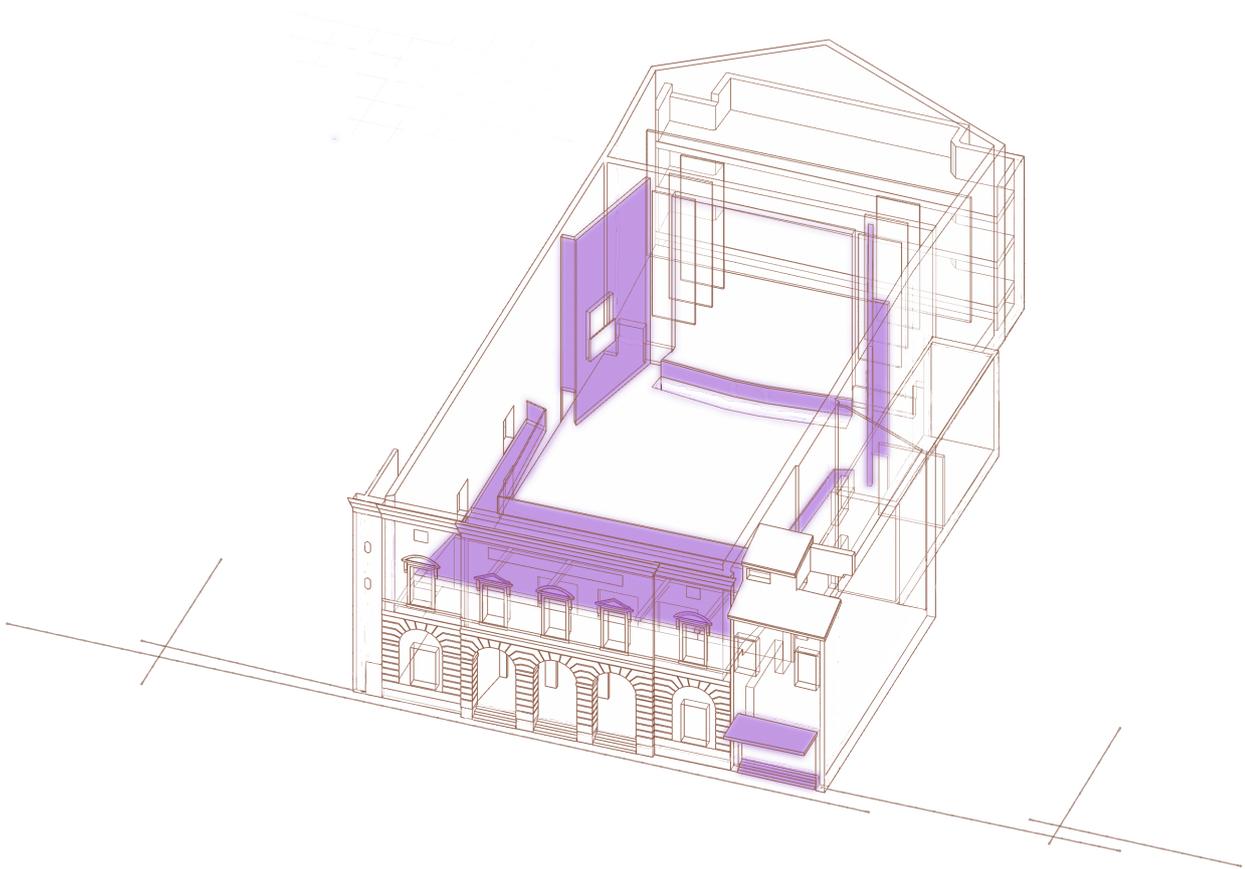
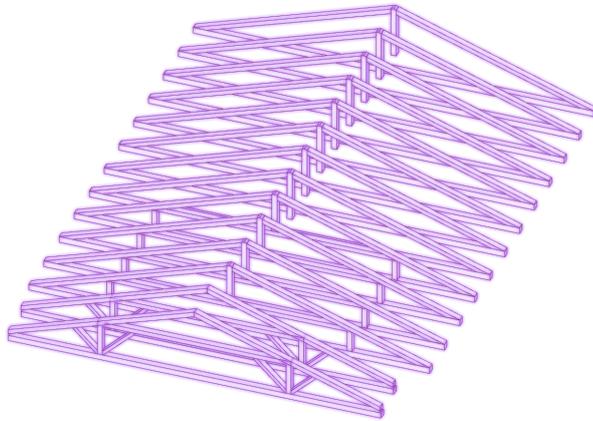
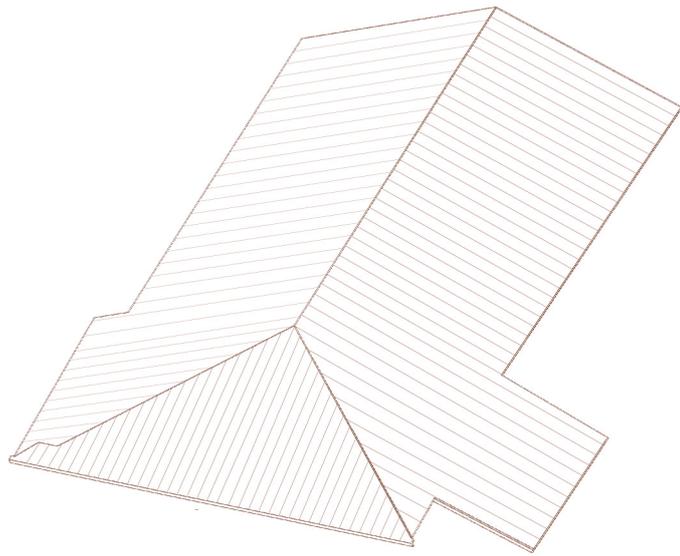


Scenario III

Questa proposta segue tutte le indicazioni di forma e teoria che salvaguardano lo stato dell'edificio così come si presenta ad oggi, subentrando in modo mirato nelle parti in cui mancano elementi fondamentali della struttura e tralasciando in parte l'organizzazione generale degli spazi, adeguandoli però alle normative di sicurezza. Le caratteristiche principali di questo assetto rispecchiano le esigenze cardinali della Soprintendenza, attore predominante su altri per questo scenario. Agire in modo mirato si traduce nella ricostruzione della parte di copertura persa, secondo i metodi che dialogano con il contesto circostante ma che traggono vantaggio dalle conoscenze moderne, rivedere i collegamenti verticali del progetto dell' arch. Bonfanti per ottimizzarli e renderli il più possibile vicino l'annullamento delle barriere architettoniche, così come una nuova disposizione delle sedute in platea per agevolare il deflusso di persone in caso di emergenza. Anche se questa proposta, tra tutte le messe al vaglio, è quella che considera il minimo cambiamento dell'immagine del teatro non è da considerarsi quella che implica minor quantitativo di lavoro, infatti, il controllo strutturale del sistema composto da partizioni murarie originali insieme a quello dello scheletro di calcestruzzo armato devono risultare adeguate nel sopprimerle in concordanza i carichi statici e dinamici, ed adeguarsi alle normative termico acustiche che garantiscono il *comfort* d'uso all'edificio. Lo studio di carattere tecnico e i relativi risultati che portano agli aggiornamenti – come quello necessario per questa casistica – variano l'aspetto del cinema-teatro rispetto a come lo possiamo vedere oggi. Per quanto queste modifiche possano essere limitate e accordate al sistema risulteranno sempre come un'aggiunta, in questo caso di terzo grado all'edificio esistente. Un approccio sensibile è quindi richiesto nel pensare questo mutamento, che non può essere solamente frutto di un calcolo quantitativo e qualitativo per far fronte a ciò che manca, ma deve essere un connubio di tecnica e *savoir-faire*, considerando anche l'importanza di mantenere vero l'oggetto Teatro in quanto bene rappresentante un interesse artistico, storico, etnoantropologico particolarmente importante²⁶⁹.

La scelta di attuare questa strategia si lega e alla funzione odierna che si vuole dare alla struttura, sempre rimanendo all'interno del vincolo imposto dalla Soprintendenza, che limita alla funzione culturale e di spettacolo l'edificio. Sono da considerare le altre alternative nate nel corso degli anni all'interno del sistema metropolitano pedemontano che corrispondono ad un simile uso, quindi i cinema, i multisala, i teatri di piccola e grande dimensione. Questo per evitare che la riapertura del cinema-teatro Astra non sia vanificata per l'utilizzo che offre. Come abbiamo potuto analizzare ascoltando i diversi attori coinvolti e catalogando le strutture presenti sul territorio, la necessità di trovare uno spazio per il teatro e la lirica è più urgente rispetto all'aggiunta di un ulteriore sala cinematografica, insieme alla richiesta di nuovi spazi per attività didattiche, che non trovano uno luogo fisico dove poter ampliarsi. L'edificio nella conformazione attuale non risponde ai bisogni della città e allo stesso tempo non massimizza efficacemente il suo potenziale. Pensiamo solo all'impatto negativo che risulta in facciata delle finestre al primo piano, esse sono perennemente chiuse da antoni per rispondere alla necessità di buio all'interno delle sala, perché coincidenti con il livello della galleria sopraelevata. Oppure all'ampio spazio inutilizzato dell'alzato nella platea, in contrapposizione con l'accostarsi di locali e servizi in presenza dell'area a ridosso della facciata storica. Aggiungendo anche, che all'esterno del perimetro originario del teatro l'edificio ad Ovest – predisposto per le scale principali – ha tutti i possibili affacci degli ambienti ad utilizzo pubblico rivolti verso l'interno del lotto, a discapito delle aperture sulla bellavista che sono veicolate solo a scopo normativo, per rispondere al rapporto aeroilluminante degli spazi tecnici e privati. Molti elementi di questa struttura potrebbero essere discussi e valutati per capire quanto è importate la loro presenza e quanto sono unici e appartenenti all'autentico edificio, che siano essi associati alla prima progettazione e alle sue successive modifiche, come la buca al di sotto del palco; sia che essi siano collegati al cinema come i palchi posti nell'arcoscenico e la pensilina in entrata, che ad oggi è stata già riesaminata per dimensioni e posizione all'interno del contesto di Viale dei Martiri.

²⁶⁹ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n° 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137 (e successive modificazioni), art. 10, comma 3, lettera a).



Scenario IV

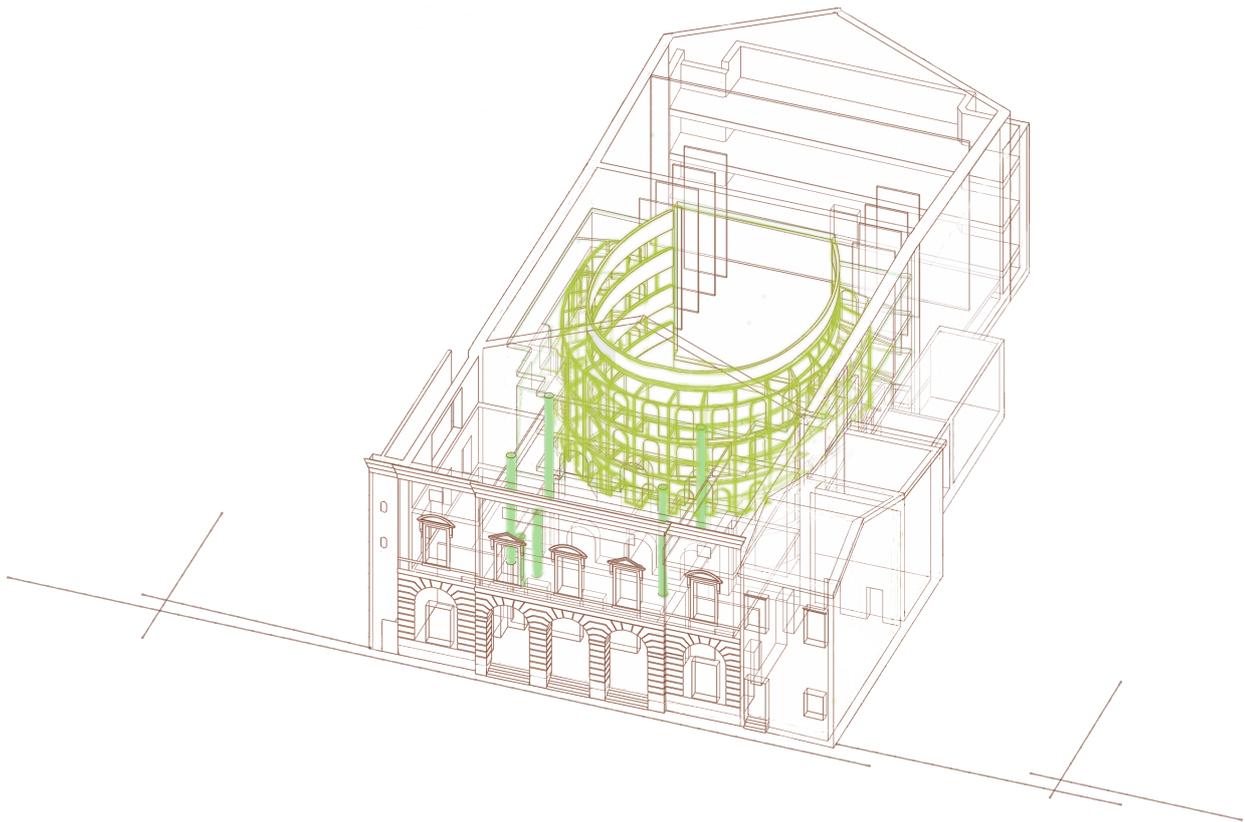
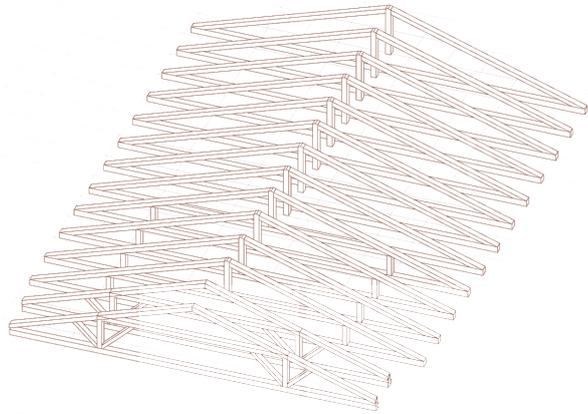
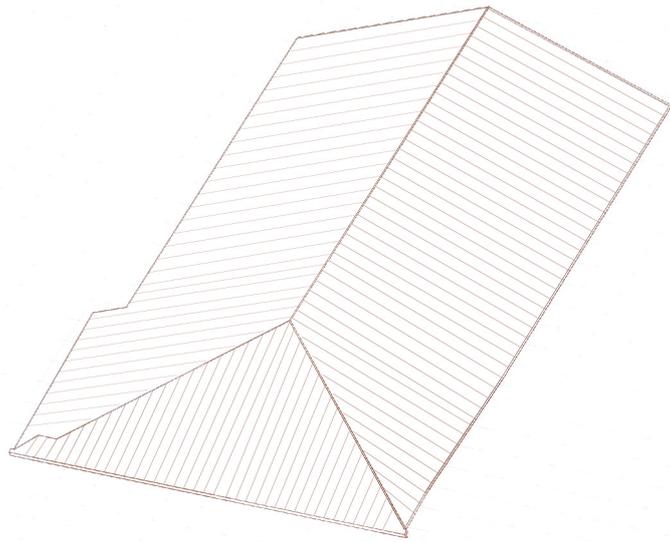
La proposta presenta tutte le caratteristiche del Teatro Sociale costruito così come è stato impostato originariamente, non ripropone il progetto di Quarenghi ma quello effettivamente costruito per la società palchettisti bassanese e perdurato fino a metà Novecento. L'assetto si conforma nei suoi elementi riconoscibili con le idee esposte da attori quale il Comitato per la restituzione e si affianca, rivedendone gli assunti, ai bisogni espressi dai progetti che ripropongono una ricostruzione «com'era dov'era».

Gli spazi principali sono quello dell'auditorio in piano, impostato all'italiana curvato a ferro di cavallo con tre ordini di palchetti lignei e un'ultimo livello a loggiato, l'accesso a questi è garantito dalle scale nascoste agli angoli posteriori nello spazio di risulta dalla curva. Altro maggiore spazio è l'ampio *foyer* di entrata colonnato con al primo piano la Sala Accademica, anch'essa colonnata a doppia altezza, a cui si accede grazie alle scalinate esterne alla sala. L'entrata principale è riportata rispetto ad ora all'interno del portico rialzato da due gradini, ed è segnato dai tre archi con le ripristinate cinque porte di accesso. Il retro del teatro rimane invariato nel numero di ambienti di servizio, e i locali tecnici sono situati nel corpo laterale esterno al perimetro originario dell'edificio.

Questa impostazione ricalca la disposizione di una tipologia di luogo per lo spettacolo ottocentesco, prevalentemente per la messa in scena di commedia e teatro di figura, ma che si adatta alle necessità degli standard attualmente richiesti; non certificando però la perfetta specularità con l'originale per questioni tecniche, strutturali e impiantistiche (spessori, materiali e attrezzature ecc.).

Da un lato il progetto fornisce l'immagine a tutto tondo della tipologia neoclassica italiana ma con tecniche completamente differenti che si mascherano per sembrarlo, d'altro canto gli spazi fronteggiano bisogni teatrali simili a quelli di una società ottocentesca, dove lo spettatore considera l'atto dello spettacolo un elemento aggiuntivo allo stare a teatro – come luogo fisico di incontro e spazio di conversazione – per questo la sala dell'auditorio non prevede l'abbassamento delle luci ad inizio spettacolo, e i palchetti sono suddivisi per gruppi di persone. La capienza è un'altro elemento che viene messo in discussione con questa conformazione di spazi, infatti per adeguarsi alle norme di sicurezza trattengono un numero ingente di posti per gli spettatori, e quindi sono un elemento da tenere in considerazione nel conteggio finale delle richieste che si reputano fondamentali per l'utilizzo che si vuol fare di questo luogo.

Una costruzione di questo tipo, per quanto possa ridare valore all'immaginario del teatro storico di Bassano, preclude diverse opportunità in termini di spazio ed accessi. Esso non fornisce nuovi ambienti per tutte quelle attività che intravedono un potenziale utilizzo della struttura al di fuori dei momenti dedicati allo spettacolo, e soprattutto l'impostazione e le connessioni tra ambienti non agevolano l'utilizzo alle persone e alle attività straordinarie per la presenza di barriere architettoniche. Il teatro appare così una maschera di sé stesso nella sua versione prima, e per quanto affascinante – per decorazioni e apparati, che non possiamo riproporre fedelmente per mancanza di documenti di archivio – rimane sempre teatro figlio di un progetto dalle deboli qualità architettoniche destinato ad un target specifico e ristretto di persone, con utilizzi che si conformano al luogo e non alle necessità. La Sala Accademica figura in questo modello come la più flessibile negli spazi e funzioni, ma anch'essa per la mancata autenticità della struttura verrebbe paragonata a molte altre sale conferenza della città, perdendo così il suo fascino oltre che il beneficio del nome.



PARTE TERZA



4. Renata Bonfanti. *Finestre venete* – particolare. 1973

I. Proposta

Schema

L'analisi fino a qui condotta porta alla concretizzazione di una sola forma, frutto di tutti gli elementi necessari e conciliabili emersi grazie all'utilizzo degli scenari specifici. Essa è diversa da quest'ultimi perché qui trovano luogo tutte le istanze di forza espresse con l'utilizzo strategico delle figure viste nei singoli studi per gli specifici attori. Perciò se in quell'occasione di analisi gli scenari sono lo strumento per l'indagine ora questa è l'intuizione attuata²⁷⁰ di quella fase.

Ogni tema di questo schema compone e completa intrinsecamente – senza forzare o arrivare a compromessi di genere – i principi determinati della proposta e la finalizzano a soluzione più efficace all'interno delle contingenze esaminate dal sistema.

« l'architettura finale, quell'unico referente che costituisce, il punto da cui tutte le tracce partono e tutti i progetti singoli possono essere guardati in prospettiva»²⁷¹.

Il processo compiuto dunque, si attua in una forma composta da effetti e legittimata in quanto non è risultato di un gesto architettonico autodeterminato, ma di una paziente arabesco di qualità naturalmente armoniche, a misura del teatro nella miglior dimensione possibile. L'esito perciò non soddisfa un solo mero canone d'estetismo, ma formula – da un dato sistema di occasioni – la spazializzazione delle accezioni appartenenti alla struttura mappata²⁷². A conseguenza, il volume architettonico è la prova di un bilanciamento sistematico fra ciò che è possibile fare, tra problemi e *chance*, e ciò che è necessario fare, tra bisogni e potenziali.

Il progetto trova la sua ricchezza nelle qualità pratiche, strutturali ed estetiche, questo insieme si eleva a bellezza grazie al legame intrinseco con l'architettura stessa che li custodisce, per far percepire nelle persone che vivono tale spazio un sentimento di totalità.

Il teatro qui presentato quindi, assume nella platea con galleria la sua forma contemporanea, per rispettare le esigenze d'uso – di cinema e di spettacolo – utile alla programmazione per eventi di grande portata e plasmabile anche per occasioni minori di stampo cittadino. La direzione intrapresa, allo stesso tempo ottempera anche ad un pensiero filologico, che considera tutti i cambiamenti conseguiti con l'evoluzione della società e dell'andare a guardare uno spettacolo; una caratteristica portante per mantenere la veridicità del teatro.

Questo non impedisce di far memoria del passato del teatro storico, che si riflette nella percezione dello spazio interno curvo della galleria, negli ambienti di entrata che sono ricollocati e utilizzati come nell'impianto del primo teatro, e nella cura di tutti gli elementi materiali originali quali le capriate e i paramenti murari, riconoscibili e valorizzati come documento identitario.

La proposta, in quanto appartenente al reale e ai bisogni della società viene pensata con una nuova componente rispetto all'attuale struttura, il secondo piano. Esso è integrato nell'edificio tra copertura e piano terra grazie alla riorganizzazione delle altezze, ed attraverso l'utilizzo di sistemi costruttivi dal minor impatto costruttivo; questo spazio assicura la fruibilità continua del luogo, rendendolo utile e redditizio.

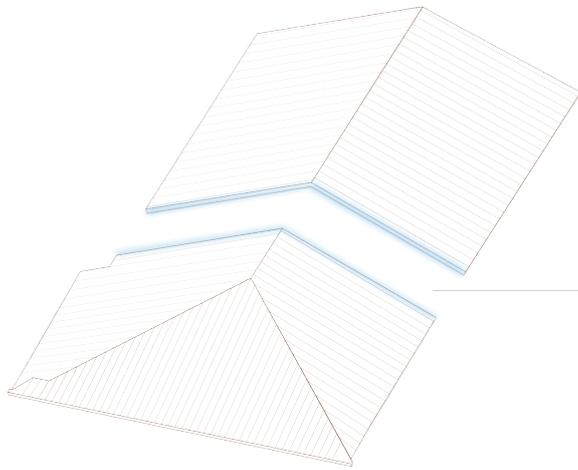
²⁷⁰ Deregibus, Carlo. La via del progetto. Architettura tra Schemi e Intuizione-Atto. In *Philosophy Kitchen - Rivista di Filosofia Contemporanea*, 3. (2019)

²⁷¹ Deregibus, Carlo. Il filo e la marionetta: Verso un progettare strategico. In *Rivista di Estetica* f.71 p. 201 (Torino: 2019).

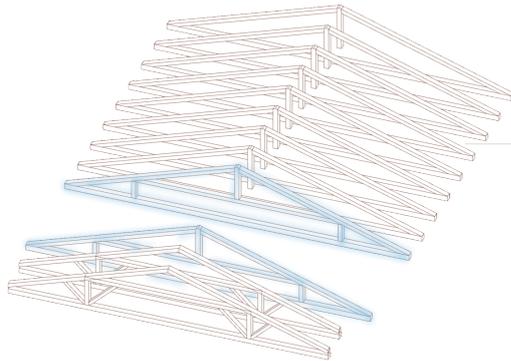
²⁷² Deregibus, Carlo.

I nuovi ambienti si pongono così come mantello al nucleo originario, facendosi carico della sua valorizzazione e custodia, interagendosi congruamente con esso. I terrazzi panoramici, le nuove aule e le zone aggiunte per gli artisti, nella loro dimensione frutto di necessità, sono gli elementi che esaltano e assicurano l'esistenza del teatro di Bassano.

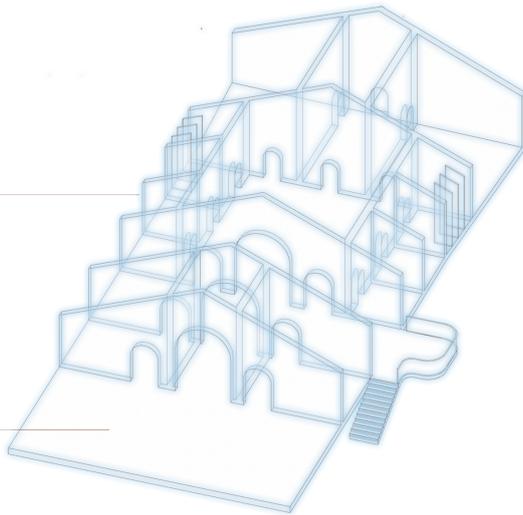
Questa espressione marca tutti i punti chiave imprescindibili per la struttura e, ha valore di collocare in determinati fulcri gli elementi che determinano uno scheletro entro cui il progetto che può svilupparsi successivamente, trovando infinite forme di attuazione e dettaglio. Tale palinsesto quindi può essere la base su cui sviluppare anche futuri bandi di concorsi per progettare un nuovo teatro, oppure come punto di partenza per studi progettuali mirati.



zetafilm srl
prog. filologico
soprintendenza

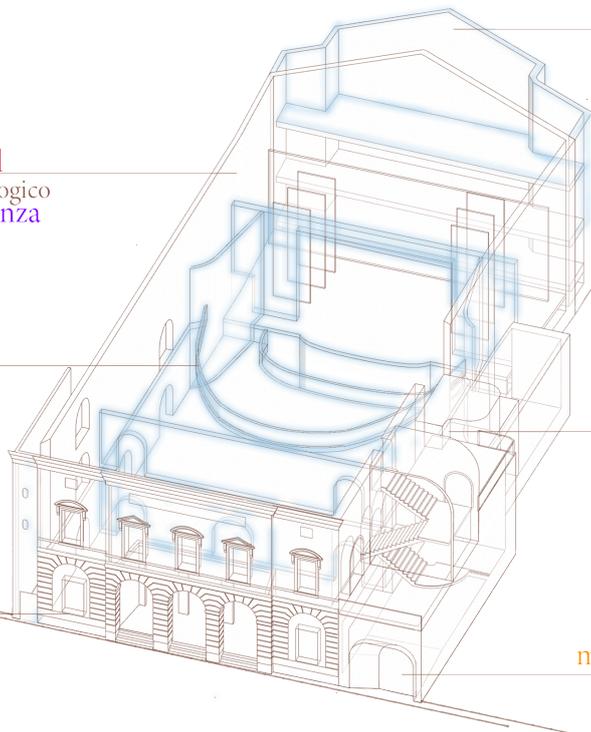


didattica
municipalità
valorizzazione
soprintendenza



aula
filarmonica bassanese
zetafilm srl
nuovi spazi
municipalità

ridotto
soprintendenza
comitato



zetafilm srl
municipalità
zona artisti
opera estate

zetafilm srl
prog. filologico
soprintendenza

comfort
municipalità
comitato
cinema e teatro

zetafilm srl
opera estate
municipalità
panorama

municipalità
soprintendenza
facciata storica
comitato
fai

opera estate
barrier free
municipalità
zetafilm srl

Configurazione

Questi elaborati di massima descrivono un possibile aspetto del teatro, in riferimento dello schema riassunto dalla studio che sottolinea le caratteristiche irrinunciabili per una prossima progettazione.

Qui l'architettura sta nei dettagli che enunciano il dialogo tra le diverse compresenze. La differenziazione utilizzata in questo caso non è una discriminante ma un modo per risaltare i pregi che ogni parte possiede, nel rispetto delle compatibilità del sistema costruttivo. I particolari scelti aderiscono ad un lessico appartenente al luogo, temi presenti comunemente nell'edilizia locale tipica, che si possono riscontrare nelle forme e nei materiali utilizzati in ogni residenza o fabbricato storico della città.

L'idea di curva che ha accompagnato tutto lo sviluppo – dalle proposte alle costruzioni – dell'edificio di Viale dei Martiri si tramuta così nell'arco a tutto sesto, caratteristica principale del nuovo progetto. Un simbolo per enunciare la presenza di qualcosa di nuovo senza uscire dall'abecedario compositivo bassanese, potente nel significato antico e senza età che viene ripensato in chiave contemporanea. Attraverso il riconoscimento di questo elemento, utilizzato nelle aperture e nelle forme dei nuovi corpi aggiuntivi, vi è la volontà di far identificare le stratificazioni dell'edificio ad ogni incuriosito visitatore, senza per questo necessitare di qualcuno o qualcosa che narri i fatti accaduti.

Anche la scelta costruttiva del paramento murario in blocchi di pietra ad incastro esplicita il suo essere una novità per forma e composizione, ma con un più approfondito esame i riferimenti a cui si ispira risultano chiari e non distanti dall'usuale. Di questo metodo costruttivo è possibile notare simili sistemi nelle cinta murarie della città, nelle costruzioni dei muretti a secco in collina e nella maggior parte di edifici che utilizzano la roccia delle cave locali per la loro fabbricazione. Per le pareti costruite ex novo ed adiacenti ai muri preesistenti della struttura questa regola è l'unico elemento predominante, anche sulle aperture che poste sul lato esposto a Sud vengono mimetizzate nella tessitura del paramento con un gioco di buchi in corrispondenza delle aperture. Questa tecnica del muro traforato, usualmente a mattoni o tavelle detta anche «a gelosia», si ritrova nei fienili e nelle costruzioni di campagna venete ma anche fiorentine e piemontesi. La sua origine è riconducibile a influenze orientali²⁷³ – si veda le *jadi* su *mashrabiyya* arabe – conosciute grazie ai frequenti scambi della Serenissima con il Medioriente, ed è consolidata nelle usanze edilizie contadine per il suo l'espedito che trasforma un solido muro di separazione in una parete che garantisce l'areazione degli spazi interni. Nel caso di questo progetto la composizione di superficie è utile per schermare l'eccessiva esposizione dei locali più colpiti dall'irradiazione solare e per mantenere una percezione visiva dall'esterno continua e massiccia del volume.



Marcion, Varegno, Campaniletto, Corsoduro, Biancone.

Le rocce locali.

²⁷³ Franceschetto, Gisla . La società rurale arcaica di Cittadella e Camposampiero. p. 54. (Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e di Storia Religiosa: Roma 1977).

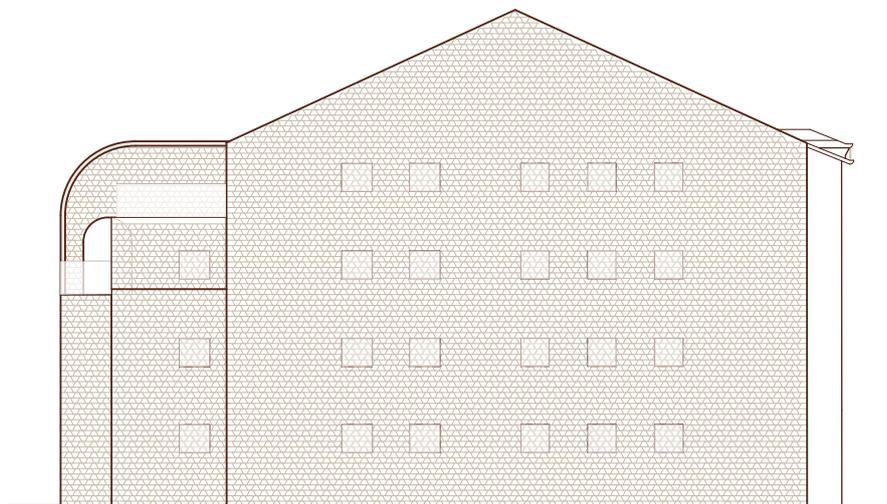


prospetto su Viale dei Martiri

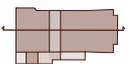
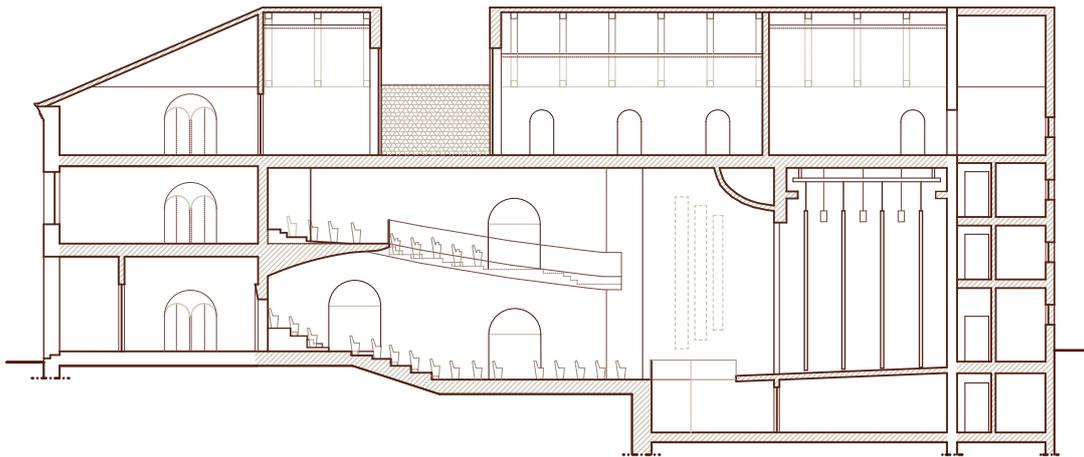
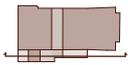
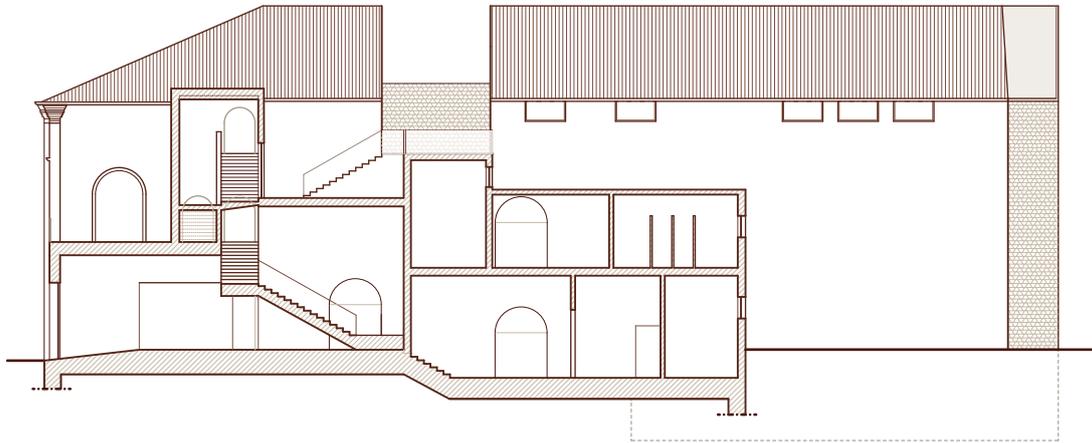
0 |

5 |

15 |

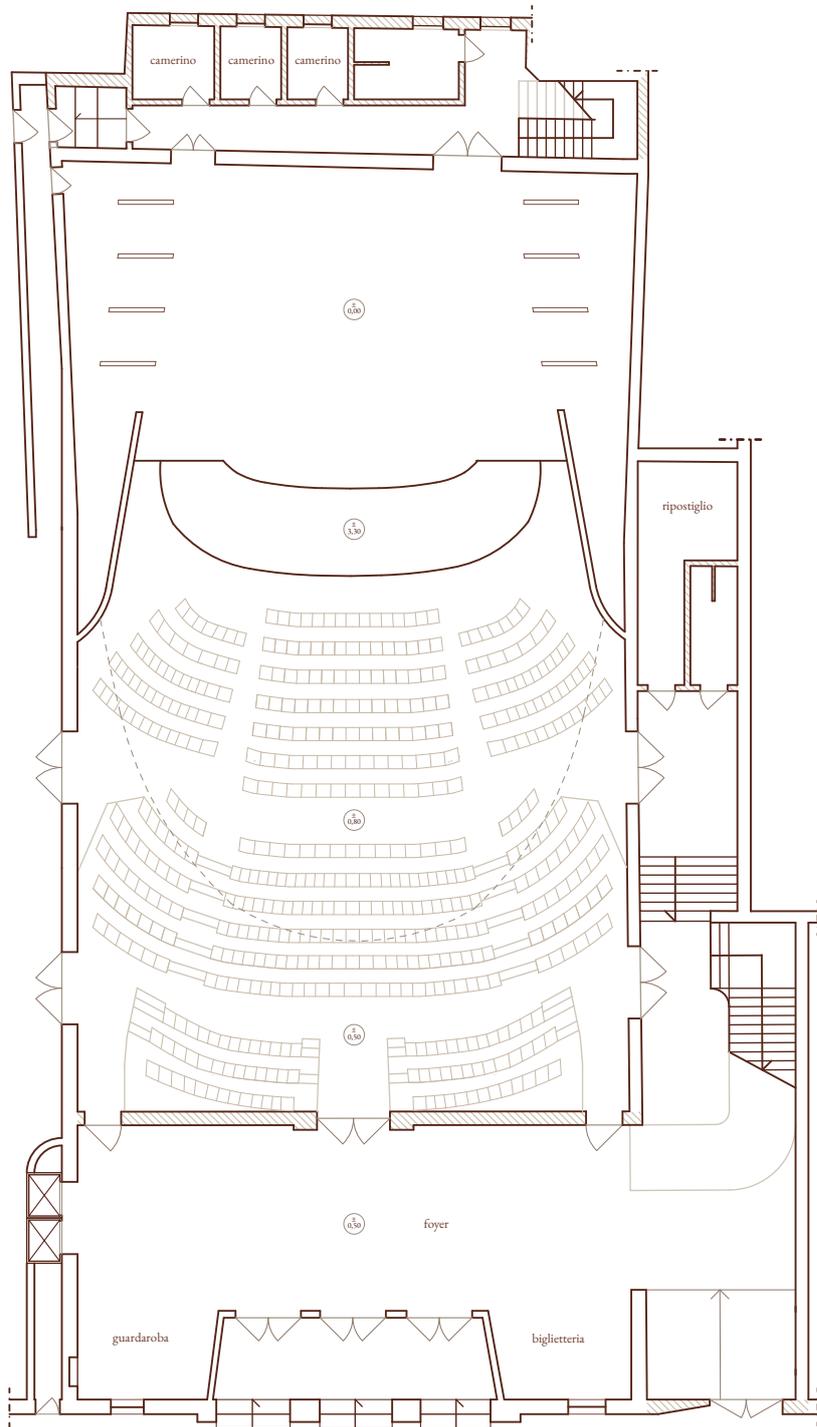


prospetto principale ^
prospetto retro v

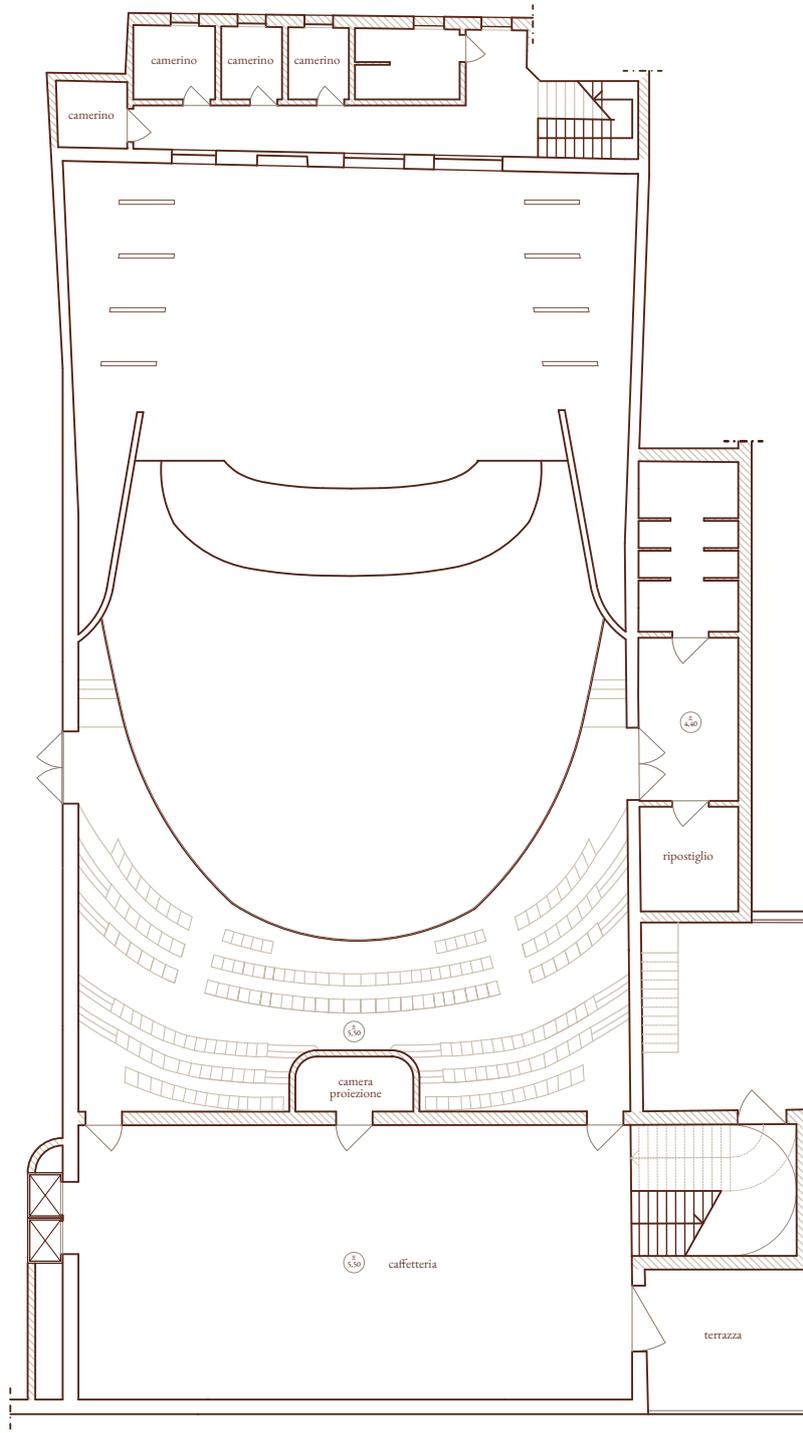


sezione longitudinale

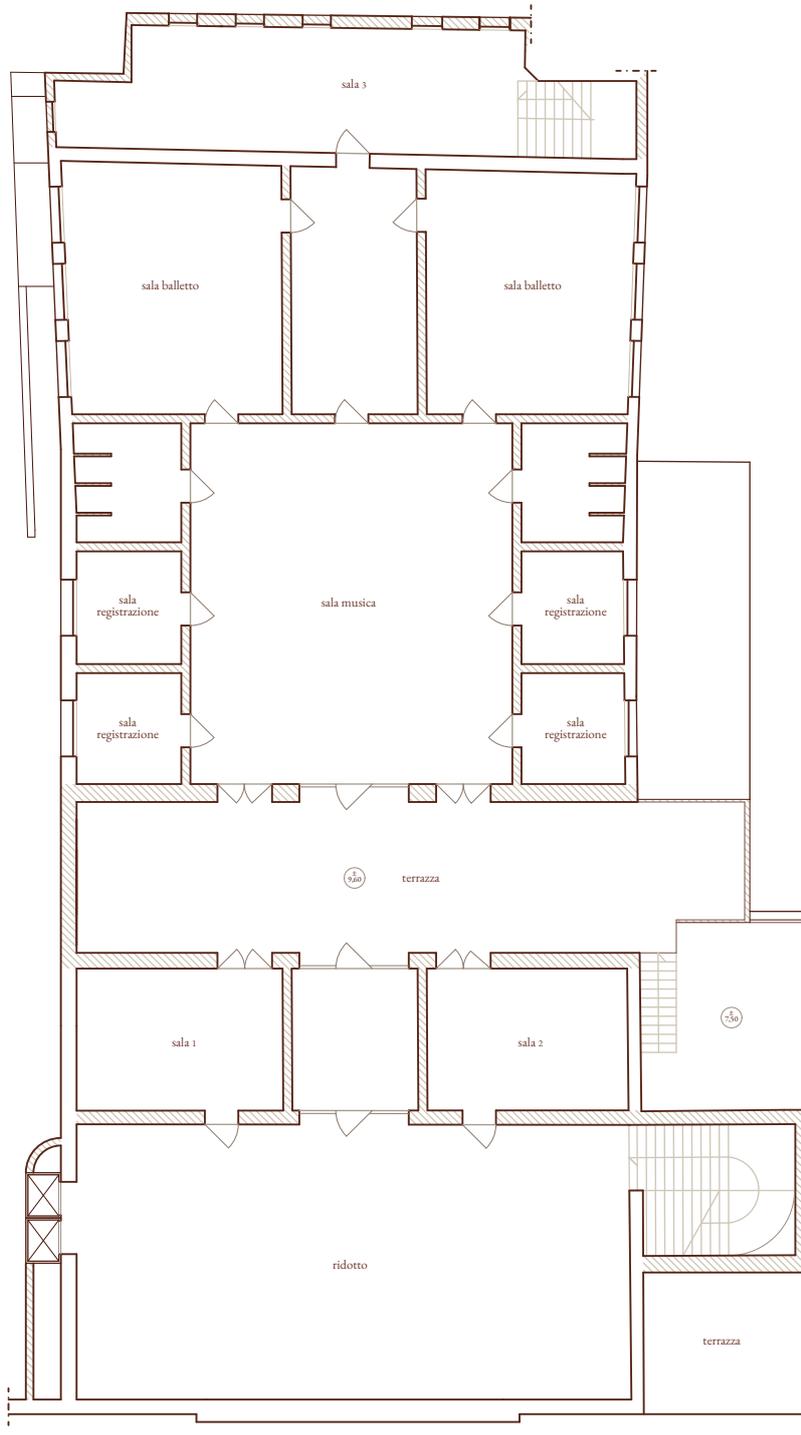
0 | 4 | 12 |



piano terra



piano primo



piano secondo

Conclusione

La presente ricerca, postasi come intenzione lo studio e la comprensione dei motivi all'origine dell'inaccessibilità al teatro storico di Bassano del Grappa – pur essendo presenti volontà e necessità di utilizzo dell'immobile –, qui giunge al termine.

Le indagini effettuate hanno consentito di raccontare la storia del teatro, attraverso uno sguardo focalizzato sull'evolversi dell'architettura dalle origini fino a oggi e sulla catalogazione degli attori e le loro esigenze. Grazie a questo si è definito un retroscena di base, da cui si è tracciato il sistema che sottende le caratteristiche dei componenti, identificando le relazioni tra i personaggi, i bisogni e i mezzi coinvolti. La ricerca è stata supportata da informazioni riguardanti il contesto e la definizione dello stato di fatto dell'edificio, insieme ad un approfondimento che ha risaltato l'identità del teatro – su cui è fondato il suo valore – cercando i possibili metodi per un'efficace comunicazione del Patrimonio.

La definizione degli scenari, basati sui bisogni degli attori, ha consentito di estrapolare le caratteristiche con effettivo potenziale appartenenti ad ogni esempio. Successivamente i concetti di questi punti di forza appaiono in un unico scenario, legato ad una possibile configurazione di forma architettonica. La proposta finale è espressione ultima di un lavoro attuato tramite lo strumento della spazializzazione che durante il processo di indagine ha assunto diversi aspetti, per sollecitare, influenzare e muovere posizioni all'interno del sistema.

Con questo si è arrivati ad una conclusione che inizialmente non poteva essere prevista con chiarezza, ma che si è costruita attraverso l'interazione degli scenari nell'analisi storica e politico-sociale. La forma è quindi stata usata come mezzo di risoluzione e non come risultato, questo ha intrinsecamente delineato le sue caratteristiche fondamentali.

Il lavoro compiuto formalizza alcuni aspetti della fase storica di ideazione del teatro, narrando le motivazioni del susseguirsi delle proposte progettuali di Quarenghi per un teatro di città, poi concluse senza effetti. Si è compiuto ciò unendo una visione dall'interno, quella della commissione per la costruzione della sede teatrale bassanese, con una dall'esterno, quella data dalla lettura degli scritti scambiati dall'architetto progettista con i suoi colleghi italiani.

Oltre a ciò, la parte di analisi strategica ha dimostrato per la prima volta il sistema che soggiace al problema del teatro storico di Bassano, aggiungendo all'abituale descrizione del caso una prospettiva scientifica che distingue tra tutto l'importanza dell'oggetto architettonico con il suo intrinseco valore di Patrimonio. Inoltre, ha fatto emergere come le consuete motivazioni legate all'immobilismo per la riapertura dello stabile non siano la causa dominante della stasi, ma l'effetto sia da imputare alle discordanti prospettive che i vari attori possiedono. Tale lavoro, ha identificato i bisogni sottesi alle aspettative e li ha concretizzati in qualcosa di nuovo rispetto alle comuni congetture. Questo è stato realizzato andando in profondità fino alla fonte delle problematiche, per mostrare che la risoluzione di un dato aspetto non giova solamente ad un'unica figura, ma anzi può far comprendere che delle difficoltà, in superficie apparentemente antitetiche, hanno alla radice una stessa sorgente.

Lo studio poteva dar luogo ad un'indagine sociologica attraverso l'organizzazione di interviste strutturate, ma le difficoltà di reperimento dati – dovuto al legame che l'edificio ha con la sfera privata – non hanno reso possibile l'intenzione. L'attività didattica perciò si è costruita su fonti dai diversi gradi di credibilità, derivate dalle intenzioni e dagli elementi in comune – a volte esplicitate, a volte meno – degli attori, verificandole sulle elaborazioni spaziali attraverso un controllo incrociato delle fonti secondarie.

Nella sezione di configurazione invece, si propone una possibile azione progettuale tra un'infinita serie di conformazioni, certamente ora di numero inferiore rispetto alle possibili attuazioni che non considerano lo schema qui definito entro cui si vincolano alcuni aspetti. Un approfondimento di tale ambito potrebbe essere intrapreso in successivi studi, progetti di dettaglio o strumenti di concorso.

Bibliografia

- Alberton Livia, Petoello Giamberto. *Guida di Bassano del Grappa*, Genova, SAIGA, 1970.
- Angelini Miliza, Nepi Scirè. *Disegni di Giacomo Quarenghi: vedute e capricci*. Milano, Electa, 1996.
- Angelini Piervaleriano. *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco*, Venezia, Marsilio, 1998.
- Angelini Piervaleriano. *I disegni di Giacomo Quarenghi nella Civica biblioteca di Bergamo*, Bergamo, Osservatorio Quarenghi, 2008.
- Azkarate Agustín, Ander de la Fuente. *Cultural Heritage as a Factor in the Urban Regeneration of Vitoria-Gasteiz*. Reno, University of the Basque Country, 2015.
- Baseggio G.B. *Statuto pel Teatro sociale di Bassano*, BCB, Bassano, Baseggio editore, 1870.
- Bauto Giacomo. *Progetto per la costruzione di un nuovo teatro nella città di Bassano*, collezione privata, Bassano, Remondini, 1902.
- Berti Giampiero. *Storia di Bassano*. Padova, il poligrafo, 1993.
- Berti Varanini, Preto et Ericani. *Storia di Bassano. Dal periodo austriaco al novecento*, a cura di Comitato per la storia di Bassano, Romano d'Ezzelino, Grafiche Fantinato, 2013, t. III.
- Berti Varanini, Preto et Ericani. *Storia di Bassano. L'età moderna*, a cura di Comitato per la storia di Bassano, Romano d'Ezzelino, Grafiche Fantinato, 2013, t. II.
- Berti Varanini, Preto et Ericani. *Storia di Bassano. Dalle origini al decennio veneziano*, a cura di Comitato per la storia di Bassano, Romano d'Ezzelino, Grafiche Fantinato, 2013, t. I.
- Bigg Maria Ida. *L'immagine e la scena : Francesco Bagnara scenografo alla Fenice 1820-1839*. Venezia, Marsilio, 1996.
- Bizzotto Maria Teresa. *Storia delle rappresentazioni drammatiche al Teatro Sociale di Bassano*, tesi di laurea. Università degli Studi di Padova , 1969-70.
- Borean Linda. *Lettere artistiche del Settecento veneziano - Fondazione Giorgio Cini*, Venezia, Cierre Edizioni, 2005.
- Braccioli Giorgio. *Orlando furioso*, dramma per musica da rappresentarsi nel Novo Teatro di Bassano l'anno 1741. Dedicato alli illustrissimi signori gentil'uomini di Bassano, Bassano, s. e., 1741.
- Brentari Ottone. *Guida storico-alpina di Bassano-Sette Comuni*, Bassano del Grappa, 1885.
- Brentari Ottone. *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano, Sante Pozzato, 1884.
- Brotto Pastega Agostino. *La vera storia dei Remondini di Borgo Leon e dell'omonimo palazzo*. Bassano del Grappa, Editrice Minchio, 1994.
- Brotto Pastega Antonio. "Luigi Zortea", *L'illustre Bassanese* n° 90, Editrice Artistica Bassano, 2004.

Brugnolo Ericani. *La ceramica a Bassano e Nove dal XIII al XXI secolo*. Venezia, Direzione Regionale Cultura, 2004.

Brusatin Manilo. *Venezia e lo spazio scenico: mostra a Palazzo Grassi*, Venezia 6 ottobre-4 novembre 1979. Venezia, La Biennale, 1979.

Brusatin Manilo. *Venezia nel Settecento: stato, architettura, territorio*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1980.

Callon Michel. *Actor Network Theory*. In International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences, Mines Paris Tech, 2001.

Chiapparini Alessandra, Pracchi Elena. *Il restauro e i possibili modi per 'comunicare' il patrimonio culturale*, in Capitale culturale. Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2013.

Chittolini Giorgio. "Quasi - città". *Borgbi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in Società e Storia, 47 (1990); *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996.

Como Andrea. *Un secolo di spettacoli al Teatro Sociale di Bassano del Grappa: l'Ottocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, 1996-97.

Cruciani Fabrizio. *Lo spazio del teatro*, Roma, Laterza editori, 1992.

Del Sal Guderzo. *Napoleone a Bassano - Iconografia e testimonianze dal 1769 al 1813*, Bassano del Grappa, 1997.

Deregibus Carlo. *La forma delle forme. Il progetto dell'architettura tra necessità e possibilità*, in Philosophy Kitchen - Rivista Di Filosofia Contemporanea, 2019.

Deregibus Carlo. *La Via Del Progetto. Architettura Tra Schemi E Intuizione-Atto*, in Rivista di Estetica. Torino, Università di Torino, 2019.

Deregibus Carlo. *Il filo e la marionetta: Verso un progettare strategico*, in Rivista di Estetica. Torino, Università di Torino, 2019.

Deregibus Carlo. *Intenzione e responsabilità: la consistenza etica dell'architettura contemporanea*. Milano, Ipc, 2014.

Ericani Gugliana. *Bollettino del museo civico 2007-2008*, Bassano del Grappa, Città di Bassano del Grappa, 2008.

Fasoli Gina,. «*la storia*» *Bassano del Grappa*, in Atlante storico delle città italiane. Veneto. Bologna, Grafis, 1988.

Fasoli Luigi. *Il teatro sociale (1811-1911)*, Bollettino del Museo Civico di Bassano - VIII, Bassano, Pozzato, 1911.

Favero Gastone. *Ricerca storica sul Teatro Sociale di Bassano dal 1937 al 1949*, Città di Bassano del Grappa, 1978.

Ferrazzi Giuseppe. *Di Bassano e dei bassanesi illustri*, Bassano del Grappa, Baseggio editore, 1848.

Franceschetto Gisla . *La società rurale arcaica di Cittadella e Camposampiero*, Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e di Storia Religiosa, Roma, 1977.

Febvre Lucien. *Vers une autre Histoire*, in *Revue de métaphysique et de morale*, LVIII, Parigi, 1949.

Gaidon Fontana. *Opinione di due architetti sulla nuova fabbrica del teatro di Bassano*, collezione privata, Bassano, Mosca, 1805.

Ganzina Vinco da Sesso. *Notiziario dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa*, 30-35, Bassano del Grappa, Museo Civico, 2005.

Gerola Giuseppe. *Bassano. Con 160 illustrazioni*, Bergamo, istituto italiano d'arti grafiche, 1910.

Ghiotti Zanchetta. *Villa Rezzonico a Bassano del Grappa di Baldassarre Longhena*. Cronache e storia, II. 1957.

Giustina Irene, Pesenti Maria Chiara, Rodeschini Maria Cristina et Angelini Piervaleriano. *Giacomo Quarenghi: i disegni dell'Accademia Carrara di Bergamo*; con la collaborazione di Molteni Elisabetta, Bergamo Venezia, Accademia Carrara Marsilio, 2019.

Guglielmi Elisa. "Giacomo Quarenghi, la vera idea del semplice e del glorioso", *Bassano news*, Bassano del Grappa, novembre/dicembre 2017.

Jullien François. *Trattato dell'efficacia*, Torino, Einaudi, 1998.

Latour Bruno. *I microbi, trattato scientifico politico*. Editori riuniti, 1991.

Lugo Zerbino. *Antichità di Bassano*, Biblioteca Civica Bassano, ms. 33.B.19, vol III, c. 153 e vol XII, c. 366r.

Magrini Antonio. *Degli architetti e degli scultori bassanesi*, Bassano, Baseggio editore, 1847.

Mancini Franco, Muraro Mariateresa, Povoledo Elena. *I teatri del Veneto: Verona, Vicenza e Belluno*, vol.II, Venezia, Corbo e Fiore, 1990.

Milizia Francesco. *Memorie degli architetti antichi e moderni*, Bassano, Remondini, 1785.

Minchio Andrea, Minchio Elena. "Il teatro perduto", *Bassano news*, Bassano del Grappa, novembre/dicembre 2004.

Minchio Andrea. "L'architettura come regia", *Bassano news*, Bassano del Grappa, maggio/giugno 2004.

Oechslin Warner. "Nota sul Giacomo Quarenghi «Riformatore dei Teatri» La prima versione del teatro di Bassano". *Architettura teatrale dal Palladio ad Oggi*, Bollettino al centro internazionale di architettura di Andrea Palladio - n° XVII, Vicenza - Palazzo Valmarana-Braga, CISA, 1975.

Patuzzi Francesca. *Geografia, territorio e paesaggio. Il caso della pedemontana bassanese*. Tesi di laurea, Università Cà Foscari di Venezia, 2012-13.

Piljavskij Vladimiro I. *Giacomo Quarenghi*, in *Giacomo Quarenghi*, edizione italiana a cure di S. Angelini "Monumenta Bergomensia", 1984.

- Pilo Giuseppe Maria. *Disegni di Giacomo Quarenghi e dei Gaidon*, Bassano del Grappa, Museo Civico, 1964.
- Ponti Gio, “Le ceramiche fantastiche”, *Domus*, n° 252-253, Milano, novembre - dicembre 1950.
- Preti Anita. *Il sipario lacerato*. Venezia, Marsilio, 2000.
- Progetto per la costruzione di un teatro nella città di Bassano*, 23 giugno 1802.
- Quagliarini Enrico. *Costruzioni in legno nei teatri all’italiana del ‘700 e ‘800*, Firenze, Alinea editore, 2008.
- Quarenghi Giacomo. *Architetto a Pietroburgo. Lettere ed altri scritti*, a cura di V. Zanella, Venezia, Albrizzi, 1988.
- Quarenghi Giacomo. *Disegni di Giacomo Quarenghi: progetti architettonici*, Gallerie dell’Accademia di Venezia, catalogo dei disegni antichi. A cura di Angelini, Perissa, Poletto. Venezia, Lineadacqua, 2018.
- Quarenghi Giacomo. *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S.M. l’imperatore di Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro*, illustrate dal cav. Giulio suo figlio, Milano, 1821.
- Quarenghi Giacomo. *Giacomo Quarenghi e l’Accademia di Belle Arti di Venezia*, A. G. Cassani, M. Manfredi, Cinisello Balsamo, Silvana, 2018.
- Quarenghi Giacomo. *Giacomo Quarenghi: architetture e vedute*, Milano, Electa, 1994.
- Ricci Giugliana. *Sur le modèle des Anciens pour l’usage des spectacles modernes*, in Giacomo Quarenghi e il suo tempo: atti di convegno, Bergamo, Moretti & Vitali, 1995.
- Ricciati Francesco. *Della costruzione de teatri secondo il costume d’Italia vale a dire divisi in piccole logge*, Bassano, Remondini, 1790.
- Sand George. *Lettres d’un voyageur*. Parigi, Michel Lèvy Frères libraires, 1857.
- Schiavo Remo. *Il teatro a Bassano*, in Storia di Bassano, Bassano, 1980.
- Silvestrini Silvestro. *Cronache Bassanesi- 1949*. Biblioteca comunale Bassano. 1949.
- Strong Judith. *Theatre buildings. A design guide*. Oxon, Routledge, 2019.
- Toniolo Guido. *Raccolta di foto d’epoca*. Mottinello Nuovo, 1993.
- Tua Paolo Maria. *Le accademie a Bassano*. Vicenza, 1942.
- Tua Paolo Maria. *La villa dei Rezzonico in Bassano del Grappa*. Le vie d’Italia, XXXVI. Milano, 1930.
- Vallotto Massimo. “Bassano 2020: l’asse dei musei”, *Bassano news*, Bassano del Grappa, novembre/dicembre 2010.
- Vallotto Massimo. “Il Santa Chiara, un futuro verso la memoria”, *Bassano news*, Bassano del Grappa, maggio/giugno 2013.

Van Bergeijk Hermann. “Vorrei che questa faccenda andasse in fumo”. Alcune precisazioni sui progetti di Giacomo Quarenghi per il teatro di Bassano, *Arte Veneta* 43, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1990.

Zaltron Alessandra. “La Filarmonica Bassanese”, *L'illustre Bassanese* n° 140, Editrice Artistica Bassano, 2012.

Zanella Vanni. *Disegni di Giacomo Quarenghi*, catalogo della mostra, Vicenza, 1967.

Zanella Vanni. *Signor Giacomo riveritissimo: quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo*. Bergamo, 2017.

Zorzi Ludovico. *Il teatro e la città*. Torino, Einaudi, 1977.

Sitografia

Associazione musicale Tito Gobbi, la fondazione. <https://www.associazionetitogobbi.com>

Daverio, Philippe. “Piccola storia del teatro a palchi detto all’italiana”. *Passepartout*, ed. 2006-07, episodio 5. <https://youtu.be/QK47pBHWAOQ>

Ferdinando Garavello, “Astra il FAI lancia l’allarme «Salvate le opere d’arte»”, Bassano TG-news, trasmesso il 4 aprile 2023. Reteveneta, teleradio diffusione Bassano. <https://reteveneta.medianorddest.it/48434/bassano-del-grappa-astra-il-fai-lancia-lallarme-salvate-le-opere-darte/amp/>

Filarmonica Bassanese, associazione musicale. <https://www.filarmonicabassanese.it>

Fondazione Cariverona, i progetti e il Teatro Ristori. <https://www.fondazionecariverona.org>

Fondo Ambientale Italiano, luoghi del cuore ed eventi. <https://fondoambiente.it/luoghi/>

Only the Brave, Fondazione e progetti. <https://www.otbfoundation.org>

Opera Estate, Festival Veneto. <https://www.operaestate.it/it>

Quarenghi, Giacomo. Raccolta disegni, Album B. Biblioteca Civica A. Mai e archivi storici comunali, 1776. <https://bibliotecamai.medialibrary.it/media/schedadl.aspx?id=87b63726-300d-4556-9395-bd9481c2d867>

Quarenghi, Giacomo. Raccolta disegni, Album C. Biblioteca Civica A. Mai e archivi storici comunali, 1776. <https://bibliotecamai.medialibrary.it/media/schedadl.aspx?id=69c4faf5-ffe5-42a3-a7a0-29cc592b9f10>

Studio Bertacco e Xausa, Società di Ingegneria edilizia privata e pubblica restauro edifici storici edilizia industriale e commerciale. <https://www.bertaccoxausa.com>

Studio Wolfsgruber, progetto per Villa Brocchi. <https://www.studiowolfsgruber.it/portfolio/0005-palazzo-brocchi/>

Zanchini, Giorgio, con Mattioli, Alberto e Augias, Corrado. “Rimettiamoci all’opera”. *Quante Storie*, ed. 2022-2023, episodio del 3.07.2023. <https://www.raiplay.it/video/2023/05/Quante-storie---Puntata-del-07062023-a9f000f8-053a-4b28-b815-695bc242b8ac.html>

Iconografia

1. Fontana, Lucio. *Concetto spaziale*. Olio su tela, 1961.
2. Dal Ponte, Jacopo. *L’adultera*. Olio su tela, Museo Civico Bassano del Grappa, 1536.
3. Coda Zabetta, Roberto. *Verderame 12*. Catrame, pigmento e verderame, Artissima, 2019.
4. Bonfanti, Renata. *Finestre venete*. Lana, lino e meraklon, 1973.

Abstract

La ricerca contenuta in questa tesi sperimentale indaga sul caso di un teatro chiuso, adibito in passato anche a cinema e appartenente al Patrimonio architettonico. Ad oggi la struttura è al centro di una controversa situazione, dove tra le molteplici ipotesi di intervento nessuna proposta è mai giunta all'effettiva realizzazione. L'analisi qui effettuata si propone di affrontare il tema dell'abbandono e del dialogo per una futura riapertura attraverso la progettazione architettonica, come strumento di analisi politica e sociale strettamente collegato alle dinamiche del luogo; ponendosi come scopo la definizione di un sistema di interazioni per giungere ad un progetto potenzialmente risolutivo del quadro attuale. Tale obiettivo viene perseguito mediante uno studio storico, che per la prima volta definisce interamente tutte le fasi precedenti allo stadio odierno dell'edificio e, attraverso un'indagine volta a far emergere intenzioni e potenzialità di ogni ente e persona coinvolta nel caso.

I risultati tratti confermano uno stato di paralisi all'interno del confronto, e ne trovano la causa originaria nella mancata conoscenza dei reali bisogni tra le parti coinvolte, anziché nelle comuni conclusioni ricondotte a motivi economici. A conclusione, il progetto architettonico si propone come mezzo per rilevare le connessioni tra gli attori e, come strumento di parafrasi delle necessità da loro non esplicitate. Questo lavoro in prospettiva futura potrebbe risolvere, se attuato, la disputa per la riapertura del teatro storico di Bassano del Grappa, ma anche diventare un sistema d'indagine per altri casi che presentano un simile assetto.

Abstract

The research contained in this experimental thesis investigates the case of a closed theatre, also used as a cinema in the past and belonging to the Architectural Heritage. Today the structure is at the centre of a controversial situation, where among the many hypotheses for intervention no proposal has ever reached actual realisation. The analysis conducted here proposes to face the theme of abandonment and dialogue for a future reopening through architectural design, as an instrument of political and social analysis closely connected to the dynamics of the place. The aim is to define a system of interactions to arrive at a project that potentially resolves the current situation. This goal is pursued by means of a historical study, which for the first time fully defines all the phases preceding the building's current state, and through an investigation aimed at bringing out the intentions and expectations of each institution and person involved in the case.

The results drawn confirm a state of paralysis within the confrontation, and find its original cause in the lack of knowledge of the real needs between the parties involved, rather than in the common conclusions traced back to economic reasons. In conclusion, the architectural project is proposed as a tool for identifying the connections between the actors, and as a paraphrase of the needs they did not make explicit. This work in the future could, if implemented, resolve the dispute over the reopening of the historic theatre in Bassano del Grappa, but also become a system of investigation for other cases with a similar set-up.